IL PICCOLO

Anno **108** / *numero* **154** / *L.* **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Venerdì* **7** *luglio 1989*

CRISI / RINUNCIA DEL PRESIDENTE INCARICATO

De Mita no. E ora?

Si è rivelato insuperabile lo scoglio Psi-polo laico-Pannella
Domani le nuove consultazioni dei partiti da parte di Cossiga

CRISI / COMMENTO

Deciderà Ferragosto

Per quella data, governo garantito

Commento di
Paolo Francia

De Mita, dunque, ha chiuso. Con stile, a giudicare dal suo pacato commento conclusivo. E guadagnandosi rispetto, in considerazione della pazienza con la quale ha saputo assistere allo svolgersi di una sopraffina sceneggiata. Onore delle armi a lui, pur senza dimenticare che la situazione di oggi è in gran parte figlia del suo avere posposto per almeno sei mesi il ruolo e l'attività di presidente del Consiglio al disegno (con annessi intrighi) tendente alla conservazione della segreteria Dc. Chi di doppio incarico ferisce, di mono-incarico perisce. E ora? Fatica inutile avventurarsi in previsioni. Se c'è qualcuno (ma c'è?) che si sente particolarmente turbato dall'assenza di un governo, si tranquillizzi. Ferragosto è alle porte. I deputati alle vacanze non rinunciano. Per quella data avremo un governicchio balneare, pre-elettorale, assembleare, chissà. Non fa differenza.
Tutto qui. Ogni parola in più sarebbe sprecata. A domani.

ROMA — De Mita, com'era del resto nelle previsioni maturate già l'altra sera, ha rinunciato ieri, dopo 23 giorni di colloqui, al tentativo di formare il nuovo governo. La comunicazione ufficiale è stata data al Presidente della Repubblica Francesco Cossiga nel corso di un breve incontro avvenuto nel tardo pomeriggio al Quirinale. De Mita, subito dopo, ha dichiarato di non aver verificato le condizioni necessarie a ricostituire la maggioranza pentapartito per il persistere della pregiudiziale socialista nei confronti della presenza dei radicali nel polo laico.
Ora Cossiga dovrà conferire un nuovo incarico. Nell'intenzione di accelerare i tempi, il presidente della Repubblica esperirà le proprie consultazioni di tutte le forze politiche nella giornata di domani. La nuova designazione avverrà lunedì. Quasi sicuramente si tratterà di un esponente democristiano.

Forse lunedì nuovo incarico a un esponente democristiano

Se anche questi fallisse, probabilmente Cossiga si avvarrà delle prerogative costituzionali nominando in base al proprio convincimento il nuovo capo del governo e i ministri. Potrebbe cioè ripetere il gesto di Einaudi che nell'agosto del '53, dopo due mesi di crisi, convocò Pella dandogli l'incarico di formare il governo e portargli la lista dei ministri entro 48 ore.
La candidatura più probabile per la formazione di un nuovo pentapartito è comunque quella del segretario della Dc Forlani, anche se l'interessato e i suoi più diretti collaboratori sono contrari dopo le travagliate vicende legate al problema del «doppio incarico». D'altro canto la sinistra democristiana, dopo la bocciatura di De Mita da parte dei socialisti, fa sapere di ritenere possibile solo la candidatura di Forlani e di voler rifiutare ogni ipotesi di governo che non sia di un pentapartito basato su un forte patto politico di legislatura. In ogni caso sarà la delegazione del partito nella sua interezza a formulare la rosa dei nomi da sottoporre al vaglio del Capo dello Stato dopo aver assunto le indicazioni provenienti dai gruppi parlamentari. Altri possibili candidati sono Martinazzoli, Goria, Gava, difficilmente Andreotti che potrebbe portare ad una pericolosa frattura per la Dc.

Servizi a pagina **2**

INTERVISTA CON IL PRESIDENTE USA

Bush «invita» l'Est alla democrazia

Il Presidente americano George Bush, in una conferenza stampa, si è detto assai poco «impressionato» dalla «sfida» lanciata da Gorbacev sui nuovi tagli ai missili a corto raggio.

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — A tre giorni dal suo arrivo a Varsavia e a una settimana dal summit economico di Parigi, il presidente degli Stati Uniti George Bush ci ha ricevuto ieri pomeriggio alla Casa Bianca.
Ha rinnovato la disponibilità ad aiutare i paesi dell'Est che, come Polonia e Ungheria, si muovono sulla strada della democrazia.
Ha lanciato un appello agli altri Paesi, che, come Germania Est, Romania, Cecoslovacchia, Bulgaria sono rimasti al palo del riformismo e anzi vi si oppongono, invitandoli a fare passi avanti sulla strada della democrazia. Ha rinnovato a Gorbacev l'augurio di successo nella sua perestroika e nella glasnost.
Ne ha respinto però il piano di disarmo esposto in mattinata a Strasburgo.
La Nato rimane sulle posizioni del vertice di Bruxelles: negoziati sui missili tattici solo dopo tagli nelle armi convenzionali. «La Nato ha già fissato la sua agenda e ad essa rimarrà fedele», ha detto Bush. Il Patto di Varsavia ha una massiccia superiorità nelle armi convenzionali e nei missili tattici.
E' il secondo no opposto a Gorbacev. In maggio, al Cremlino, lo stesso leader sovietico ammise, di fronte a Baker, segretario di Stato americano, il grave squilibrio. I sovietici hanno una superiorità di dodici a uno nei missili tattici.
A Mosca Gorbacev promise un taglio unilaterale di cinquecento testate. Ieri a Strasburgo ha promesso un taglio addizionale. L'offerta è salutata con favore da Bush. Ma per Scowcroft, suo consigliere per la sicurezza, lo squilibrio non viene corretto che in minima parte.
Questi sono i punti essenziali trattati da Bush durante un incontro, al quale eravamo invitati e svoltosi alla Casa Bianca. Prima di partire per il suo secondo viaggio europeo, George Bush ha voluto spiegare il perché delle due tappe nell'Europa dell'Est e anticipare nelle grandi linee l'agenda di Parigi.
La scelta di Polonia e Ungheria non è casuale, ha detto. Vuole premiare i due Paesi che più coraggiosamente si sono mossi nella «giusta direzione», vale a dire verso il recupero delle regole democratiche, verso il rispetto dei diritti civili, verso la reintroduzione delle leggi del mercato libero, verso le privatizzazioni. «Ecco perché abbiamo deciso di aiutare Polonia e Ungheria».
Ma c'è un secondo e ambizioso scopo in prospettiva: Bush si è augurato che un giorno l'Europa possa superare la sua «artificiale divisione» e riunirsi nella pace e nella libertà.
Il presidente americano ha annunciato che a Parigi, al summit dei sette «ricchi» (Stati Uniti, Giappone, Germania Federale, Gran Bretagna, Italia, Francia, Canada) verrà approvato un programma di aiuti economici.
Per la Polonia, Solidarnosc ha chiesto dieci miliardi di dollari. Bush non ha fatto cifre, ma il programma somiglierà a una specie di Piano Marshall e sarà legato all'impegno di trasformare in senso liberistico le sclerotiche strutture economiche.
«Aiuteremo anche gli altri (Paesi dell'Est) se faranno come Polonia e Ungheria».
Il summit di Parigi si annuncia dominato da quelli che Bush ha definito «incoraggianti e storici cambiamenti nell'Est europeo». La sua insistenza sul tema conferma l'ottica europea di questo presidente. Conferma anche il doppio binario. Vereranno aiutati solo i paesi che alle promesse faranno seguire i fatti nell'impegno democratico. In ogni caso bisognerà andare avanti «con gli occhi bene aperti».
Pungolato da domande sul fatto che in Europa Gorbacev è più popolare di lui, Bush ha detto che si tratta di un particolare irrilevante: «Davvero non mi importa... sono molto contento che goda di popolarità in Europa. Sono contento che vada in Germania, in Francia. E' un bene per la pace mondiale... noi non vendiamo i rapporti Usa-Urss come una gara di popolarità.

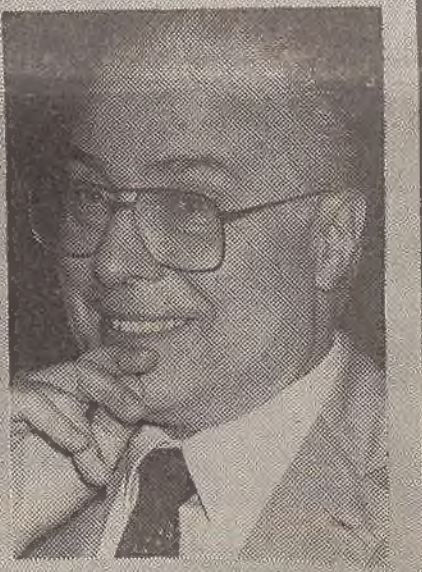
ALLARME PER IL RICICLAGGIO IN BOT E CCT

Gava propone la «linea dura» contro i sequestri e la mafia

RELAZIONE DI LAGORIO IN COMMISSIONE

Ustica: il Sismi era «inaffidabile»

Il servizio all'epoca era «debole e male organizzato»

ROMA — Per l'incidente aereo di Ustica Lelio Lagorio (nella foto), all'epoca ministro della Difesa, non allertò il servizio segreto militare (Sismi) perché lo riteneva «inaffidabile»: furono solo i tre Sios, i servizi di informazione delle singole armi, che raccolsero alcune informazioni, regolarmente «passate» al ministro.
Per quasi quattro ore, davanti alla commissione stragi e terrorismo che indaga sul disastro aereo del 27 giugno del 1980, l'ex ministro ha spiegato il senso di questa sua scelta affermando di «ignorare» quanto gli è stato comunicato dal presidente della commissione, il repubblicano Gualtieri: i servizi agirono, a insaputa del ministro (secondo quanto egli stesso ha detto), con specifiche indagini.
Lagorio, riferendosi esplicitamente al Sismi, ha detto che il servizio all'epoca «non andava bene: era debole, male organizzato, senza autorità e credibilità».

Servizio a pagina **5**

ROMA — La lotta alla mafia è una vera e propria emergenza nazionale. Ci troviamo infatti in presenza di una «accresciuta aggressività delle organizzazioni criminali», e di fronte al fatto ormai accertato che Cosa nostra acquista Bot e Cct per «risciacquare» i proventi di attività illecite e del traffico degli stupefacenti.
Di qui la necessità di «attivare il massimo delle iniziative dello Stato a livello centrale e periferico». Dopo aver lanciato, nelle 68 cartelle del rapporto sulla lotta alla criminalità organizzata, l'allarme per la mafia che finanzia il debito pubblico e che penetra «nei consessi elettivi degli enti locali», il ministro Gava ha esposto ieri alla commissione Antimafia la sua ricetta per combattere la piovra, la piaga dei sequestri e pure l'escalation della microcriminalità.
Il responsabile degli interni, cioè, ha illustrato il rapporto che aveva depositato il 28 giugno in Parlamento, radiografando la situazione e sintetizzando in quattro minuti le proposte per uscire dall'emergenza.
Il ministro Gava, in sostanza, ritiene indispensabile adottate la linea dura contro la piaga dei sequestri («distendendo un diaframma invalicabile tra la banda dei rapitori e la famiglia» e varando una vera e propria normativa antisequestri), aumentare i poteri dei prefetti, potenziare qualititativamente e quantitativamente le forze di polizia inviate nelle regioni «calde» (prevedendo anche aumenti di stipendio), rafforzare i pool di giudici impegnati in Campania, Calabria e Sicilia e introdurre correttivi legislativi.

Servizio a pagina **5**

UN'ITALIANA AFFETTA DA TUMORE

Lourdes l'ha fatta guarire Conferma della Chiesa

MAGGIO

Per il fisco è «boom»

ROMA — Maggio ha registrato un altro «boom» delle entrate tributarie: il fisco ha incassato 32 mila e 196 miliardi, con un incremento del 27,3% rispetto allo stesso mese dell'88 (6 mila e 910 miliardi in più). I dati non comprendono i risultati dell'autotassazione connessa alla dichiarazione dei redditi e del nuovo anticipo d'imposta. Nei primi cinque mesi dell'89 le entrate complessive sono ammontate a 117 mila e 227 miliardi, con un aumento del 20,3% rispetto allo stesso periodo dell'88.

Servizio a pagina **11**

BASKET

Calendari A1 e A2

BOLOGNA — La Lega Basket ha reso noto il calendario del campionato 1989/90 di A1 e A2. L'inizio è previsto per domenica 24 settembre e la conclusione, con l'eventuale quinta finale di play-off, per sabato 2 giugno '90. Il girone d'andata si concluderà sabato 30 dicembre e la stagione regolare sabato 14 aprile. L'inizio dei play-off e dei play-out è previsto per domenica 22 aprile.
Soste del campionato il 22 ottobre (McDonald's Open) e 26 novembre (qualificazione Europei).

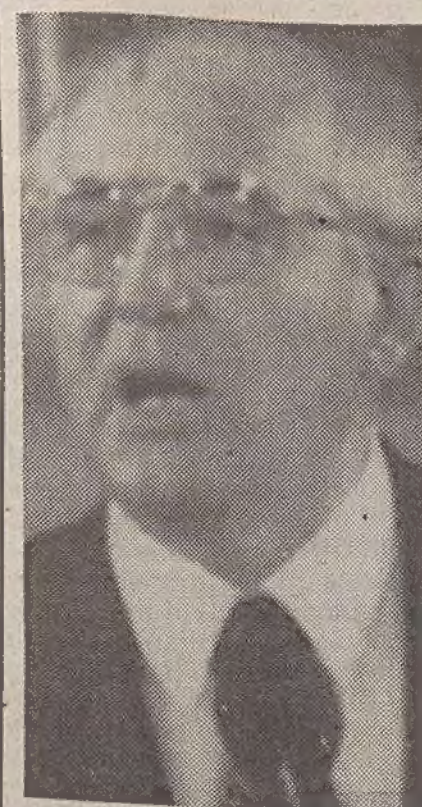
Servizio a pagina **12**

LOURDES — La Chiesa ha riconosciuto che un'italiana di 24 anni, Delizia Cirolli, di Paternò (Sicilia), è guarita «miracolosamente» dopo un pellegrinaggio a Lourdes nel 1976. Lo ha annunciato il professor Thedore Mangiapan, direttore dell'ufficio constatazioni di Lourdes.
Delizia Cirolli fu colpita nel '76 da un tumore maligno alla gamba destra. I medici italiani avevano raccomandato l'amputazione, che i genitori però rifiutarono, decidendo di portare subito la bambina a Lourdes. Le sue condizioni migliorarono improvvisamente qualche mese dopo, fino alla guarigione completa.
Il dottor Mangiapan ha precisato che dal sarcoma di Ewing, di cui Delizia era affetta, si può guarire, ma che la ragazzina non aveva mai ricevuto alcun trattamento specifico.

Servizio a pagina **4**

ANCORA UNA PROPOSTA SUI MISSILI A CORTO RAGGIO

Gorbacev disposto a nuovi «tagli»

A Strasburgo torna a parlare della «casa comune» e chiede alla Nato di trattare

Gorbacev da Strasburgo lancia alla Nato una nuova proposta sul disarmo.

PARIGI — Gorbacev ha concluso ieri la sua visita in Francia. A Strasburgo, dove ha parlato al Consiglio d'Europa, egli ha ottenuto un successo d'immagine che ha corretto, almeno in parte, la mezza delusione dell'accoglienza tributatagli a Parigi.
A Strasburgo, dunque, ha descritto la sua visione del futuro del Vecchio Continente, tutta all'insegna della cooperazione e della non-ingerenza. Un messaggio a grandi linee, più che un vero e proprio progetto di «casa comune»; ma soprattutto la conferma della dipendenza del successo della perestroika dagli aiuti occidentali. Non è poi mancata una sortita sul terreno del disarmo: l'offerta di ridurre unilateralmente le preponderanti forze nucleari a corto raggio dell'Urss in cambio dell'accettazione, da parte della Nato, di negoziati per ridurre tali armamenti

Serafini a pagina **6**

SULLA STRADA TEL AVIV-GERUSALEMME

Bus nel burrone in nome di Allah

Un palestinese lo fa precipitare: quattordici i morti

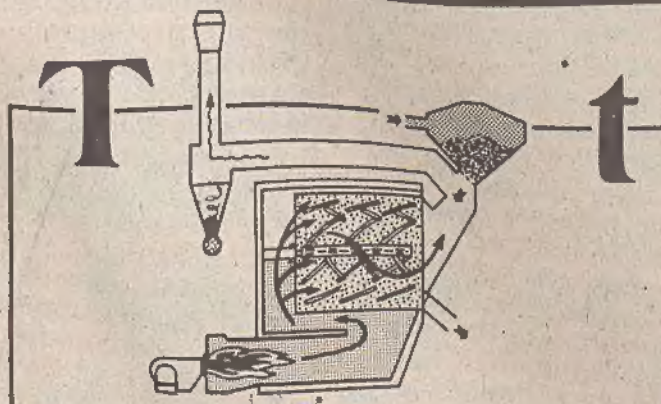
GERUSALEMME — Un autobus israeliano di linea in servizio da Tel Aviv a Gerusalemme con 43 passeggeri a bordo è stato fatto precipitare in un burrone da un palestinese che, sorprendendo l'autista al grido di «Allah è grande», ha manovrato il volante. Il bilancio non ancora definito dell'attentato — così viene considerato dagli inquirenti — è di 14 morti, due dispersi e 27 feriti, sette dei quali si trovano in gravi condizioni.
Nell'impatto con il terreno, dopo un volo di 30 metri, l'autobus ha preso fuoco. L'identificazione di alcuni cadaveri carbonizzati non è stata ancora possibile. L'autista e alcuni passeggeri proiettati fuori dal veicolo durante la caduta hanno riportato solo lievi ferite.
Il palestinese accusato dell'attentato è ricoverato in un ospedale con lievi ferite alle gambe. Secondo la radio governativa israeliana è stato catturato mentre tentava di fuggire dal luogo della tragedia, a una decina di chilometri da Gerusalemme, non lontano dal villaggio arabo-cristiano di Abu Gosh. Adesso è ricoverato in ospedale ma, ha aggiunto l'emittente, si rifiuta di collaborare con le autorità.
Il capo della polizia con un appello radiofonico ha invitato la popolazione israeliana a mantenere la calma. Nei villaggi arabi prossimi all'autostrada sono affluite forze di polizia per prevenire rappresaglie di ultranazionalisti ebrei.
Nonostante che il traffico autostradale in entrambe le direzioni della Tel Aviv- Gerusalemme sia stato interrotto e deviato su altre arterie, presso il luogo dell'incidente sono giunte molte persone fra cui alcuni estremisti di destra, seguaci sembra del rabbino Meir Kahane, che hanno gridato «Morte agli arabi». Reparti di polizia, riferiscono i radiocronisti sul posto, «presidiano tutta la zona per evitare disordini e ogni spostamento verso i villaggi arabi».

Servizio a pagina **6**

UNGHERIA

E' morto Kàdàr

BUDAPEST — L'ex capo del Partito comunista ungherese Jànos Kàdàr (nella foto) è morto in un ospedale di Budapest all'età di 77 anni: lo ha annunciato l'agènzia di notizie ufficiale «Mti».
Proprio ieri la Corte suprema ungherese ha cancellato tutte le accuse lanciate contro Imre Nagy e gli altri protagonisti della rivolta del 1956: una decisione che significa di fatto la riabilitazione della leadership ungherese impiccata nel 1958.

Servizi a pagina **3**

POLEMICHE PER L'INIZIATIVA DI UN CONSIGLIO COMUNALE DEL KENT

Ma se c'è il sole la piscina costa di più

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — La politica del libero mercato può essere applicata anche alle piscine comunali? L'inconsueto quesito viene dibattuto dall'opinione pubblica inglese in seguito ad una controversa iniziativa dell'amministrazione municipale di Tunbridge Wells, amena località del Kent.
I prezzi di accesso alla piscina comunale vengono modificati di giorno in giorno a seconda che piova o splenda il sole. Trattandosi di una piscina all'aperto, il bel tempo vi richiama ovviamente un maggior numero di bagnanti e gli amminisatratori ne traggono vantaggio elevando le tariffe per l'uso degli impianti da parte della popolazione locale.
Una vasta parte della cittadinanza è insorta contro questa innovazione ma il consiglio comunale, controllato dai conservatori, si difende affermando di aver dovuto procedere all'escalation dei prezzi per evitare nelle giornate calde eccessivi affollamenti che non gioverebbero ai frequentatori della piscina comportando inoltre rischi per la sicurezza e la salute degli utenti.
L'assessore per l'ambiente Bob Bissley ha spiegato che riducendo drasticamente il numero dei bagnanti l'amministrazione municipale si propone di migliorare la qualità del servizio.. Ma i critici del provvedimento ribattono facendo notare che il consiglio comunale di Tunbridge Wells ha svelato involontariamente «la vera natura del thatcherismo, che tende a favorire i ricchi a danno dei poveri».
Il Corriere del Kent e del Sussex, quotidiano locale, ha fatto eco alle rimostranze della popolazione con un ironico commento che esorta i cittadini meno abbienti ad aspettare le nuvole e gli scrosci di pioggia per concedersi una nuotata in piscina a buon mercato. La polemica si è estesa alle pagine della stampa nazionale, che contesta la validità del provvedimento. Il quotidiano londinese «The Independent» si chiede con raccapriccio che cosa potrebbe succedere se gli stessi criteri venissero adottati in altri settori della vita associata distorcendo il principio del libero mercato su scala nazionale. Un'epidemia di influenza indurrebbe immediatamente i medici a prendere onorari più cospicui e le farmacie a elevare i prezzi delle medicine; le tariffe degli autobus, dei taxi e della metropolitana sarebbero accresciute automaticamente nei giorni di pioggia; i parchimetri dei centri urbani ingoierebbero più monete durante le svendite dei grandi magazzini, e così via.
Per fortuna, il panorama descritto dall'«Independent» è del tutto immaginario ma il fatto stesso che possa essere ipotizzato induce alcuni dirigenti laboristi a protestare vivacemente contro gli inacettabili abusi dell'iniziativa privata che cominciano a infiltrarsi nell'amministrazione pubblica».

IL PREMIO LETTERARIO

«Strega» a Pontiggia

«La grande sera» batte «Le nozze»

ROMA — Tra molta «mondanità», ieri sera è stato assegnato il «Premio Strega». La vittoria è andata a Giuseppe Pontiggia per il romanzo «La grande sera», dopo un testa a testa fino all'ultima scheda con Roberto Calasso e il suo «Le nozze di Cadmo e Armonia».
Non era facile scegliere, per ragioni più negative che positive. «Le nozze» è opera interessante ma non classificabile nel genere romanzesco. In questo senso il libro di Pontiggia sembrava (ed era, come si è visto) più adatto al premio, pur con perplessità, poiché lo si legge con delusione e fatica: lo scrittore di valore c'è tutto, ma qui con affievolite qualità di ritmo e considerazioni psicologiche che appesantiscono le pagine. Ma le valutazioni letterarie hanno un peso relativo nello Strega: i giurati sono 400, tutti noti, il che innesca una campagna di pressioni e promesse che diventano più importanti della lettura dei testi.
[f. g.]

CRISI / DOPO LA RINUNCIA DI DE MITA SITUAZIONE SEMPRE PIÙ INTRICATA

Cossiga pensa già al governo istituzionale

Il Capo dello Stato intende bruciare i tempi e al prossimo insuccesso prenderebbe le decisioni autonomamente

Il presidente del Consiglio incaricato, Ciriaco De Mita, al suo ingresso al Quirinale dove ha rimesso al Presidente Cossiga l'incarico di formare il nuovo governo, conferitogli a metà dello scorso mese.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Alla fine De Mita ha gettato la spugna e ha rinunciato all'incarico, lasciando al suo successore il macigno del polo laico. La pregiudiziale posta dal Psi sull'alleanza tra repubblicani, liberali e radicali si è confermata insormontabile, facendo fallire anche gli ultimi disperati tentativi di mediazione compiuti sia dallo stesso De Mita sia da Forlani.
Adesso il capo dello Stato, Cossiga, deciso a impedire altri annacquamenti delle istituzioni, intende imprimere una accelerazione alla crisi e comincia fin da domani le consultazioni per dare un nuovo incarico il più presto possibile. Scontata la scelta di un altro democristiano, ma impossibile sapere quali saranno le possibilità di successo.
La situazione si conferma più difficile che mai. La Dc insiste per un governo a cinque, e Craxi conferma che non cederà sulla questione del polo laico. A ogni modo, il Presidente della Repubblica ha già fatto sapere che se farà «fiasco» anche il nuovo candidato democristiano, prenderà le proprie decisioni autonomamente, in base al proprio convincimento, e in questo caso la scelta istituzionale sembra la più probabile.
Tutto conferma la difficoltà del compito che il successore di De Mita dovrà affrontare. Forlani resta il primo nome della lista, ma stavolta Cossiga vuole una «rosa» di nomi.
La resa di De Mita è avvenuta alle 18, dopo un'altra giornata di affannosi contatti a vuoto. Annunciando la propria decisione di mollare, il presidente incaricato ha tenuto a ricordare che il suo tentativo è fallito perché non è stato possibile superare lo scoglio del polo laico, divenuto una vera e propria pregiudiziale sulla via dell'intesa. Puntualizzazioni che vogliono evidentemente ricordare la serietà del suo sforzo ma anche anticipare che davanti allo stesso problema si troveranno gli altri candidati: «Nei quattordici giorni nei quali, sostanzialmente, ho potuto svolgere il mio compito — ha detto dopo il colloquio con il Capo dello Stato — ho ricercato con scrupolo le condizioni che rendessero possibile la ricostituzione della coalizione di governo fondata su una maggioranza solidale ed evidente in Parlamento, e sin dall'inizio mi

In questo caso potrebbe essere incaricato Spadolini. Craxi conferma che non cederà sulla questione del «polo laico»

sono mosso unicamente per ricostruire l'alleanza politica tra Dc, Psi, Pli, Pri e Psdi».
Ma lo sforzo si è rivelato vano: «Ho dovuto costatare che nonostante tutti gli sforzi fatti e le stesse puntualizzazioni intervenute, non si sono verificate le condizioni politiche per ricostruire la coalizione». E questo perché «ha assunto rilevanza pregiudiziale il problema della delimitazione della maggioranza rispetto a una forza politica comunque estranea al possibile accordo di governo».
De Mita ha concluso augurandosi che nei successivi sviluppi della crisi la coalizione possa superare le ragioni del dissenso e giungere alla rapida formazione di un governo conforme agli interessi del Paese e della Comunità europea». Naturalmente continuerà a lavorare per contribuire al superamento «degli ostacoli e delle divisioni». Un addio non certo imprevisto, quello di De Mita, il quale già da alcuni giorni aveva fatto preparare il suo nuovo ufficio di presidente della Dc, a Piazza del Gesù.
La situazione è definitivamente precipitata quando nella tarda mattinata di ieri si è capito che neanche gli ultimi colloqui servivano più a nulla. Forlani ha parlato con Craxi, ha parlato con De Mita, ha sentito gli altri segretari di maggioranza: tutto inutile, e alla fine, nonostante il suo inguaribile ottimismo, ha dovuto ammettere che a De Mita non restava che rinunciare. Il presidente incaricato avrebbe voluto mollare nei giorni scorsi, ed erano state proprio le insistenze del segretario democristiano a convincerlo a tentare ancora.
D'altra parte il Psi si conferma irriducibile sulla questione del polo laico, evidentemente allo scopo di mettere in chiaro, che tale questione continuerà a pesare anche con un nuovo incarico. E questa è la posizione decisa dalla segreteria socialista risoltasi in un durissimo attacco a Pri e Pli: «Chi doveva e poteva sbloccare la situazione — ha detto Fabio Fabbri, presidente dei senatori socialisti — ha avuto tutto il tempo per farlo e inspiegabilmente non l'ha fatto». Fabbri ammette che il presidente incaricato ha dato conto «con parole responsabili di questo ostacolo politico».
Ancora più duro il comunicato emesso al termine della riunione: il Psi prende atto «dell'aggravamento ulteriore della crisi in seguito alla rinuncia del presidente incaricato, il cui impegno non è bastato a superare gli elementi di confusione presenti nella situazione politica». Il Psi esprime a questo punto «la sua viva preoccupazione per l'andamento negativo della crisi e conferma il proposito di concorrere alla ricerca di una soluzione positiva divenuta più che mai necessaria e urgente «nella chiarezza e linearità dei rapporti politici e degli obiettivi programmatici, nelle forme possibili».
Ma quali sono? Che i laici distruggano il polo tanto faticosamente costruito non c'è speranza, e anche per questo la prospettiva delle elezioni anticipate resta più che mai d'attualità. Se fin dai primi giorni si rivelerà destinato all'insuccesso anche il tentativo del nuovo incaricato, si comincerà a parlare di date per l'appello alle urne alla fine di ottobre in poi: ogni domenica è buona. Insomma, l'eventuale nuovo governo nasce già consacrato alla convocazione dei comizi elettorali.
Quale sarà? Si torna a parlare di un governo istituzionale: Cossiga potrebbe rivendicare le proprie prerogative per decidere liberamente chiamando un uomo di prestigio e chiedendogli di nominare i ministri. Il presidente del Senato, Spadolini, ha rinunciato a recarsi in Argentina dove avrebbe dovuto presiedere all'insediamento del nuovo Presidente, e non sembra affatto entusiasta della prospettiva di essere chiamato a risolvere una situazione così delicata.

CRISI / IL DIBATTITO NELLA DC

Forlani 'indisponibile' al doppio incarico

Tra le candidature quelle di Fanfani, Gava, Andreotti e Martinazzoli - Appoggio al pentapartito

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Nella Dc era dato per scontato fin dal mattino che De Mita avrebbe lasciato. L'ha fatto dopo aver parlato con il segretario Forlani, con la delegazione dc che segue l'evolversi della crisi, con gli amici più fidati della corrente. Forlani dopo aver compiuto un ultimo tentativo incontrando prima Craxi e dopo De Mita aveva lasciato Palazzo Chigi dicendo: «Non sono ottimista». Sapeva già che qualche ora dopo De Mita avrebbe riconsegnato l'incarico a Cossiga.
Ottimista non lo era nessuno nel partito. Con la sinistra alla finestra per verificare se il problema Pannella è veramente tale oppure strumentale a un obiettivo diverso, quello di far fallire il tentativo di affidare a De Mita la guida di un nuovo governo.
Nella Dc c'è fermento. Riunioni di corrente, prese di posizione, riunioni dei direttivi dei gruppi parlamentari. E' la sinistra ad agitarsi di più, a chiedere garanzie alla segreteria che il nuovo incaricato da Cossiga sia un democristiano e che il governo sia di pentapartito. La sinistra avrebbe voluto una riunione della direzione per mettere in chiaro queste cose. La richiesta è caduta quando Forlani ha assicurato che la linea resta quella di una riconferma della maggioranza a cinque. Allora se «è per confermare il quadro indicato dalle precedenti direzioni è inutile chiedere una nuova riunione» ha detto Mancino.
In mattinata De Mita ha incontrato la delegazione del suo partito composta oltre che dal segretario, dai presidenti dei gruppi parlamentari Martinazzoli e Mancino e dai vicesegretari Scotti e Bodrato. Quasi due ore di riunione per arrivare alla conclusione che restava ben poco da fare. De Mita rinuncerà all'incarico? E' stato chiesto a Mancino che ha risposto: «Se non ci sono novità

Preoccupazione per il rischio di un «logoramento» del partito. E' la sinistra ad agitarsi di più. Gli ultimi tentativi di De Mita

non credo che ci siano scelte diverse». Forlani si è limitato ad annunciare che ci sarebbero state ulteriori riunioni. Infatti il segretario si è incontrato con Craxi prima di andare successivamente da De Mita. L'incontro non ha portato alcuna novità.
Il presidente del Consiglio si è poi riunito con alcuni esponenti della sinistra, Bodrato, Mattarella e Gargani. Una consultazione all'interno della sinistra in previsione della riunione dei direttivi dei gruppi convocata per la serata. I gruppi parlamentari si sono riuniti a tarda sera per decidere la «rosa» dei candidati alla successione di De Mita. La sinistra non sembra favorevole a un incarico ad Andreotti e in ogni caso vuole una riconferma del pentapartito. Sarebbe favorevole a Forlani. Tra le candidature discusse ieri sera c'è quella del segretario dc oltre a quelle di Gava, Andreotti, Fanfani, Martinazzoli e Mancino. La discussione si è protratta a lungo e non sempre c'è stata unanimità di vedute.
Generale è comunque la preoccupazione per la situazione che non sembra offrire sbocchi positivi. «Per il governo non so quali margini ci siano» ha detto Bodrato dopo l'incontro a Palazzo Chigi. Quali possibilità ci sono per un altro esponente della Dc di riuscire dove De Mita ha fallito? «Anche io non le vedo — ha risposto il vicesegretario —. Non riuniamo la direzione proprio per questo motivo».
Siamo dunque al buio? «Noi — ha risposto Bodrato — ci abbiamo provato ad accendere qualche luce, ma ci sono sempre stati dei ragazzacci che hanno rotto le lampadine».
Ad essere preoccupata non è soltanto la sinistra dc. Preoccupato è prima di tutto Forlani, che vorrebbe evitare una sua candidatura per la guida del nuovo governo. Questa sua indisponibilità è stata fatta presente ai presidenti dei due gruppi parlamentari prima della convocazione dei direttivi. La corrente di Donat Cattin si è riunita e, come ha detto il direttore del Popolo, Sandro Fontana, è stata espressa «grande preoccupazione per il rischio di logoramento della Democrazia cristiana. Abbiamo ribadito — ha aggiunto Fontana — che è necessario fare di tutto per rinsaldare l'alleanza, evitare le elezioni anticipate e consentire finalmente a un democristiano di governare con quell'appoggio e quella adesione che la Dc ha garantito ad altri non democristiani».
Il deputato democristiano Mario Segni ha inviato una lettera a Forlani. Prendendo spunto dalla lunga crisi Segni ha invitato la Dc ad agire per modificare la legge elettorale in modo da consentire che dalle urne esca una maggioranza.
Per l'andreottiano Pomicino si apre «una delicata fase politica nella quale dovranno prevalere sempre il buonsenso e la ragionevolezza».

Un curioso atteggiamento del Presidente Cossiga davanti ai giornalisti poco prima del suo incontro con De Mita al Quirinale.

PARLAMENTO E TV

Rimescolate tutte le carte nel segreto di un'urna

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Certo, le risoluzioni non sono vincolanti, il nuovo governo potrebbe anche fare a meno di tenerne conto, ma ad ascoltare i commenti del giorno dopo, quello che è successo l'altro ieri in Parlamento sulla Rai lascerà il segno. E prima a risentirne sarà la legge sulla regolamentazione del sistema radiotelevisivo.
L'ultima proposta, molto contestata anche all'interno della maggioranza, è la cosiddetta legge Mammì: ora si riapre il discorso. Anzi sarà questo uno dei confronti-chiave per l'accordo sul nuovo governo. Gli accordi faticosamente raggiunti in questi ultimi mesi sono stati messi in crisi non solo dall'opposizione, ma dalla stessa maggioranza (sinistra Dc, repubblicani e liberali) che si è espressa col voto segreto.
E' stato l'anonimato dell'urna a rimescolare tutte le carte. La scarsa coesione dei partiti di governo era già indicata dal fatto che non sono stati in grado di presentare un'unica risoluzione, ma si sono divisi in due: laici da una parte (con un documento Pri e Pli), democristiani e socialisti dall'altra. Poi sono passate come siluri le risoluzioni del Pci, dei radicali e del Msi-Dn. I socialisti, contro la cui politica erano in fondo diretti i documenti in questione, sono usciti dall'aula per protesta e hanno così contribuito, loro malgrado, a questi sorprendenti risultati.
Le indicazioni venute in questo modo dal Parlamento si potrebbero così riassumere: una legge antitrust più severa di quella che porta il nome del ministro Mammì; l'istituzione di un'alta autorità di controllo sul sistema radiotelevisivo, che sia di emanazione parlamentare e non designata dal governo e valga per le reti pubbliche quanto per le private. La Camera ha anche fatto sapere che, nell'ambito privato, non approva le situazioni di «netto predominio di un unico soggetto» (leggi network Berlusconi). E che per le campagne elettorali le tivù private dovranno sottostare alle stesse regole della Rai: dare spazio uguale a tutti i partiti, sia nei dibattiti, sia negli spot, anche se sono a pagamento. Inoltre — piccolo regalo ai radicali — va assicurata l'informazione dei dibattiti parlamentari, anche attraverso convenzioni con le emittenti che già li seguono (ovvero Radio radicale).
Infine, si deve rivedere il meccanismo di raccolta pubblicitaria della tivù di Stato.
Non è passata invece la proposta del Pci di impedire l'uscita degli spot durante i film: il vicepresidente della Camera, Gerardo Bianco, che aveva accolto le richieste dei gruppi di opposizione di votare a scrutinio segreto, per questa risoluzione ha imposto il voto palese, come ha fatto per l'approvazione della relazione della commissione di vigilanza.
Approvazione che però si è trascinata la bocciatura della risoluzione Dc-Psi che la conteneva. E' successo questo: la maggioranza ha messo ai voti solo le prime tre righe del documento Radi-Intini in cui si approvava la relazione, e ha ritirato il resto, visto il clima poco favorevole.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 150.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 180.000) - Redaz. L. 162.000 (festivi L. 194.400) - Pubbl. istituz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Finanziari e legali 5600 al mm altezza (festivi L. 6720) - Necrologie L. 3500-7000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3200-6400 - Partecip. L. 4600-9200 per parola)
La tiratura del 6 luglio 1989 è stata di 69.250 copie
Certificato n. 1376 del 15.12.1988

LA STAMPA QUOTIDIANA VERSO UNA DIFFUSIONE DI 7 MILIONI DI COPIE

Editori, Giovannini rieletto al vertice

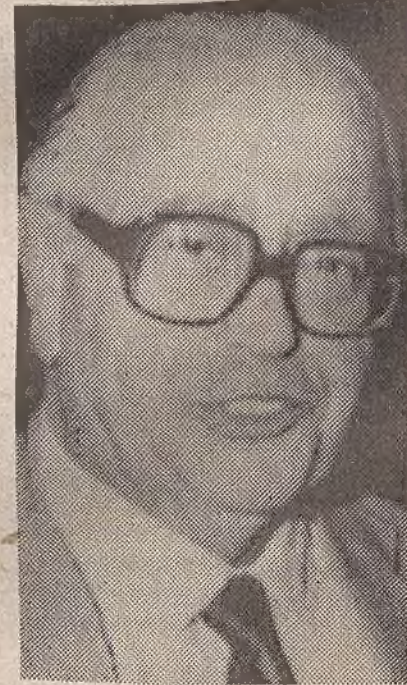
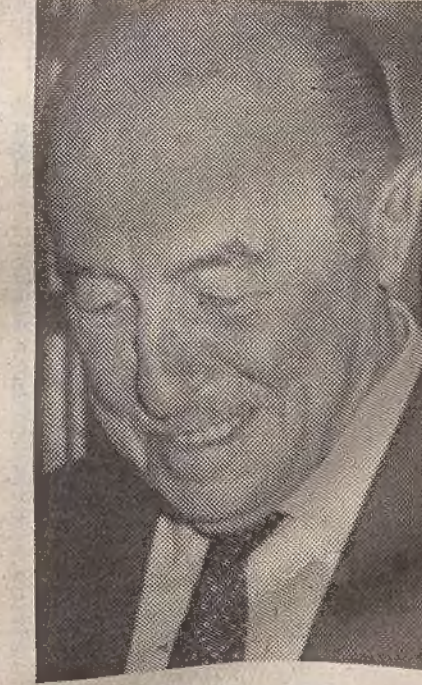
Attilio Monti nel Comitato di presidenza. Nell'assemblea di Roma affrontati i problemi del settore

IL GARANTE

«In salute» i giornali

Un «boom» dei quotidiani locali

ROMA — L'editoria italiana gode ancora dello stato di buona salute già riscontrato negli ultimi tempi, ma la regolarizzazione del sistema radiotelevisivo, la legge anti-trust e una nuova legge per l'editoria sono riforme necessarie e ormai indilazionabili per il Paese, anche in vista dei processi di unificazione europea.
Questo, in sintesi, il parere del prof. Giuseppe Santaniello, garante per l'editoria, il quale ha illustrato ieri lo stato dell'editoria italiana per il primo semestre '89 così come essa è spiegata nella periodica relazione inviata due volte all'anno al Parlamento italiano. Da gennaio a giugno il settore è stato caratterizzato da vivacità e dinamismo, non solo per quanto riguarda le iniziative editoriali, i tentativi di concentrazione delle testate, le «alleanze» e i patti strategici, ma anche per quanto riguarda le iniziative anti-trust, sulla riforma dell'accesso alla professione giornalistica e sulle nuove agevolazioni per il settore.
Per Santaniello, però, è tempo di portare a compimento tali iniziative, perché l'Italia è il solo Paese europeo che non ha, ad esempio, un sistema radiotelevisivo regolamentato e, insieme alla Turchia, è il solo Paese a non avere una legge anti-trust. E, se è giusto che si facciano alleanze, patti, strategie sul piano economico, bisogna però garantire l'utenza dai rischi delle spinte concentrativistiche, «perché sul terreno dell'informazione si gioca la grande partita della democrazia».
Nella sua relazione semestrale al Parlamento sullo stato dell'editoria italiana, il prof. Santaniello sottolinea la capacità di sviluppo registrata negli ultimi mesi nel settore della informazione locale. In quest'ultimo periodo, addirittura, i quotidiani di livello provinciale e regionale hanno costituito il fattore di traino nell'aumento della diffusione dei giornali e l'informazione locale si presenta, oggi, «più pluralista, meno omologata, meno lottizzata di quella nazionale», riuscendo a rappresentare meglio la complessità sociale.
I giornali locali, dunque, rappresentano per il garante dell'editoria «fattori antagonisti di fronte agli elementi concentrativi che invece si sviluppano nelle fasce alte dell'editoria di dimensioni nazionali».
In Italia, tuttavia, nonostante il «boom» dell'informazione «localizzata», si legge ancora poco e comunque, sotto la media europea: 111 copie al giorno ogni mille abitanti, contro le 346 copie per mille abitanti in Germania e le 403 copie quotidiane vendute in Inghilterra.

ROMA — Si è svolta ieri l'assemblea della Fieg, Federazione italiana editori giornali. Nella relazione introduttiva il presidente uscente Giovanni Giovannini (che è stato rieletto nella carica per il prossimo triennio), ha tracciato un quadro delle tendenze di fondo della stampa italiana, delle sue prospettive e dei suoi problemi, indicando quali «fattori caratterizzanti della situazione dell'informazione stampata nel nostro Paese la riscoperta del mercato da parte dell'editoria giornalistica e la tendenza all'allargamento delle dimensioni delle imprese e dei servizi accompagnata da una crescente spinta alla internazionalizzazione». Giovannini, per quanto riguarda la «riscoperta del mercato da parte delle imprese editrici — realizzata attraverso il loro radicale aggiornamento tecnologico, l'arricchimento dei contenuti redazionali dei giornali, il loro rinnovamento grafico» — ha sottolineato che essa «rappresenta il fatto più saliente e positivo della evoluzione della stampa italiana perché affida unicamente al giudizio dei lettori la vita e il successo delle testate. Il profondo rinnovamente dei giornali — ha detto — ha trovato una risposta positiva nella costante crescita della loro diffusione: nel 1989 si dovrebbe superare la soglia dei 7 mila milioni di copie dei giornali quotidiani venduti al giorno e quello dei 20 milioni di lettori».
«L'obiettivo dei 9 milioni di copie al giorno, che ci consentirebbe di entrare nel gruppetto di testa a livello europeo — ha detto Giovannini — è ancora lontano, ma non più irraggiungibile: ad un tasso medio di crescita annua del 3 per cento ci vorrebbero nove anni e mezzo,

Giovanni Giovannini (a sinistra) e Attilio Monti. Giovannini ha formulato fra l'altro la proposta della creazione di una confederazione della carta stampata alla quale aderiscano tutte le organizzazioni degli imprenditori del settore.

ma se si riuscisse a portare il tasso di incremento al 4 per cento, di anni ce ne vorrebbero 6 e mezzo. A metà degli anni 90, si colmerebbe così uno dei gap più vistosi tra il livello di sviluppo del Paese e il suo consumo di giornali».
Per quanto riguarda l'allargamento delle dimensioni di impresa e le iniziative di collaborazione tra diverse imprese sul piano interno ed internazionale, Giovannini ha detto che «esse sono la risposta obbligata all'integrazione dei mercati, alla multimedialità, alle sfide concorrenziali degli altri media, alle necessità tecnologiche.
Per quanto riguarda l'atteggiamento dello Stato, Giovannini ha rilevato che, proprio nel momento in cui i mutamenti si sono fatti più radicali e le tensioni più acute, lo stato sembra aver rinunciato al suo dovere di fissare alcune regole fondamentali, di migliorare alcuni servizi essenziali». Per quanto riguarda l'editoria giornalistica, il potere politico — ha detto Giovannini — sembra averla cancellata del tutto dalla propria agenda.
Dopo aver indicato i più importanti impegni della Fieg nel prossimo futuro in materia di pubblicità, di costi del lavoro, di iniziative per il miglioramento della rete di vendita, Giovannini ha formulato «la proposta della creazione di una confederazione della carta stampata, alla quale aderiscano tutte le organizzazioni degli imprenditori del settore (editori e stampatori di giornali, editori di libri, editori e stampatori di periodici, editoria elettronica) che, pur conservando la loro autonomia, possano così trovare un punto di raccordo per affrontare più efficacemente i problemi comuni e per difendere unitariamente quel fondamentale patrimonio comune che è la parola stampata».
Si sono svolte anche le assemblee dei diversi gruppi in cui si articola la Fieg (editori di periodici, di quotidiani nazionali e regionali, di quotidiani provinciali) che hanno provveduto alle nomine dei rispettivi rappresentanti nei diversi organi della Fieg, nomine successivamente ratificate dall'assemblea generale.
La composizione degli organi della Fieg per il prossimo triennio, a seguito di tali nomine, è la seguente: presidente: Giovanni Giovannini; comitato di presidenza: Edilio Rusconi, presidente della categoria degli editori di periodici e vice presidente della Fieg; Giorgio Fattori, presidente del gruppo degli editori di giornali quotidiani a diffusione nazionale e regionale e vice presidente della Fieg; F. Augusto Carbon... presidente del gruppo editori di giornali quotidiani a diffusione provinciale e vice presidente della Fieg; Carlo Caracciolo, Lorenzo Jor... incaricato dei problemi della diffusione; Giancarlo Lun... presidente del collegio dei probiviri e incaricato dei problemi della pubblicità; Attilio Monti (Presidente della Poligrafici Spa che controlla numerosi quotidiani fra i quali «Il Piccolo» e «Il Corriere di Pordenone»), Carlo Lomb... di, presidente della associazione stampatori giornali; ...do Stacchi, presidente dell'associazione delle concessionarie di pubblicità; Pa... De Palma, tesoriere.
Per quanto riguarda il Consiglio federale, fra gli altri fanno parte Duccio Lan... direttore generale della S... concessionaria di pubblicità del nostro giornale.

UNGHERIA / KÀDÀR ENTRA NELLA STORIA DALLA PORTA DI SERVIZIO

La perestroika ha ucciso «zio Jànos»

L'ultimo grande vecchio dell'Est non è mai riuscito ad allontanare da sé il fantasma di Nagy

UNGHERIA

Riabilitato Imre Nagy

BUDAPEST — A poche ore dalla morte dell'uomo che, succube delle truppe sovietiche ne aveva disposto il processo e la condanna a morte, Imre Nagy ha ottenuto piena rivendicazione davanti alla giustizia ungherese: la Corte suprema ne ha, infatti, ordinato la piena riabilitazione, disponendo la cancellazione di tutte le accuse contro di lui e il gruppo dei suoi otto collaboratori, di cui solo due sono ancora vivi.

Il più alto tribunale dell'Ungheria ha accolto in pieno la richiesta avanzata dal procuratore della repubblica Karoly Szijarto il 9 giugno scorso. La Corte suprema ha trovato la richiesta del procuratore giustificata e ha cancellato le sentenze pronunciate contro Nagy e i suoi compagni nel 1958.

«Tutte le imputazioni sono state cancellate perché non è stato commesso nessun crimine», ha riferito l'agenzia ufficiale Mti.

La nemesi storica ha voluto che l'annuncio giungesse nello stesso giorno in cui è spirato Jànos Kàdàr, l'uomo posto a capo del governo al posto di Nagy dai sovietici dopo avere represso sotto i cingoli dei carri armati l'insurrezione del 1956.

Nagy fu giudicato colpevole di alto tradimento e giustiziato il 16 giugno del 1958. Prima di morire, ad alta voce, si era detto certo che la sua innocenza avrebbe trionfato.

La Corte ha letto il verdetto di riabilitazione alla presenza della figlia di Nagy, Erzsebet, e dei familiari degli altri condannati ingiustamente.

«Sono convinto che il popolo ungherese e la classe operaia internazionale mi assolveranno. Verrà il tempo quando si saprà la verità», aveva detto Nagy prima di morire.

Analisi di
Paolo Rumiz

E' stato un fantasma col volto di Imre Nagy a dargli il colpo di grazia. Aveva speso una vita per allontanarlo da sé. Per farsi perdonare quel tradimento e le condanne a morte, per cancellare la stessa memoria storica del Cinquantasei. Invece la sorte lo ha beffato. Per una perversa nemesi, gli ha sì concesso di restare in sella dopo Husak, Tito, Ulbricht e Gomulka, di sopravvivere alla propria decadenza fisica e politica, persino ai propri rimorsi. Ma solo per farlo arrivare, prostrato, al crollo delle certezze di Jalta, allo smantellamento del dogma, e soprattutto alla riabilitazione del grande avversario, riemerso dalle tenebre per consumare la sua postuma, terribile vendetta.

Dal 1962 visse con l'ossessione di una nuova invasione sovietica. Nel 1968 cercò di convincere Dubcek a non rischiare a Praga un «replay» ungherese: non riuscì ad impedirlo, ma in quegli stessi anni diede vita a Budapest alla prima grande riforma liberale dell'Europa dell'Est che da allora prosegue ininterrotta.

Le riforme al gulasch

Se l'ultimo grande vecchio dell'Est fosse sceso solo due anni fa nel mausoleo del comunismo, vi sarebbe entrato trionfalmente. Con un quarto di secolo di riforme al gulasch aveva regalato al suo Paese un relativo benessere e una relativa libertà. La gente aveva dimenticato il «boia», e ormai lo chiamava «zio Jànos». Aveva preso ad amare quel vecchio rimasto semplice, capace di passeggiare senza scorta fra la gente. Intuiva che proprio grazie alla sua patente di fedeltà al Cremlino scritta col sangue, gli era stato concesso quello che il Grande Fratello aveva tolto a Dubcek con i carri armati.

Oggi Kàdàr entra nella storia dalla porta di servizio, e il suo funerale sembrerà di seconda classe rispetto alle esequie solenni di Imre Nagy. Eppure la vera ragione della sua eclissi non si chiama Imre Nagy. L'uomo che lo ha ucciso non viene dal passato e si chiama Michail Gorbacev. E' stato il vento della perestroika a spazzare via il vecchio. Quando Gorby, due anni fa, scese a piedi con Kàdàr nel centro di Pest, la gente applaudì Michail e snobbò zio Jànos. Il confronto fra i due aveva fatto subito riaffiorare nella memoria storica degli ungheresi l'immagine del boia.

Così, quando a dicembre il Politburo decise di rivelare la sepoltura segreta di Nagy e dei suoi, tutti capirono che ogni corpo riportato in luce da quella fossa comune si sarebbe trasformato in un tremendo atto d'accusa per chi quegli uomini aveva mandato a morte. E che Nagy era solo lo strumento ideato dai gorbaceviani per arrivare alla purga dei kadariani. Il vecchio, era chiaro, non sarebbe rimasto in sella fino al 16 giugno, giorno delle solenni esequie. Era quella la sua «deadline», e lui ha tolto il disturbo in anticipo. Per non assistere alla propria condanna.

La legittimazione politica del Cinquantasei si era ormai trasformata nella delegittimazione di chi sulla repressione di quella rivolta popolare aveva fondato il suo potere. Se infatti quella rivolta era stata il primo sussulto contro lo Stato-partito, cioè nientemeno che la prima perestroika dell'Est, era chiaro che chi aveva soffocato quell'esperimento politico non poteva dichiararsi in favore delle riforme senza perdere la faccia.

Oggi Kàdàr porta con sé nella tomba l'enigma della sua vita. Su quel viso di tragico Pierrot, paradossi e contraddizioni, sofferenze personali, drammi di vecchi amici traditi o condannati a morte, si fondevano dolorosamente con i grandi meriti, che indubitabilmente vi furono.

Mandò a morte molti ungheresi

Ce lo ricorda il grande storico Ferenc Fejto: «Malgrado tutti i suoi sforzi per far dimenticare la fellonia del '56, la cattiva coscienza è sempre rimasta incisa sui suoi tratti. Ora, avere una coscienza cattiva significa avere una coscienza, cosa non comune fra i politici».

Tradì Nagy, mandò a morte centinaia di ungheresi, ma è probabile che altri sarebbero stati peggio di lui. Firmò la repressione, ma fu anche il reduce delle spaventose prigioni staliniane e il leader di un regime tollerante.

Franz Joseph Strauss lo citava con il simbolo stesso dell'enigma. «In politica due più due non fa sempre quattro», ci disse un giorno il cancelliere bavarese, ricordando come Kàdàr fosse contemporaneamente «l'autore del panzerblitz del '56 e del regime più liberale dell'Est».

Nasce a Fiume nel 1912 dalla compagna non sposata di un fabbro. Il mare resterà nel mito della sua memoria. A Budapest diventa metalmeccanico: è l'unico della «classe di ferro» di Togliatti & c. a non provenire dalla borghesia colta. Si sente e si sentirà solo un operaio. «Fu il cameratismo nella miseria e non la lettura dei testi sacri a fare di lui un marxista», racconta Fejto. «Lo conobbi prima della guerra: vendeva clandestinamente ombrelli fatti in casa per aiutare un mio grande amico, il poeta Attila Jòszef, perseguitato dagli stalinisti».

Tre anni di galera

Per lui i veri drammi iniziano paradossalmente con la presa del potere del comunismo in Ungheria. E' l'epoca delle grandi purghe staliniste. Moloch chiede sangue, divora i suoi stessi figli. Dopo il suo grande amico Laszlo Rajk, prima vittima illustre dei processi-farsa in Est Europa, è Kàdàr stesso a essere arrestato. Per tre anni resta nelle mani dei fratelli Farkas, i boia della famigerata «A.V.H.», la polizia segreta. Gli strappano le unghie, ma lui non molla. «Forse morirò ma non importa — dice a un compagno — quello che conta è solo che il popolo resti al potere».

Alla morte di Stalin le prigioni si aprono, Kàdàr è libero. Si schiera insieme a Nagy contro gli avversari di Kruscev, e con Nagy vive le giornate della grande illusione del Cinquantasei. Il primo novembre pronuncia alla radio un discorso di esaltazione della «gloriosa insurrezione nazionale e democratica». La sera stessa scompare, inghiottito dall'ambasciata sovietica. Ritorna tre giorni dopo a fianco dell'Armata rossa, per assumersi tutte le responsabilità della tremenda repressione che scuote l'Europa.

Cos'è accaduto in quelle ore? E' uno dei misteri della moderna storia ungherese. Kàdàr, ci si chiede, esaltò alla radio l'insurrezione covando già il voltafaccia, oppure fu successivamente vittima degli avvenimenti? Una cosa è certa: la notte fra l'uno e il due novembre furono Tito e Kruscev ad accordarsi sul suo nome, in un vertice segreto a Brioni, l'isola-residenza del maresciallo.

Per l'Ungheria si apre una stagione di terrore. Nagy e i suoi «complici» sono impiccati, assieme ad altri quattrocento «controrivoluzionari». Molti di essi sono amici di Kàdàr, ma egli non tenterà nemmeno di salvarne qualcuno. Quattro anni bui, poi una svolta improvvisa. A Mosca Kruscev si è liberato dei suoi avversari e Kàdàr intuisce gli spazi di manovra per riconquistare consenso. Ma la mossa-chiave è del '62. E' in quell'anno, ci ricorda Sandor Fekete, un intellettuale reduce dalle sue prigioni, che riesce a liquidare gli ultimi stalinisti che lo tenevano in ostaggio, i nostalgici rifugiati nei ranghi della polizia e della magistratura.

Il ricordo del terrore

Da allora la sua vita sembra costruita apposta per cancellare il ricordo del terrore. Vive nell'ossessione di una nuova invasione sovietica. Nel '68 cerca di convincere Dubcek a non rischiare a Praga un «replay» del Cinquantasei ungherese. Non può impedirlo, ma in quegli stessi anni riesce a dar vita a Budapest alla prima grande riforma liberale dell'Europa dell'Est. Pur fra ripensamenti e paure, il processo di liberalizzazione da allora prosegue ininterrotto. Fino al clamoroso siluramento del giugno scorso. Poi, la malinconica eclissi, le sempre più frequenti assenze dal Politburo, le malattie, i lunghi silenzi. La fine.

Jànos Kàdàr (a destra) conversa con il suo successore Karoly Grosz: è una delle ultime immagini pubbliche del leader politico ungherese.

UNGHERIA / L'ANNUNCIO DELLA MORTE

Il «profondo dolore» del partito e del popolo

I funerali non verranno celebrati prima della visita a Budapest di Bush

BUDAPEST — L'annuncio della morte è stato dato da un comunicato trasmesso dall'agenzia ufficiale Mti: «Il comitato centrale del Partito operaio socialista ungherese (il Pc, ndr) informa con profondo dolore la leadership del partito e l'intero popolo ungherese che il compagno Jànos Kàdàr è morto in seguito a una lunga e grave malattia alle 9.16 di oggi (ieri, ndr) giovedì 6 luglio».

Kàdàr, 77 anni, 32 dei quali passati alla guida del paese, era stato ricoverato d'urgenza lunedì scorso in un ospedale di Budapest per curare una polmonite complicata da problemi all'apparato circolatorio. Da allora le sue condizioni sono andate via via peggiorando fino a diventare critiche.

Radio e televisione hanno interrotto i programmi di intrattenimento in segno di lutto. Le prime notizie sull'aggravarsi dello stato di salute dell'ex leader ungherese erano circolate già ad aprile. Il mese successivo Kàdàr aveva perso gli ultimi incarichi ufficiali che ancora gli restavano, quelli di presidente onorario del Posu e di membro del comitato centrale. L'organo più importante del partito allora scrisse un duro documento d'accusa nei confronti dell'uomo che ne era stato per più di tre decenni il dominatore, cercando di guadagnarsi una certa legittimità grazie alla scoperta della via ungherese al socialismo, quello «del gulasch».

Un esperimento durato per tutto il corso degli anni '60 e '70, preludio alle aperture in direzione del pluralismo operato in questi ultimi due anni dai suoi successori, che in lui però hanno trovato più un avversario che un collaboratore.

L'uscita dalla scena politica di Kàdàr è stata accelerata dal precipitare della situazione economica e dal parziale fallimento degli obiettivi forse troppo ambiziosi che il partito si era prefisso quattro anni fa, al tredicesimo congresso.

Fu proprio in quella occasione che si ebbe la chiara impressione che la sua posizione cominciasse a vacillare, quando gli fu ufficialmente affiancato, per la prima volta nella storia del partito, un vicesegretario, Karoly Nemeth, successivamente diventato presidente della repubblica. Poi, con la nomina di Karoly Grosz a primo ministro. Nel luglio dell'87, si avvicinava per Kàdàr il momento della «resa dei conti».

La Tass ha dato prontamente la notizia della sua scomparsa. Si presume comunque che i funerali non verranno celebrati prima della visita a Budapest del Presidente americano George Bush, prevista per la prossima settimana.

Dopo aver dato l'annuncio della morte dell'ex segretario generale, l'agenzia Mti ha trasmesso il ricordo ufficiale del Posu e del governo, nel quale lo scomparso viene definito «una figura di spicco del movimento operaio ungherese e internazionale», «uno statista eccezionale», che ha dedicato la sua vita al popolo ungherese «per aiutare il Paese a trovare la sua strada verso la prosperità sulla base del consenso sociale e per mezzo delle riforme».

Parole ben diverse da quelle che costrinsero l'anziano leader, appena lo scorso maggio, ad ammettere di aver compiuto numerosi «errori», ma sempre «in buona fede e tenendo sempre in considerazione il bene del popolo».

INCIDENTI / LA TRAGEDIA DI STARANZANO

Oggi l'addio a Eugenio

Le indagini dei carabinieri per stabilire eventuali responsabilità

Servizio di
Corrado Barbacini

STARANZANO — Come può essere accaduto che un bimbo di quattro anni e mezzo giocando in un cortile sia rimasto folgorato da una scarica elettrica? A Staranzano se lo stanno chiedendo in molti dopo il tragico episodio che ha portato alla morte del piccolo Eugenio Maniassi. I funerali del bambino, spentosi dopo tredici ore di agonia in un letto del reparto di rianimazione dell'ospedale infantile «Burlo Garofolo», verranno celebrati questa mattina alle 11 nella chiesa parrocchiale del piccolo centro del Monfalconese.

Ma la vicenda non finirà certamente con l'ultimo addio al piccolo Eugenio. I carabinieri di Staranzano stanno indagando per completare il rapporto sulla tragedia. La stessa autopsia, eseguita l'altra mattina dal medico legale dottor Fulvio Costantinides, ha confermato la causa della tragica fine del piccolo Eugenio. L'indagine verrà completata nei prossimi giorni da ulteriori analisi per fugare, comunque, ogni minimo dubbio. Quindi i medici invieranno il loro rapporto all'autorità giudiziaria che, sulla base delle risultanze degli atti, valuterà l'esistenza di eventuali responsabili.

La ricostruzione del dramma che commuove un intero paese

Il paese è sgomento. Da domenica scorsa, giorno in cui Eugenio ha preso la micidiale scarica elettrica, non si parla d'altro. La tragedia ha avuto per teatro il cortile di una casa in ristrutturazione in via Vittorio Veneto 34, nella frazione di Dobbia. Eugenio, che avrebbe compiuto cinque anni il 7 ottobre, si è avvicinato a una pozzanghera dove forse potrebbe esserci stato un filo elettrico volante o una presa, oggetti normalmente usati nei lavori di edilizia e la scarica «trasmessa» attraverso l'acqua lo ha ridotto in fin di vita.

Il dramma è cominciato alle 13, quando la famiglia composta dal padre Lucio, 39 anni, dipendente della Cartiera del Timavo, dalla madre Angela Collovati, 41 anni, ausiliaria all'ospedale di Monfalcone, dal fratellino Luigi, 15 anni e dalla nonna Lucia, si riunisce per il pranzo. Eugenio non c'è, è fuori in cortile a giocare. Lo chiamano senza ottenere nessuna risposta. A trovarlo poco dopo riverso a terra privo di sensi è la cugina Valentina Casula, 20 anni, la cui casa si trova a pochi metri da quella della famiglia Maniassi.

La ragazza chiama aiuto con tutto il fiato che ha in gola. Arriva Lucio Maniassi. Assieme a Valentina porta il corpicino in casa. Adagiano Eugenio sul tavolo della sala da pranzo. La madre, che ha cognizioni di medicina, gli pratica un massaggio cardiaco. Quindi giunge l'ambulanza della Croce rossa che trasporta il bambino a Trieste all'ospedale infantile Burlo Garofolo.

Le sue condizioni sono disperate. L'elettroencefalogramma è piatto: segno che il cervello ha riportato danni irreversibili a causa dell'arresto del cuore, durato troppo a lungo. Ma i medici fanno l'impossibile sottoponendolo a cure intensive. Il bambino resiste per tredici ore finché, martedì notte alle 2, senza riprendere conoscenza, una crisi fatale blocca per sempre il suo cuoricino.

Eugenio Maniassi, un destino troppo crudele.

TUMORI / RICONOSCIMENTO DELLA CHIESA

Una giovane di Paternò miracolata a Lourdes

LOURDES — Le autorità della Chiesa cattolica hanno riconosciuto che Delizia Cirolli, una giovane siciliana, è guarita miracolosamente da un tumore maligno alla gamba destra durante un pellegrinaggio al santuario della Madonna di Lourdes.

Lo hanno annunciato don Joseph Bordes, rettore del santuario, e il dottor Theodore Mangiapan, direttore dell'ufficio constatazioni mediche annesso al santuario, nel corso di una conferenza stampa. L'ultima parola della Chiesa è venuta dall'arcivescovo di Catania, mons. Luigi Bommarito, al quale il caso era stato rimesso dopo che gli esperti medici di Lourdes avevano dichiarato che la guarigione della giovane non trovava una spiegazione scientifica.

Delizia Cirolli, che oggi ha 24 anni e fa l'infermiera, è nata il 16 novembre 1964 a Paternò, ai piedi dell'Etna, e all'età di 11 anni accusò alla gamba destra dei dolori che i medici riconobbero come un tumore maligno, consigliando l'amputazione dell'arto e una cura a base di cobalto per impedire la propagazione delle cellule malate.

Allora la famiglia di Delizia decise di portarla a Lourdes e invocare il miracolo. Vi andò dal 5 al 13 agosto 1976. Mentre era nella grotta della Madonna a pregare, la ragazza ebbe l'impressione di stare meglio. Poco tempo dopo, i medici riscontrarono i primi segni evidenti di miglioramento. L'ufficio delle constatazioni mediche del santuario eseguì diversi controlli e il 28 luglio 1980, quasi quattro anni dopo, concluse che si trattava di una guarigione umanamente inspiegabile: il tumore diagnosticato era scomparso.

Il caso viene allora sottoposto alla commissione medica internazionale che, dopo approfondito esame, conclude il 26 settembre 1982 che si è alla presenza di «un fenomeno contrario alle osservazioni e alle previsioni dell'esperienza medica e scientificamente inspiegabile».

Il dossier viene allora passato all'arcivescovo di Catania, competente per territorio. Il 29 giugno scorso viene consegnata al vescovo di Tarbes-Lourdes, mons. Sahuquet, una dichiarazione della commissione canonica diocesana di Catania, che stabilisce che per le autorità ecclesiastiche «questa guarigione ha un carattere prodigioso e un valore di segno».

L'arcivescovo di Catania è atteso a Lourdes il 18 luglio per consegnare agli archivi del santuario il dossier completo del 65.o caso di guarigione miracolosa ufficialmente riconosciuta dalla Chiesa cattolica a Lourdes in 130 anni.

La giovane siciliana Delizia Cirolli, guarita da un tumore maligno a una gamba dopo una visita a Lourdes. Per la Chiesa, dopo che i medici hanno affermato di non trovare spiegazioni scientifiche al fenomeno, è ufficialmente un miracolo.

TUMORI / DIFESA

Se aggrediscono nella verde età

Scoperto in tempo, il male può essere spesso debellato

ROMA — Ogni giorno in Italia cinque bambini vengono scoperti affetti da tumore. E' la prima causa di morte al di sotto dei quindici anni di età. Un dato sconosciuto ai più, che è stato rivelato dal professor Manuel Castello del reparto di oncologia del policlinico Umberto I, al quale è stato donato un contaglobuli dell'ultima generazione in grado di consentire l'esame del sangue con sessanta operazioni ogni ora, contro le venti che si potevano effettuare con la tecnica del microscopio.

Con il rettore dell'Università, professor Giorgio Tecce, e i massimi dirigenti dell'Ina-Assitalia, che ha offerto il sofisticato strumento, hanno visitato il reparto rappresentanti della Regione, operatori del volontariato e giornalisti. Attualmente sono stabilmente ricoverati dieci bambini, e altrettanti sono assistiti in day hospital. Ogni anno nel nostro Paese ci sono 1.700 nuovi casi di neoplasia infantile.

Il tumore non è dunque una drammatica realtà soltanto per le classi adulte, per le quali si verificano 130.000 morti ogni anno. Per i bambini al primo posto ci sono le leucemie, poi i tumori solidi, quindi il retinoblastoma. Solo questo può essere prevenuto con una diagnosi precoce entro i primi sei mesi di vita. Ma gli altri possono essere trattati con efficacia e guariti, dal più micidiale, quello cerebrale, fino ai sarcomi dei tessuti molli e delle ossa.

Dal 1960 ad oggi — ha detto Manuel Castello — la sopravvivenza globale nei casi di tumori infantili è passata dal 20% al 60%, e per alcuni tipi sfiora anche il 90%. Alla base di questi successi vi sono le nuove tecniche operatorie, gli strumenti diagnostici e di terapia radiante tecnologicamente avanzati, tra i quali si situa il contaglobuli donato dall'Ina.

La terapia si avvale di un insieme di farmaci, tra i quali — ha spiegato Castello — molto efficace si è rivelato nei tempi recenti quello a base di sali di platino impiegato ad alte dosi. Reparti come questo del policlinico di Roma esistono anche in quasi tutte le maggiori città: i più avanzati si trovano a Padova, a Bologna e a Genova nell'istituto Gaslini.

INCIDENTI / I NOSTRI FIGLI NELLA REALTA' QUOTIDIANA

Vero caleidoscopio di pericoli

Un programma di prevenzione e di sensibilizzazione della Regione Veneto

Dall'inviato
Ranieri Ponis

ABANO TERME — Quando si dice l'incoscienza degli «anni verdi». Un'età in cui il pericolo sembra non esistere, ed è invece sempre lì, costante, immanente, qualche volta letale. Non è un mistero, infatti, che gli incidenti costituiscono la prima causa di morte dei bambini e dei ragazzi fino ai 14 anni. E la tragedia che ha sconvolto martedì scorso una famiglia di Dobbía (Staranzano), con la perdita del piccolo Eugenio Maniassi, nemmeno 5 anni, folgorato da un cavo scoperto mentre giocava nel cortile di casa, è purtroppo di dolorosa attualità.

Il tema, reale e palpabile in ogni casa dove vi sia un bambino, è stato affrontato e sviscerato nella nota stazione termale alla presentazione dei primi risultati del programma di prevenzione degli incidenti in età pediatrica, varato dalla Regione Veneto, che in tal modo si affianca meritoriamente — prima in Italia — alle iniziative della Svezia e della Francia.

Nella particolare occasione, estremamente significativa di quanto possa fare una Regione per il bene dei propri amministrati, si sono incontrati con i giornalisti l'assessore regionale alla Sanità Antonio Bogoni, il direttore del dipartimento di pediatria dell'Università di Padova, Franco Zacchello, e la ricercatrice presso lo stesso dipartimento, Paola Facchin. Ospiti d'eccezione il coordinatore della campagna d'informazione sulla sicurezza infantile presso la Cee, José Maria Martin del Castillo, e Ragnar Bernfenstam, dell'Università di Uppsala, al quale è stata affidata la presidenza della prima conferenza mondiale sulla prevenzione degli incidenti dei bambini, che si terrà nel prossimo settembre a Stoccolma.

Non è purtroppo un mistero — è stato sottolineato — che gli incidenti rappresentano uno dei più importanti problemi della salute pubblica in tutti i Paesi, e soprattutto in quelli industrializzati. Ed è proprio in questi paesi ad alto tenore di vita che non si sono potuti registrare miglioramenti nella frequenza e gravità delle morti dovute a incidenti. La frequenza, anzi, è in graduale aumento.

Le fasce di età in cui sono più fortemente raggruppate le vittime di tali incidenti sono quella pediatrica e degli adolescenti, tanto che essi costituiscono la maggior causa di morte in questa età. Ecco, dunque, che la commissione delle Comunità europee ha stabilito di attuare, per il periodo dal 1988 al 1992, un piano di prevenzione, diretto soprattutto a salvaguardare i bambini: sono stati chiamati a parteciparvi tutti gli stati membri della Cee. Nei Paesi della Comunità, infatti, ogni anno muoiono per cause accidentali 20 mila bambini, in 30 mila si devono riscontrare gravi esiti permanenti, 20 milioni vengono accolti all'ospedale. La stima prudenziale del solo costo di questi ricoveri supera i 15 miliardi di Ecu/anno, come dire quasi 22 mila miliardi di lire.

Ed ecco che, nell'ambito dei Paesi della Cee, l'Italia presenta una delle condizioni peggiori al riguardo. La mortalità da 0 a 14 anni, sia per incidenti stradali che domestici, è sconfortante se rapportata alla media Cee: i tassi specifici medi standard per il periodo '82-'84 per la Cee erano di 6,45/100 mila e 8,85/100 mila, quelli italiani del 9,55 e 7 rispettivamente. Oltre che da questo triste stato di cose, l'Italia è caratterizzata anche dall'assoluta assenza di azioni programmatiche tendenti a prevenire tale situazione (unico Stato della Cee).

Numerose esperienze internazionali al riguardo dimostrano come il fenomeno degli incidenti in età pediatrica sia suscettibile di forte compressione in seguito ad adeguati interventi e programmi preventivi. E un tipico esempio in questo senso sono da sempre gli Stati scandinavi.

L'applicazione di adeguate norme preventive ha permesso di contenere drasticamente la mortalità per incidenti in meno di un decennio non solo in Svezia (la nazione per eccellenza, in questo contesto), ma anche in Gran Bretagna, Germania e Paesi Bassi, che si sono allineati all'esperienza scandinava. Pertanto un bagaglio così elevato di bambini morti o malati non è un triste tributo che dobbiamo alla vita moderna e al progresso, ma in gran parte è dovuto solo alla nostra colpevole inerzia.

La commissione Cee ha varato il suo progetto di prevenzione degli incidenti in età pediatrica, che presenta più azioni articolate tra loro e tendenti ad agire su particolari settori di cause selezionate. A tale scopo si intende utilizzare vari strumenti: non soltanto quello legislativo, ma anche quello dell'informazione mirata e dell'educazione sanitaria capillare.

Ed è qui, appunto, che viene a innestarsi la lodevole iniziativa della Regione Veneto, all'insegna dell'assioma che gli incidenti dei bambini possono essere evitati. Resta comunque un dato di fatto: i genitori non sono informati sui rischi che i loro figli possono correre: da qui l'esigenza di un'informazione fondamentale, per rimuovere le cause prime degli incidenti, che risiedono nei rischi ambientali e nei fattori comportamentali e psicologici.

I requisiti fondamentali per la prevenzione degli incidenti — lo hanno affermato in particolare il professor Zacchello e la dottoressa Facchin — sono la conoscenza del pericolo e l'intervento su più gruppi sociali. E le informazioni vanno ripetute, senza commettere l'errore gravissimo di adagiarsi invece in un atteggiamento fatalistico.

INCIDENTI / DATI STATISTICI

Bambini, attenti alle «dueruote»

Negli infortuni i maschi prevalgono sulle femmine

ABANO TERME — Indubbiamente interessanti i risultati preliminari del sistema di sorveglianza, per quanto riguarda l'epidemiologia degli eventi accidentali in età pediatrica, come resi noti dal dipartimento di pediatria dell'Università di Padova. Il fenomeno di gran lunga più frequente (circa 60%) è costituito dalle cadute; per un 16% esse si verificano da strutture architettoniche. E l'inadatta o insicura costruzione o manutenzione di case e scuole costituisce il fattore di rischio di maggiore rilievo.

Le ferite rappresentano il 15% delle segnalazioni, mentre gli incidenti stradali sono solo l'8,4% del totale. Contrariamente a quanto si potrebbe ritenere, l'aspetto prevalente di quest'ultimo gruppo non è dato dagli incidenti automobilistici (18%) o da pedone investito (12%) né per gravità né per frequenza, ma dalle biciclette (60%).

Ingestioni accidentali (avvelenamenti), ustioni e asfissie sono numericamente meno frequenti, ma incidono molto sulle procedure diagnostiche e terapeutiche, data la loro gravità reale o potenziale.

Nel totale degli incidenti prevalgono nettamente i maschi sulle femmine. Tale prevalenza si manifesta dopo i primi anni di età e riguarda solo alcuni incidenti (cadute e stradali, asfissie, avvelenamenti), mentre in altri i due sessi si equivalgono. Viene spontaneo collegare a questa osservazione quella riguardante l'importanza dell'educazione differenziata per sesso. Ad esempio, nel caso di incidenti da bambini conducenti la bicicletta, maschi e femmine si equivalgono fino a 5-6 anni; poi si manifesta una progressione a sensibilissima prevalenza dei primi sulle seconde. Nel complesso, si notano due picchi di incidenza per età: uno a 2-3 anni, l'altro a 10-13 anni.

Nell'ambito della giornata non sono risparmiate nemmeno le ore notturne. Dato il periodo considerato (inverno), si evidenziano dei picchi in corrispondenza della metà mattinata (scuola, spesa, ecc.) e della metà pomeriggio (gioco). Interessanti anche in questo caso le analisi dettagliate per tipo di incidente: gli stradali presentano un picco alle 8, a mezzogiorno e nel pomeriggio; le ustioni in corrispondenza dei pasti.

[r.p.]

IL PROCESSO PER L'OMICIDIO BRIN

Sorpresa: Soraya rifiuta di deporre aiutando così i genitori sospettati

GENOVA — Soraya all'ultimo momento non ce l'ha fatta e ha deciso di non deporre, dando quindi un aiuto ai genitori poiché le sue precedenti testimonianze non potranno essere utilizzate per la sentenza. Ma se è mancata la voce di Soraya non si è fatto attendere l'ennesimo colpo di scena di questo processo: un memoriale di Gigliola Guerinoni che accenna a una vecchia amicizia con il giudice istruttore Maurizio Picozzi, titolare dell'inchiesta sulla morte di Giuseppe Gustini, preannunciandone la ricusazione.

L'atteso «clou» di questo processo in corso davanti alla corte d'Assise di Savona per l'uccisione del farmacista di Cairo Montenotte, Cesare Brin, si è risolto in un paio di minuti. La ragazza oggi quattordicenne, ritenuta la teste chiave di questa vicenda poiché avrebbe assistito ad alcune fasi dell'omicidio, sotto gli occhi attenti della madre — la bionda e supercorteggiata gallerista Gigliola Guerinoni, che insieme al suo ex convivente Ettore Geri è accusata del delitto — si è infatti limitata a dire alla corte «non intendo deporre», avvalendosi dei suoi diritti in quanto congiunta degli imputati.

La giovane, con il volto semicoperto da grossi occhiali scuri, e che dimostra più della sua età, si è poi allontanata accennando un breve saluto alla madre che si è messa a piangere. «Non me lo immaginavo — ha detto in lacrime l'imputata — è un mese che non me la fanno vedere».

Ancora una volta è stata Gigliola Guerinoni, dopo i confronti chiesti a gran voce nelle udienze precedenti, a rendersi protagonista nella grande aula che ogni giorno continua ad attirare sempre più pubblico. La donna ha fatto avere al presidente della corte Franco Becchino una decina di pagine scritte a mano dove si lamenta dei metodi usati dal giudice istruttore Picozzi nella conduzione dell'inchiesta Brin, segnalando inoltre alcuni episodi riguardanti l'indagine che la vede, sempre insieme a Geri, incriminata per la morte del suo secondo marito, avvenuta per una crisi diabetica nel 1986.

Il memoriale è stato acquisito dalla corte agli atti, ma non è stato reso pubblico. A motivare l'annuncio della richiesta di ricusazione nei confronti del giudice (nel memoriale non sarebbero sufficientemente chiari), ci ha pensato Mirka Giorello, uno dei difensori dell'imputata. «In passato — ha detto l'avvocatessa — quando il giudice Picozzi svolgeva le mansioni di pretore a Cairo Montenotte, c'è stata una breve relazione con la mia assistita, poi interrotta da lei stessa. Quindi crediamo esistano motivi di inimicizia nei confronti dell'imputata».

Non è stato possibile rintracciare il magistrato, che è in ferie, ma negli ambienti del palazzo di giustizia savonese la notizia non ha trovato credito e si è fatto notare che, se effettivamente vi fosse stata tra i due una relazione, ben difficilmente il giudice Picozzi, sposato da tempo, si sarebbe interessato direttamente alle due inchieste.

In seguito alla decisione di Soraya la corte si è ritirata in camera di consiglio due volte: la prima ha deciso la validità degli interrogatori avvenuti in istruttoria della giovane, la seconda per impedirne la lettura dei verbali in aula. Ordinanza, quest'ultima, che li rende inutilizzabili come prova d'accusa per la motivazione dell'eventuale condanna. Sia il pubblico ministero che gli avvocati della parte civile hanno ammesso che la mancata deposizione di Soraya si è trasformata in un «grosso regalo» per i due principali imputati. Nel corso di diversi interrogatori Soraya aveva indicato infatti nei genitori i responsabili del delitto avvenuto a Cairo Montenotte nella notte fra il 12 e 13 agosto del 1987.

«La ragazza quella sera era giunta nell'abitazione della Guerinoni insieme al padre. Soraya si era fermata nel laboratorio sottostante, ma dopo aver sentito dei rumori, era salita nell'alloggio dove aveva visto il corpo di Brin disteso sul letto e sanguinante con a fianco sia la Guerinoni sia Geri.

«Temendo per la vita di mio padre — aveva raccontato Soraya — sono scesa in negozio e ho preso un martello e l'ho messo a disposizione dei miei genitori. Proprio in quel momento ho sentito mia madre che rivolta a Brin gli disse «crepa bastardo». Nel corso dei colloqui la giovane aveva anche detto che suo padre durante il tragitto alla volta del Cairo Montenotte le riferì che «voleva sistemare la situazione con il Brin».

Soraya aveva anche confermato che le persone che avevano portato via il cadavere di Brin erano quattro: «Ciò mi è stato riferito da mia madre nei giorni successivi al fatto», è scritto in un verbale. Due versioni che cozzano con quelle fornite alla corte dai due imputati: per la Guerinoni a uccidere sarebbero stati due brutti ceffi per questioni di droga, mentre Geri, dopo una autoconfessione poi ritrattata, afferma di essere giunto nell'alloggio della gallerista quando ormai Brin era già morto.

Secondo la psicologa Alessandra Lancillotti, che da tempo segue Soraya, la ragazza ha preso la sua decisione autonomamente e improvvisamente la scorsa notte. «E' sfinita, non ne può più», ha detto la dottoressa, la quale nei giorni scorsi aveva sottolineato «la necessità di una deposizione veritiera per scaricare il peso che ha dentro». Nella stessa mattinata Soraya è stata poi riaccompagnata a Mioglia, nell'entroterra savonese dove vive insieme ai cugini della madre.

Soraya Geri, figlia dei due maggiori imputati. Si è rifiutata di deporre e quindi la sua testimonianza (che accusava i genitori) non è più valida.

IL GIALLO DI USTICA

Lagorio non aveva spie E perciò si indagò male

ROMA — Non ha attivato i servizi segreti per indagare sulla tragedia di Ustica perché non si fidava degli agenti segreti che aveva a disposizione; quando il compagno di partito (e, all'epoca, di governo) Formica gli parlò per la prima volta dell'ipotesi di un missile, lui considerò l'informazione alla stregua di una «soffiata» frutto della «fantasia del collega»; sull'affidabilità delle Forze Armate è ancora pronto a scommettere nonostante gli abbiano taciuto più di un particolare: Lelio Lagorio, ministro della Difesa in carica nel 1980, ha trascorso ieri un pomeriggio difficile davanti alla «commissione stragi» che lo ha ascoltato sui retroscena del disastro del DC9 Itavia. Passaggi a vuoto, attimi di incertezza, qualche «vuoto di memoria».

Lagorio non si fidava dei vertici del Sismi; nell'aprile '80, quando divenne ministro, lo scandalo della P2 non era ancora esploso. Ma lui si convinse subito che il servizio era inefficiente e inaffidabile. «Una volta lessi su un quotidiano che era stato tentato uno sbarco in Albania e che c'era stato un conflitto a fuoco. Chiesi informazioni al Sismi e mi fu risposto che non avevano ancora letto i giornali...» ha spiegato Lagorio. Per questo egli non volle che il Sismi intervenisse. Al contrario l'allora ministro si servì del Sios (il servizio segreto a disposizione di ciascuna arma) che, però, aveva un limitato campo d'azione. «Ma se non si fidava del Sismi perché non denunciò inefficienza e incapacità all'allora presidente del Consiglio?» Ha chiesto alzando la voce il comunista Bellocchio. «Questo suo atteggiamento rasenta forse gli estremi dell'"omissione d'atti d'ufficio"».

Al termine dell'audizione, durata quasi tre ore, Lagorio è apparso molto provato. Aveva tentato di fornire un'immagine rassicurante: ogni volta che dal Parlamento, dall'opinione pubblica veniva avanzato un'interrogativo sui motivi che erano all'origine della tragedia lui «rivoltava come un guanto il ministero della Difesa» (un'espressione che l'ex ministro ha usato decine di volte) per ottenere sempre risposte rassicuranti sulla correttezza degli stati maggiori di Aeronautica, Marina ed Esercito. «Anche perché — ha esordito — all'epoca giungevano spesso segnalazioni di piloti civili che, sulle rotte di quello spazio aereo, notavano "strane presenze", a volte addirittura esplosioni ravvicinate. E io pensai subito a una possibile collisione in volo con un aereo militare. Per questo chiesi il massimo della trasparenza e del rigore».

Fu però negato che quella sera si fosse alzato in volo un aereo militare e per questo egli decise di non aprire alcuna inchiesta amministrativa. L'unico «buco nero» della ricostruzione che gli fu fatta dagli stati maggiori riguarda il recupero, proprio nella zona della sciagura, dei resti di un altro velivolo, probabilmente militare. Fu recuperato un salvagente con la sigla Usn, brandelli di un paracadute, una scatola di plastica, un impianto radar non in uso alle forze armate italiane, e due gomme Michelin di un carrello. I resti di questo secondo velivolo furono consegnati alla magistratura. «Mi fu spiegato che, però, quei relitti risalivano a molto tempo prima: denotavano una lunghissima permanenza in mare» ha spiegato il ministro.

Ma le contestazioni gli sono piovute addosso a raffica: il giallo dei tracciati radar. Quelli consegnati alla magistratura sono quelli originali? Lagorio è convinto che lo siano. Ma allora perché tante incongruenze? La prima. Quando la magistratura chiese l'acquisizione dei nastri del radar di Marsala i carabinieri, sulle prime, si opposero alla confisca, dal momento che quei documenti potevano essere coperti dal segreto istruttorio. «Io dissi subito che su quei nastri non avevamo alcun segreto; il segreto, semmai, riguardava tutti gli impianti. E io disposi l'immediata consegna dei tracciati. Quando firmai la lettera seppi, però, che gli stati maggiori, nel luglio 1980 avevano già consegnato la documentazione richiesta». Non è vero, stando almeno a quanto affermano i vertici militari nella relazione Pisano.

Secondo quella inchiesta i tracciati sono stati consegnati ai giudici soltanto a ottobre. Chi ha mentito a Lagorio? Chi ha tenuto quei nastri per quasi due mesi?

Altra «buccia di banana». Il Mig caduto sulla Sila nel luglio '80 (secondo la versione ufficiale) sarebbe passato attraverso una fitta rete di controlli elettronici in funzione quello stesso giorno per via di un'esercitazione straordinaria,. Lagorio, quando riferì a Montecitorio nove anni fa, non era stato informto di quell'esercitazione. «Forse — ha dovuto ammettere — sarebbe stato meglio che me l'avessero detto». E perché il corpo del pilota e il resto di quell'aereo sono stati rispediti in tutta fretta alla Libia? «Perché non volevamo creare attriti con il governo di Gheddafi» ha affermato Lagorio. «Il fatto che quel Mig fosse disarmato confermava la versione libica secondo cui l'aereo era sfuggito al controllo del pilota durante un esercitazione. Trattammo la cosa come un incidente e quindi la chiudemmo rapidamente».

IRPEF

Buonuscita, arrivano i primi rimborsi

ROMA — A distanza di cinque anni dalla legge che ha riformato la tassazione sulle liquidazioni di fine lavoro, cominceranno ad arrivare, sin da questo stesso mese, i primi rimborsi. Si tratta della differenza di Irpef pagata in più sulla liquidazione da coloro che, liquidati prima dell'ottobre 1985, non hanno potuto fruire dei nuovi più favorevoli criteri di determinazione dell'imposta, che comporta vantaggi che mediamente possono arrivare sino al 30 per cento dell'imposta pagata. Per i dipendenti pubblici invece il vantaggio è ancora maggiore e può persino dell'Irpef pagata, che in tal caso verrebbe totalmente retrocessa all'interessato.

Perché questo diverso trattamento? E' semplice: i dipendenti pubblici sono gli unici che, per la propria buonuscita, pagano un contributo (per i dipendenti privati invece la liquidazione è a completo carico dell'azienda). Di conseguenza la Corte costituzionale ha stabilito nel 1986 che si dovesse concedere, per compensare il contributo pagato, un'agevolazione fiscale che di fatto comporta l'abbattimento dell'imposta che va da un minimo del 30 per cento degli statali sino al 50 per cento circa per i dipendenti degli enti locali. Oltre naturalmente ai vantaggi contenuti nella legge di riforma.

Per i dipendenti pubblici c'è ancora un'altra considerazione da fare. Come è noto, per avere diritto al rimborso dell'Irpef pagata in più bisognava fare domanda di rimborso all'intendenza di finanza entro il 28 febbraio 1986. Potevano fare questa domanda soltanto coloro che, pubblici o privati che fossero, erano stati liquidati tra gennaio 1980 e settembre 1985.

FILMATO

Udine vista da Pontecorvo per i Mondiali di calcio

UDINE — Le immagini di Udine che saranno viste tra un anno da milioni di tifosi di calcio porteranno la firma di un grande regista. Sarà infatti Gillo Pontecorvo l'autore del documentario di sei minuti sul capoluogo friulano per la serie dedicata alle città italiane che ospiteranno fra un anno i Mondiali di calcio prodotta dalla Rai per il Col «Italia '90».

Abbronzato, occhi azzurrissimi e attenti, Pontecorvo si è presentato così ieri a Udine per iniziare il suo minitour, della durata di qualche giorno, per scoprire le immagini più caratteristiche della città da fermare poi su pellicola per il filmato pubblicitario trasmesso in mondovisione all'inizio delle partite dei Mondiali giocate allo stadio «Friuli».

E' stato dal balcone più in alto del Castello di Udine che il regista ha avuto il primo assaggio di una città per lui tutta da scoprire. «Sono stato a Udine 25 anni fa, ma non ricordo assolutamente nulla» ha ammesso sinceramente Gillo Pontecorvo, celebre per alcuni suoi film come «La battaglia di Algeri» e «Kapò». «Ho ugualmente accettato volentieri di girare questo documentario su Udine — ha aggiunto — perché amo moltissimo l'arte veneta e so che alcune piazze di questa città possono essere paragonate a quelle meravigliose di Venezia».

Il regista ha comunque assicurato che il suo filmato su Udine, che inizierà a girare dalla prossima settimana, non avrà nulla in comune con lo sketch mandato in onda dalla Rai qualche sabato sera fa, protagonista Renato Pozzetto, che ha giustamente suscitato più di una protesta da parte degli udinesi. «Non amo il folklore, quindi — ha commentato infine Pontecorvo — di Udine e del Friuli vorrei cogliere piuttosto gli aspetti artistici, le tracce storiche e le immagini di vita vissuta. Perciò già stamattina ho voluto incontrare lo scrittore Carlo Sgorlon, che potrebbe essere la guida ideale per questo mio viaggio artistico nella vostra terra».

[Federica Barella]

GAVA ILLUSTRA LA SUA «RICETTA»

Linea dura e prefetti di ferro contro i sequestri e la mafia

ROMA — La lotta alla mafia è una vera e propria emergenza nazionale. Ci troviamo infatti in presenza di una «accresciuta aggressività delle organizzazioni criminali», e di fronte al fatto ormai accertato che Cosa Nostra acquista Bot e Cct per «risciacquare» i proventi di attività illeciti e del traffico degli stupefacenti. Di qui la necessità di «attivare il massimo delle iniziative dello Stato a livello centrale e periferico». Dopo aver lanciato, nelle 68 cartelle del rapporto sulla lotta alla criminalità organizzata, l'allarme per la mafia che finanzia il debito pubblico e che penetra «nei consessi elettivi degli enti locali», il ministro Gava ha esposto ieri alla commissione Antimafia la sua ricetta per combattere la piovra, la piaga dei sequestri e pure l'escalation della microcriminalità. Il responsabile degli Interni cioè ha illustrato il rapporto che aveva depositato il 28 giugno in Parlamento, radiografando la situazione e sintetizzando in quattro punti le proposte per uscire dall'emergenza.

Il ministro Gava, in sostanza, ritiene indispensabile adottare la linea dura contro la piaga dei sequestri («distendendo un diaframma invalicabile tra la banda dei rapitori e la famiglia» e varando una vera e propria normativa antisequestri), aumentare i poteri dei prefetti, potenziare qualitativamente e quantitativamente le forze di polizia inviate nelle regioni «calde» (prevedendo anche aumenti di stipendio), rafforzare i pool di giudici impegnati in Campania, Calabria e Sicilia e introdurre correttivi legislativi.

Il titolare del Viminale ha poi precisato il suo pensiero in materia di coordinamento, riferendosi alla sua preferenza per i prefetti sul territorio provinciale e ai poteri di Domenico Sica. «L'azione dell'alto commissario — ha spiegato il ministro — si inserisce organicamente nei diversi livelli del coordinamento e dello spirito della legge di riforma della Pubblica sicurezza. Il livello nazionale — ha proseguito — è affidato al ministro dell'Interno e, operativamente, al dipartimento di Pubblica sicurezza, mentre il livello provinciale è affidato ai prefetti».

Sul tema specifico del riciclaggio del denaro sporco e, quindi, sulla possibilità che le cosche possano riciclare le narcolire nei settori dei titoli di Stato, Gava ha precisato che «questo comparto non può essere sfuggito e non può sfuggire, come altri settori del mondo finanziario, agli interessi della criminalità organizzata».

Nel dibattito che ne è seguito sono intervenuti vari esponenti politici. Per il senatore Vitalone quello di Gava «è un documento organico, ricco di analisi e riflessioni. Affronta in maniera nuova, più decisa e incisiva i problemi complessi posti dalla lotta alla criminalità organizzata senza alcuna concessione alle tradizionali retoriche dell'antimafia e con una acuta attenzione al farsi "impresa" da parte delle cosche».

Il parlamentare democristiano ha aggiunto che la lotta alla mafia «deve impegnare, con il carattere di più assoluta priorità, tutte le risorse istituzionali per il rafforzamento e il risanamento delle autonomie locali, la funzionalità e la trasparenza degi apparati pubblici». Opposto il giudizio del comunista Violante per il quale «siamo di fronte ad una mafia governante che ormai controlla risorse pubbliche e private e gode di un consenso sociale estremamente considerevole. La sensazione è — ha aggiunto il parlamentare del Pci — che della gravità della situazione non vengano proposte ma solo iniziative legislative: mancano risposte concrete, come testimoniano i morti e i sequestri che si svolgono nelle aree del Mezzogiorno».

Le reazioni dei partiti all'intervento di Gava all'Antimafia non si sono fatte attendere. Il democristiano Coco — che firma un articolo sul «Popolo» in edicola oggi — definisce «una svolta fondamentale il rapporto del ministro degli Interni sugli investimenti delle ricchezze malavitose». Secondo il senatore infatti il documento «aiuta a comprendere le effettive dimensioni del fenomeno e a superare tutti gli errori e gli equivoci che ormai tolgono credibilità ai teoremi della mafiologia ufficiale».

Per il responsabile dei problemi dello Stato del Psi, invece, «il volto della mafia imprenditrice, che viene fuori del documento, è un volto noto». Di qui la necessità — secondo l'on. Andò — di «operare anche a monte e cioè intervenire laddove i profitti si prolungano, prima che entrino in circuiti finanziari difficilmente esplorabili».

ESTORSIONE

Giornalista arrestato

REGGIO EMILIA — Il direttore del settimanale «Nuova Reggio», Adolfo Segreti, 39 anni, è stato arrestato per due tentate estorsioni. Ai primi di giugno con due lettere aveva chiesto al Credito italiano di Reggio il pagamento di un miliardo, minacciando l'avvelenamento del denaro che avrebbe versato in banca. Dopo una ventina di giorni ha spostato l'obiettivo sulla Coop Nord Emilia, chiedendo anche qui con una lettera del 26 giugno un miliardo per non avvelenare i prodotti.

In effetti alcuni giorni prima nei supermercati di Parma, Reggio e Scandiano erano state trovate tre confezioni rispettivamente di miele, biscotti e una bibita con una busta attaccata sopra. Sulla lettera si diceva: «Lei ha vinto un premio. Si presenti dal direttore». Ma le confezioni erano avvelenate.

Il 29 giugno aveva inviato una nuova lunga lettera al presidente della Coop Nord Emilia, Renzo Testi, imponendogli di far stampare sui quotidiani un annuncio nel quale si diceva «Affitto mese agosto stupenda villa a Porto Cervo» e un numero di telefono speciale al quale avrebbe dovuto poi lui telefonare.

UN ESPOSTO AI GIUDICI

Portfolio: il gioco è «pilotato»?

MILANO — L'esposto-querela contro il quotidiano Repubblica è stato presentato al Tribunale di Milano ieri mattina. L'accusa, o per meglio dire il sospetto, è che il giornale di Eugenio Scalfari abbia negli ultimi anni turlupinato i propri lettori con un gioco, il celebre Porfolio, gestito irregolarmente e direttamente pilotato a fini di marketing. A muovere rilievi tanto pesanti è Gianni Cavinato, presidente della Agrisalus, una associazione di consumatori e utenti che per importanza (circa 6 mila iscritti) occupa il quarto posto in Italia.

Cosa dice in sostanza Cavinato? Dopo avere giocato alcuni mesi a Portfolio seguendone i risultati con l'ausilio di alcuni esperti, è emerso che i conti non tornavano per una serie di motivi. Tra gli altri, l'enorme differenza tra il numero di tessere in circolazione rispetto a quelle necessarie per coprire tutte le possibilità di vincita (12 milioni contro 375 milioni); l'evidente strutturazione del gioco secondo formule matematiche che ne determinano lo sviluppo «a tavolino» e non in base al caso; la possibilità di manipolare quotidianamente le probabilità di vincita.

«In sostanza — ha detto ieri Cavinato nel corso di una conferenza stampa — il gioco viene presentato come legato alle fluttuazioni di Borsa, ma è in realtà frutto di una semplice estrazione numerica sulla base di criteri che consentono di indirizzare la vincita su alcune tessere e non su altre, ampliandone o riducendone il numero a piacimento».

Con quale vantaggio? Un vantaggio, è la risposta dell'Agrisalus, doppio: da un lato l'aumento dei lettori e vendite del giornale per la presenza del gioco, dall'altro quello di potere distribuire le tessere vincenti e quindi indirizzare le vincite nelle aree dove esiste interesse a stimolare la diffusione.

Si tratta, naturalmente, di una ipotesi sulla quale il magistrato dovrà ora indagare. Sul fatto che Portfolio potesse essere in qualche modo «addomesticato» già in passato erano stati avanzati dubbi, peraltro mai smentiti, dalla Edifin (la società che ha in gestione il gioco). Né, a una simile eventualità, è automaticamente collegabile l'esistenza di un reato.

[Giuseppe Meroni]

---

†

Il giorno 5 corrente ha concluso la sua operosa esistenza terrena

Guido Salvi

Ne danno il triste annuncio i figli GUIDO con ANGELA, PAOLO con ANNAMARIA; la sorella MERCEDE con il marito GIACOMO VOCETTI, le cognate MELANY MOSETTI e figli, IDA PAULUZZI e figli, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito grazie al prof. KLUGMANN, alla cara ROBERTA, al personale medico e paramedico della clinica SALUS e all'amico dr. DOBRINA.
Un grazie commosso a MARIA che lo ha assistito come un padre fino all'ultimo istante.
Le esequie avranno luogo sabato 8 corrente nella chiesa della Madonna del Mare di piazzale Rosmini alle ore 9.45.
La salma verrà tumulata a Turriaco nella tomba di famiglia.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 luglio 1989

PIERPAOLO, GIANGUIDO, GIANLUCA con EMANUELA e FEDERICO, CRISTINA e FABRIZIO ricorderanno sempre il loro

nonno Guido

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipano al lutto la consuocera GILDA FAVA, NADIA e RENATO LONGONI e figli, INA VINCENZI.

Trieste, 7 luglio 1989

MARY, GIACOMO, ELENA e GEPPI BORRUSO prendono parte con dolore al lutto della congiunta famiglia SALVI.

Trieste, 7 luglio 1989

Il consiglio direttivo dell'Associazione Giuliani nel mondo e il collegio dei Revisori dei Conti anche a nome dei circoli associati dell'Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Germania Federale, Stati Uniti, Svizzera, Uruguay, Venezuela, nonché dei Circoli Giuliani nelle altre regioni italiane e il personale di segreteria partecipano al lutto che ha colpito la famiglia del

DOTTOR

Guido Salvi

Presidente in carica dell'Associazione.

Trieste, 7 luglio 1989

Addolorati prendono parte al lutto della famiglia: ALFREDO, FURIO e PAOLO PRINCICH, LUCIANA e PAOLO BEARZ, FAUSTA e RINALDO FRAGIACOMO, FLAVIANA e ALDO CLEMENTE, MARIA e SERENO DETONI, ROSETTA e GIORGIO GIURCO (Melbourne), RUGGERO MELAN e famiglia (Bruxelles).

Trieste, 7 luglio 1989

La FEDERAZIONE GRIGIOVERDE partecipa al lutto per la scomparsa del suo vicepresidente.

Trieste, 7 luglio 1989

L'UNIONE DEGLI ISTRIANI partecipa al cordoglio per la morte del

DOTTOR

Guido Salvi

suo Consigliere e Presidente della Famiglia di Verteneglio

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipano al dolore di CRISTINA e famiglia: STEFANO con ENRICO, SERENA e GIORGIO COVELLI.

Trieste, 7 luglio 1989

ANGELO e NICOLETTA PASINO con i figli MASSIMO, ALBERTO e MATTEO, sono vicini a GUIDO, ANGELA e a GIANGUIDO e CRISTINA per la scomparsa del padre e nonno

DOTTOR

Guido Salvi

Trieste, 7 luglio 1989

La Presidenza nazionale dell'Associazione Granatieri di Sardegna con profonda commozione partecipa la scomparsa del

GRANATIERE
GR. UFF.
MAESTRO DEL LAVORO
DOTTOR

Guido Salvi

Presidente del Centro regionale Friuli-Venezia Giulia, Decano dei Consiglieri nazionali.
Noto esponente della vita e della cultura di Trieste espresse in Italia ed all'Estero i sentimenti Patrii, lo spirito e l'orgoglio delle Genti e dei Granatieri giuliani.

Roma, 7 luglio 1989

La Direzione centrale delle Assicurazioni Generali si associa al lutto della famiglia per la scomparsa del

MAESTRO DEL LAVORO
DOTTOR

Guido Salvi

già Agente Generale della Compagnia a Trieste.

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipa al lutto della famiglia e dell'Associazione giuliani nel mondo il Sindaco di Trieste FRANCO RICHETTI.

Trieste, 7 luglio 1989

Il Presidente, i Consiglieri, i Sindaci e i componenti tutti il Gruppo Lavoratori Anziani di Trieste delle Assicurazioni Generali partecipano con profonda commozione e affetto al lutto della famiglia per la scomparsa del

M.O DEL LAVORO
DOTTOR

Guido Salvi

fondatore del Gruppo, suo amato Presidente per quasi un trentennio e poi Consigliere d'onore, ricordando la passione e l'impegno profusi a favore dell'istituzione e dei colleghi.

Trieste, 7 luglio 1989

Si associano i GRUPPI LAVORATORI ANZIANI DELLE GENERALI DI MILANO E VENEZIA.

Milano, Venezia, 7 luglio 1989

La Federazione Nazionale Assicuratori partecipa al cordoglio per la scomparsa dell'amico

Guido Salvi

Trieste, 7 luglio 1989

La Sezione «Carlo e Giani Stuparich» di Trieste e tutte le Sezioni della regione Friuli-Venezia Giulia dell'ASSOCIAZIONE NAZIONALE GRANATIERI DI SARDEGNA annunciano con animo profondamente commosso la grave perdita del loro Presidente

MAGG. DOTT.

Guido Salvi

che per tanti anni resse l'incarico con dedizione senza pari infondendo sempre più vivo l'attaccamento agli Alamari e alle gloriose tradizioni dell'antico Corpo dei Granatieri di Sardegna.

Trieste, 7 luglio 1989

La COMPAGNIA VOLONTARI GIULIANI, FIUMANI E DALMATI comunica con infinita tristezza la dipartita del volontario

DOTTOR

Guido Salvi

suo impareggiabile segretario e si associa con profondo cordoglio al lutto della famiglia.

Trieste, 7 luglio 1989

Si associano al lutto della famiglia GIACOMO BATTIGELLI, LIVIO BOCCASINI, MASSIMO e LAURA MORADEI, ROBERTO VITAS.

Trieste, 7 luglio 1989

Il presidente, il consiglio direttivo e tutti gli associati del sindacato dirigenti imprese assicuratrici del Friuli-Venezia Giulia partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del

GR. UFF.
MAESTRO DEL LAVORO
DOTTOR

Guido Salvi

SEGRETARIO GENERALE DELL'ASSOCIAZIONE.
Gli amici FEDERICO MORWAY, FRANCESCO ROMANI, RODOLFO PIAZZA, PEPPINO MORICONI, GIANNI GUGLIOTTA, EUGENIO PRINTI partecipano al profondo dolore della famiglia ricordandolo per le sue doti umane e di dirigente sindacale.

Trieste, 7 luglio 1989

I presidenti ed i consigli direttivi dell'Unione regionale CIDA Associazione dirigenti aziende commerciali del Friuli-Venezia Giulia e sindacato dirigenti industriali di Trieste e Gorizia ricordano

Guido Salvi

per anni promotore di iniziative nelle associazioni dei dirigenti ricoprendo cariche di rilievo negli organi sociali.

Trieste, 7 luglio 1989

FERRUCCIO SENARDI rivolge un commosso deferente pensiero al carissimo

Guido

esempio inimitabile di patriota e cittadino impegnato.

Trieste, 7 luglio 1989

L'Amministratore e i collaboratori della P.I.A.I. SpA partecipano al lutto per la scomparsa del

DOTT.

Guido Salvi

Presidente dell'Associazione Giuliani nel mondo.

Trieste, 7 luglio 1989

L'ANEA di Trieste e Gorizia partecipa al lutto della famiglia.

Trieste, 7 luglio 1989

Gerenti e Collaboratori tutti dell'Agenzia Generale di Trieste delle Assicurazioni Generali partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del

DOTTOR

Guido Salvi

Agente Generale di Trieste in quiescenza

Trieste, 7 luglio 1989

Il LIONS CLUB TRIESTE HOST partecipa con dolore al lutto per la scomparsa del suo Socio Fondatore

GR. UFF. DOTT.

Guido Salvi

che per ben otto mandati ha ricoperto l'importante carica di Segretario.

Trieste, 7 luglio 1989

Un ultimo affettuoso saluto al

DOTT.

Guido Salvi

da MARIAPIA PAGAN.

Trieste, 7 luglio 1989

Si è fermato il cuore buono e generoso di

Mario Vascotto

Ne danno il triste annuncio la moglie ANGELA, i figli PIERGIORGIO con LUCIANA, DINO con MIRELLA, MARIUCCIA con ALDO, GIANFRANCO con FIORELLA, MARINO con DANIELA, LUCIA, i nipoti, la sorella MARIA, il fratello COSTANTE, le cognate e i cognati.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa dei Salesiani dove seguirà la S. Messa.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 7 luglio 1989

Ciao nonno

Mario

FRANCHETTA, VALENTINA, FEDERICA, MARTINA, ANTONELLA, CRISTINA e SANDRO, ANDREA, ALBERTO e TIZIANA.

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipa al lutto BARBARA SCHILLANI.

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipano al lutto famiglie STEFFE', LONZA.

Trieste, 7 luglio 1989

Si associano le colleghe del Gruppo 3, MORENA e LOREDANA.

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipano al lutto dell'amico GIANFRANCO, i colleghi della DIVAL.

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipano al lutto le famiglie CARIS-PIGA.

Trieste, 7 luglio 1989

II ANNIVERSARIO

Lina Simonetto

Il marito, figli, nipoti ti ricordano sempre.

Trieste, 7 luglio 1989

III ANNIVERSARIO

Maria Cobez in Vidali

Con immenso affetto e dolore Ti ricordo sempre.

Tuo NICO

Trieste, 7 luglio 1989

VI ANNIVERSARIO

DOTT.

Felice Pignagnoli

JASNA e ANDREA

Gorizia, 7 luglio 1989

---

†

Il giorno 5 luglio si è spento serenamente

Mario Zimmermann

Ne danno il triste annuncio la moglie BRUNA, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, nipoti, sorelle, cognati e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipano al lutto GIORGIO LONGO e famiglia.

Trieste, 7 luglio 1989

CARLO e VIVIANA partecipano al lutto che ha colpito MARINO e MARIA.

Trieste, 7 luglio 1989

Sono vicini a MARINO in questa triste circostanza UGO, VITO, FULVIO e tutti gli amici del direttivo del S. ANDREA F.C.

Trieste, 7 luglio 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Foresto ved. Vuch

Addolorati lo annunciano i figli GIOVANNI e GIULIO, le nuore TULLIA e DANIELA, le nipoti RAFAELLA e FRANCESCA, la sorella PIA e famiglia unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1989

Si associano al dolore i nipoti DAVIDE, MORENO e famiglia DEPASE.

Trieste, 7 luglio 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Belasich

Ne danno il triste annuncio i figli ROBERTO e ROLANDO, la cognata, la nipote e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato alle ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipa al lutto famiglia BOZIC.

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipano al lutto per la scomparsa di

Luigia Tura in Suraci

SOFIA e ADELMA GERGOLET, LEDA e LUCIANO BIECHERI, NERINA FLEGO, e le famiglie BIECHERI junior, BULLIAN, MENGAZIOL, MONDO, SAITZ, STURMAN, ZORZET.

Trieste, 7 luglio 1989

Il Comitato provinciale C.O.N.I. di Gorizia partecipa al lutto della famiglia, unitamente agli sportivi isontini per la scomparsa di

Mariano Peternel

per lungo tempo attivo consigliere.

Gorizia, 7 luglio 1989

Il Consiglio del Comitato provinciale della F.I.P. di Gorizia, partecipa sentitamente al dolore della famiglia PETERNEL per l'improvvisa scomparsa del loro caro

CAV. UFF.

Mariano Peternel

Gorizia, 7 luglio 1989

Il PANATHLON CLUB di Gorizia esprime profonde condoglianze per la perdita del proprio past presidente

CAV. UFF.

Mariano Peternel

Gorizia, 7 luglio 1989

Si associa al lutto della famiglia e degli sportivi goriziani il comitato provinciale C.O.N.I. di Gorizia, di cui fu per lungo tempo attivo consigliere.

Gorizia, 7 luglio 1989

I familiari di

Giuseppe Gabellone

ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 7 luglio 1989

---

†

E' ritornata alla casa del Padre, ricongiungendosi al suo NINI, l'anima buona di

Maria Sepich ved. Villanovich

Addolorati lo annunciano le figlie MARIA e LIDIA, i generi GIOVANNI e RUGGERO, i nipoti LAURETTA con LORENZO, PIERPAOLO, ELENA, i fratelli, le cognate, la famiglia CATTARUZZA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1989

Partecipa al lutto la famiglia DE COLLE.

Trieste, 7 luglio 1989

---

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Renata Eleonora Puhar

Ne danno il triste annuncio i fratelli ALICE e GUGLIELMO CHINCICH con BRUNA, i nipoti CLAUDIO con ORIETTA e ANDREA, ROBERTO con LUCIANA.
I funerali avranno luogo sabato 8 luglio alle ore 11 alla Cappella del cimitero di Monfalcone dove la cara salma giungerà da Trieste.

Monfalcone-Trieste, 7 luglio 1989

---

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Marino Falli

Ne danno il doloroso annuncio la figlia SILVANA con il genero RENATO, i fratelli FALIERO ed ANITA con SANTINA e figli.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1989

E' mancata

Giuseppina Cimadori ved. Silvani

Lo annunciano i familiari e conoscenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 8 corr. alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 7 luglio 1989

I ANNIVERSARIO

Annunziata Piragnoli ved. Cesini

Sei sempre nei nostri cuori.

MARCELLA, DINO, ORNELLA

Trieste, 7 luglio 1989

II ANNIVERSARIO

Milos Ribaric

Con immutato affetto e rimpianto ti ricordano sempre

i tuoi cari

Trieste, 7 luglio 1989

III ANNIVERSARIO

Danilo Simcic

Il tuo ricordo vive sempre nei nostri cuori.

I tuoi cari

Trieste, 7 luglio 1989

Nel I anniversario della scomparsa di

Vittorio Jugovac (Giuliano)

la moglie LETIZIA, la figlia LILIANA, il genero GIORGIO e il nipotino LORENZO lo hanno sempre vivo nel cuore.

Trieste, 7 luglio 1989

Nel I anniversario della morte di

Massimo Evangelisti

i familiari lo ricordano sempre con immutato affetto.

Trieste, 7 luglio 1989

Da tre anni mia figlia

Anna Maria Castagnacci De Luca

vive nel mistero profondo del Cielo nella serena attesa di ritrovarsi insieme.

Trieste-Brescia, 7 luglio 1989

Nel ricordo della prematura scomparsa di

Silva Chermoli

la ricorda

MIRELLA

Trieste, 7 luglio 1989

RILANCIO A STRASBURGO DOPO LA MEZZA DELUSIONE PARIGINA

L'Europa secondo Gorbacev

Non un progetto pronto, ma idee per la «casa comune» - La nuova sortita sul disarmo

WALESA PRESTO A MOSCA?

«Se mi invitano...»

L'esponente polacco è disponibile

VARSAVIA — Lech Walesa è pronto a recarsi «immediatamente» a Mosca per incontrarsi con il leader sovietico, Mikhail Gorbacev se riceverà un invito in questo senso. Lo afferma lo stesso Premio Nobel in un'intervista alla «Gazzetta elettorale» dell'opposizione mentre si fanno sempre più insistenti a Varsavia le voci su contatti fra «Solidarnosc» e i sovietici per organizzare un viaggio di Walesa in Urss.
Nell'intervista il Premio Nobel afferma che «andrebbe immediatamente» a Mosca se ricevesse un invito. «Mi piacerebbe molto — aggiunge — ma il problema principale è che bisogna essere in due a volerlo». Secondo indiscrezioni trapelate dagli ambienti sindacali, contatti sarebbero in corso fra «Solidarnosc» e le autorità sovietiche per cercare di organizzare una visita di Walesa che potrebbe ésser preceduta, già questo autunno, da quella del suo principale consigliere, il prof. Bronislaw Geremek.
Secondo quanto si crede di sapere a Varsavia, per rendere possibile la visita di Walesa in Urss, il Premio Nobel dovrebbe ricevere un invito ad un livello abbastanza alto anche se non necessariamente da Gorbacev, onde consentirgli di essere quindi ricevuto anche dal leader sovietico.
Le voci su un possibile viaggio di Walesa in Urss coincidono con il vivace dibattito in atto in Polonia sulla figura del presidente della Repubblica, dopo il ritiro annunciato del generale Jaruzelski, e soprattutto sulla composizione del nuovo governo.
Nei giorni scorsi un articolo del deputato della opposizione Adam Michnik, secondo il quale «Solidarnosc» potrebbe rivendicare la poltrona di primo ministro, ha suscitato ampie polemiche in seno al sindacato. Benché «Solidarnosc» abbia definito la proposta di Michnik «personale» e «prematura», la maggior parte degli esponenti dell'opposizione non sembra escludere l'ipotesi nel medio termine.
I sovietici da parte loro, sia per bocca del consigliere di Gorbacev Vadim Zagladin sia del ministro degli Esteri Shevardnadze, si sono espressi con cautela ma anche con apertura sulla possibilità che sia «Solidarnosc» a presiedere un futuro governo polacco. «Manterremo relazioni con qualsiasi governo eletto» ha detto Zagladin. Sia Zagladin sia Shevardnadze hanno sottolineato che la decisione su chi debba presiedere l'esecutivo «è un affare interno dei nostri amici polacchi».
Secondo gli osservatori, un viaggio di Geremek, che è visto come uno dei possibili candidati a ricoprire cariche importanti in un eventuale governo di coalizione, nonché di Walesa a Mosca potrebbe aprire la strada ad un futuro esecutivo polacco con una forte presenza di «Solidarnosc».
Nell'intervista alla «Gazzetta ufficiale» il Premio Nobel per la pace ribadisce d'altro canto la sua intenzione di non presentarsi per il momento candidato alla presidenza della Repubblica.
Il fatto che l'opposizione mantenga la sua posizione, malgrado le pressioni che giungono dalla base, di non presentare un suo candidato alla massima carica dello Stato, sembra secondo gli osservatori lasciare aperta in prospettiva la porta ad una soluzione come quella suggerita da Michnik. Questi aveva, infatti, scritto esplicitamente, che se ai comunisti spetta la presidenza della Repubblica allora sarebbe logico affidare a un esponente dell'opposizione il compito di formare il governo.
La posizione «moderata» conservata da «Solidarnosc» per quanto concerne il presidente della Repubblica, rilevano gli osservatori, dovrebbe servire a tranquilizzare gli ambienti militari che, di fronte al rifiuto di Jaruzelski, sembrano temere «un pericolo di destabilizzazione».

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Se i Paesi della Nato apriranno subito un negoziato sui missili a corto raggio, Mosca ridurrà unilateralmente le proprie forze nucleari tattiche in Europa»: è l'annuncio dato ieri a Strasburgo da Mikhail Gorbacev, che ha anche proposto un vertice aperto a tutte le potenze nucleari, comprese Francia, Gran Bretagna e Cina.
Preceduta da una solenne dichiarazione di fede nella «casa comune europea», di cui «si incominciano a porre i primi mattoni», la nuova iniziativa sul disarmo presa dal leader sovietico ha impressionato l'assemblea del Consiglio d'Europa a Strasburgo: i 177 deputati, riuniti in seduta plenaria, hanno ascoltato in grande silenzio l'allocuzione e l'hanno applaudita a lungo.
Con questo discorso il segretario generale del Pcus ha concluso la sua visita di tre giorni in Francia: è stata la prima volta che un capo di Stato sovietico ha preso la parola davanti ai parlamentari dell'Europa dei 23; e per la prima volta alcuni rappresentanti di Paesi dell'Est (sovietici, polacchi, jugoslavi, ungheresi) hanno potuto assistere a un'assemblea plenaria di Strasburgo.
Gorbacev voleva fare buona impressione sull'uditorio: mostrare di essere disposto a superare i limiti della terza opzione zero, introdurre una nuova proposta nello spirito di Helsinki, dire ai rappresentanti dei 23 parlamenti d'Europa che essi hanno davanti una Unione Sovietica sempre socialista, ma completamente diversa dal passato. La dottrina della dissuasione — ha detto — deve essere sostituita dalla dottrina della moderazione; bisogna intendersi sul concetto che l'Occidente ha della «dissuasione minima»: di qui l'utilità di un vertice fra le potenze nucleari.
Per la prima volta, l'Unione Sovietica considera dunque che la terza opzione zero non sia condizione indispensabile per poter continuare il negoziato: «Si tratta di un passo avanti, senza dubbio, verso l'Europa occidentale», ha commentato il ministro degli esteri francese Roland Dumas.
Un largo spazio del discorso di Gorbacev è stato dedicato al tema della «costruzione della casa comune d'Europa», la cui premessa fondamentale è la sicurezza («L'Urss è favorevole al ritiro totale di tutte le truppe straniere dai territori di altri Paesi», ha detto il leader sovietico). Ma come, concretamente, porre i primi mattoni del futuro edificio? Il capo del Cremlino ha spiegato di «non avere in tasca un progetto bello e pronto»: intendeva, invece, illustrare una sorta di documento di lavoro, esporre i principi sui quali avviare la costruzione di uno «spazio comune europeo di sicurezza e di cooperazione».
Primo punto della filosofia gorbaceviana: l'Europa deve essere unita, pacifica e democratica, deve andare d'accordo pur mantenendo le proprie «diversità interne», deve saper «tendere la mano alle altre parti del mondo»; naturalmente questo ideale «esclude categoricamente la possibilità di ricorrere «alla forza o alla minaccia della forza».
«Giorno verrà — ha detto Gorbacev citando Victor Hugo — in cui non vi saranno più campi di battaglia diversi da quelli dei mercati che si aprono al commercio e degli spiriti che si aprono alle idee». Per arrivarci, bisogna ristrutturare l'ordine internazionale, sostituire «l'equilibrio degli interessi a quello tradizionale», rispettare «il diritto di ogni Stato di scegliere liberamente il proprio regime sociale»; l'Urss e gli Stati Uniti — ha aggiunto — sono «componenti naturali della struttura internazionale e politica dell'Europa».
Naturalmente il leader sovietico non ha mancato di evocare la perestroika, «chiave rivoluzionaria del cambiamento in Urss»; e ha quindi tenuto a respingere come «assurdi stereotipi» i timori o i sospetti di chi pensa che l'interesse sovietico per l'Europa mascheri solamente un tentativo dell'Urss di staccare gli Usa dall'Europa.
Più succinto si è mostrato Gorbacev sul tema dei Diritti dell'uomo: si è limitato a proporre la creazione di un Istituto europeo di diritto umanitario comparato, o di un gruppo di lavoro ad hoc. Cambiando argomento, ha quindi chiesto di riflettere sulla creazione di uno «spazio giuridico europeo», in cui tutto sia chiaro, pulito, onesto: «E' in questa Europa — ha concluso — che noi mettiamo il nostro avvenire».
Con il «messaggio di Strasburgo» il capo del Cremlino ha certo mitigato la delusione provocata in molti dai suoi colloqui parigini: le 48 ore nella capitale francese infatti hanno visto concentrarsi poche novità, e solo in dirittura finale, quando ormai Gorbacev stava per accomiatarsi da Mitterrand.
Il bilancio definitivo, adesso che Gorby è rientrato al Cremlino, è per lui abbastanza soddisfacente: Mitterrand ha dichiarato che «i Paesi democratici hanno il dovere di contribuire al successo della perestroika». Era esattamente quel che Gorbacev, assillato dai problemi economici, dalle tensioni interetniche e dalle insidie che minacciano la sua perestroika, voleva sentirsi dire.

L'ultimo saluto dei coniugi Gorbacev prima di lasciare la Francia dopo la visita ufficiale di tre giorni.

MIG PRECIPITATO IN BELGIO

Il pilota chiede scusa

Messaggio ai familiari della vittima

MOSCA — «Se avessi saputo che il mio volo avrebbe comportato la morte di un giovane belga, non avrei mai abbandonato il mio aereo», ha dichiarato ieri a Mosca, nel corso di una conferenza stampa, il colonnello Nikolai Skurighin, il pilota del «Mig-23» sovietico che martedì è precipitato in Belgio, a 80 chilometri da Bruxelles, dopo aver percorso «da solo» circa 900 chilometri.
Nel catapultarsi dall'aereo l'aviatore ha riportato lesioni a un braccio. «Ho inviato un messaggio di condoglianze alla famiglia del giovane rimasto ucciso e vorrei — attraverso i rappresentanti della stampa — esprimere ancora una volta tutto il mio dolore per quanto accaduto anche a nome della mia famiglia e dei miei due figli. Se avessi potuto prevedere un epilogo così tragico avrei fatto tutto il possibile per evitarlo. Spero che il Belgio accetti le mie scuse più sincere», ha detto il pilota.
Il vicecapo delle forze armate dell'Urss, gen. Evgheni Shaposhnikov, nella stessa conferenza stampa, ha definito l'incidente «un caso unico», «una catena di imprevisti».

A BUCAREST

Oggi vertice dell'Est

BUCAREST — I temi di politica militare in agenda sono noti: sicurezza e disarmo, connessione fra i negoziati sugli armamenti nucleari e su quelli convenzionali (a Ginevra e a Vienna), risposta del Patto di Varsavia alle più recenti proposte in merito della Nato.
Eppure, l'impressione diffusa fra gli osservatori nella capitale romena è che la riunione al vertice del blocco comunista — la massime assise del Patto di Varsavia a livello dei capi di stato e di governo — si apra oggi sotto qualche segno di incertezza. Non tanto, è questa l'opinione, perché possa risevare sorprese la discussione sui temi militari, quanto piuttosto quella su altri temi non compresi nell'agenda ufficiale, come ad esempio l'evoluzione della situazione politica di alcuni stati all'interno del blocco, e che non potranno non formare oggetto di un'analisi durante la riunione di Bucarest.
Sui temi militari sembra esservi una notevole omogeneità di posizioni fra i membri del patto.
Sono invece gli altri possibili temi di discussione, quelli «non ufficiali», che, nell'opinione degli osservatori politici a Bucarest, «se» e a quale livello saranno trattati, potrebbero risultare i più interessanti. Come pure i possibili incontri (o scontri) fra alcuni leader a margine della riunione che potrebbero ravvivare l'atmosfera di un vertice che appare quasi «di routine».
Che ormai il campo socialista sia diviso fra «riformisti» e «tradizionalisti» è un fatto. E' una divisione profonda, alla quale sarà difficile (ma necessario) trovare una soluzione, perché implica concezioni contrastanti politiche ed economiche su come «costruire il socialismo» in casa propria.

IMPRESE NEL MIRINO

Pechino, escalation degli attacchi agli Usa e ai privati

PECHINO — La repressione in Cina si scatena ora contro le imprese private. La «Stone Corporation», la più grande ditta non pubblica della capitale, è stata accusata di far parte di quel gruppo di cospiratori che hanno istigato la rivolta controrivoluzionaria, come viene definita ufficialmente la protesta democratica degli studenti. Nel mirino c'è l'iniziativa della «Stone Corporation» di raccogliere firme per la convocazione straordinaria del comitato permanente del parlamento, fatta il giorno dopo la proclamazione della legge marziale. Gli osservatori ritengono che l'iniziativa sia la prima tesa a ridimensionare l'iniziativa privata in Cina. Intanto proseguono le condanne a morte per i disordini: ieri ne sono state pronunciate due contro altrettanti contadini di Chengdu. Salgono così a quattordici le pene capitali rese pubbliche riguardanti la protesta popolare.
Sempre riguardo ai fatti di piazza Tienanmen, la polemica tra Cina e Stati Uniti non accenna a diminuire, anzi viene rinfocolata da una campagna di stampa antiamericana scatenata dal regime, che ha respinto sdegnosamente una protesta degli Usa che avevano accusato i militari di aver volutamente sparato contro le abitazioni dei diplomatici americani e degli altri Paesi occidentali nei giorni scorsi. In questo quadro va inserita anche la decisione di nominare un nuovo ambasciatore a Washington. Si tratta di Zhu Qizhen, viceministro degli esteri, che prende il posto di Han Xu, richiamato a Pechino. Nel contesto invece delle epurazioni all'interno del partito sono da collocare le sostituzioni, senza spiegazioni, dei titolari del ministero del lavoro e dell'industria chimica. I nuovi ministri sono Ruan Chongwu, 56 anni, Go Xiulian, una signora cinquantaduenne che sostituisce Qin Zhongda, 65 anni, dimissionario. La decisione ha fatto pensare - come dicevamo - a una nuova epurazione sulla scia della defenestrazione di Zhao Ziyang, contro il quale una vera e propria filippica è stata pronunciata dal sindaco di Pechino, Chen Xitong, che ha tenuto davanti al parlamento un «rapporto sui disordini e sulla repressione della rivolta controrivoluzionaria». Il documento, che lo accusa di aver provocato la rivolta, potrebbe preludere ad un processo a suo carico.

VIAGGIO

Il Papa salta Hong Kong

ROMA — Ormai è sicuro: salterà la tappa «cinese» nel prossimo viaggio di Papa Wojtyla in Estremo Oriente. I tragici avvenimenti che di recente hanno sconvolto la Cina hanno fatto definitivamente tramontare la già remota possibilità di una sosta di Giovanni Paolo II a Hong Kong: per poter lanciare di lì un messaggio di amicizia al popolo cinese e ai suoi governanti. Programmato ai primi di ottobre, il viaggio nella Corea del Sud (per il Congresso eucaristico internazionale), in Indonesia (compreso il tanto discusso Timor orientale) e nelle isole Mauritius (sulla via del ritorno), in Vaticano s'era pensato di includervi una brevissima tappa in un territorio «legato» in qualche modo alla Cina. E, dato che Macao ha un aeroporto di dimensioni ridotte, rimaneva in pratica solo Hong Kong, dov'era già stato Paolo VI nel 1970.

SLOVENIA

Una nuova federazione

BELGRADO — La costituzione di una nuova organizzazione politica in Slovenia — la repubblica più sviluppata della federazione jugoslava — è stata annunciata ieri dai giornali di Belgrado. Si tratta dell'«Alleanza jugoslava» che è stata fondata a Lubiana e che conta già 53 componenti. Obiettivi della nuova organizzazione sono la ristrutturazione dello stato jugoslavo tramite elezioni dirette e segrete degli organismi politici e un'assemblea costituente. Un modello di stato — si osserva — che si ispira a quelli dei Paesi europei e del mondo economicamente più sviluppati. Per l'«Alleanza jugoslava» la capitale della federazione dovrebbe essere staccata da Belgrado: la proposta è per «Belgrado nuova», il sobborgo più recente dell'attuale capitale che dovrebbe essere «staccato dalla repubblica serba e divenire legalmente e politicamente territorio federale».

FLASH

Urss-Israele ci fu guerra

MOSCA — Secondo un settimanale sovietico, negli scontri tra Egitto e Israele, dal '69 al '71, furono coinvolti aerei e reparti anti-aerei russi che riuscirono ad abbattere un certo numero di apparecchi israeliani, subendo però, a loro volta, pesanti perdite in seguito ai bombardamenti israeliani. E' la prima volta che la stampa sovietica rende pubblici questi episodi di «guerra» tra l'Urss e Israele.

«Cortina» in vendita

VIENNA — La cortina di ferro, che separa l'Austria dall'Ungheria, attualmente in via di smantellamento, sarà messa in vendita come souvenir da una società commerciale austriaca, la «Trend Connection», che intende reclamizzarla come «simbolo di pace e libertà».

Libia, suore accoltellate

TRIPOLI — Secondo un giornale di Malta, una detenuta del carcere di Tripoli ha colpito a coltellate due suore, una maltese e una italiana. La prima è rimasta uccisa e la seconda ferita in modo grave, ma non si teme per la sua vita. Secondo fonti ecclesiastiche la religiosa sarebbe suor Bruna Menghini. La detenuta non avrebbe gradito la presenza in prigione delle suore cattoliche, le quali invece lavorano da decenni nei luoghi di detenzione libici, su richiesta del governo.

ISRAELE, QUATTORDICI MORTI IN UN BUS FUORI STRADA - «SOSPESA» L'USCITA DEI LABURISTI DAL GOVERNO

Un fanatico palestinese fa strage

GERUSALEMME — La riunione dei dirigenti laboristi convocata ieri per discutere l'eventualità di uscire dal governo è stata rinviata a lunedì prossimo in seguito alla notizia che un palestinese aveva fatto precipitare un pullman in un burrone provocando la morte di 14 persone. I 100 delegati dell'ufficio politico hanno osservato un minuto di silenzio in onore delle vittime.
Il leader del partito laborista, il ministro delle finanze Shimon Perez, ha affermato che la tragedia di Abu Ghosh «spezza il cuore» e che «ogni qualvolta vi sono perdite umane come in questo caso la nazione si ritrova unita nel dolore». Un collaboratore di Peres ha comunque tenuto a sottolineare che simili episodi non possono e non debbono arrestare i tentativi di giungere a un accordo di pace.
Anche il ministro dell'energia Moshe Shahal, che aveva premuto per l'uscita dei laboristi dal governo, ha detto che le decisioni politiche perdono di significato di fronte a fatti come quello verificatosi ad Abu Ghosh e ha rilevato la necessità di mantenere unite le forze di governo.
Nell'annunciare che l'ufficio politico tornerà a riunirsi lunedì, il portavoce di Peres, Avi Gil, non ha voluto fare anticipazioni su quale sarà l'impatto dell'attentato sulle decisioni del partito.
E veniamo alla strage: un autobus israeliano di linea in servizio da Tel Aviv a Gerusalemme con 43 passeggeri a bordo è stato fatto precipitare in un burrone da un palestinese che, sorprendendo l'autista al grido di «Allah è grande», ha manovrato il volante. Il bilancio non ancora definitivo dell'attentato — così viene considerato dagli inquirenti — è di 14 morti, due dispersi e 27 feriti, sette dei quali si trovano in gravi condizioni. Nell'impatto con il terreno, dopo un volo di 30 metri, l'autobus ha preso fuoco. L'identificazione di alcuni cadaveri carbonizzati non è stata ancora possibile. L'autista e alcuni passeggeri proiettati fuori dal veicolo durante la caduta hanno riportato solo lievi ferite. Il palestinese accusato dell'attentato è ricoverato in un ospedale con lievi ferite alle gambe. Secondo la radio governativa israeliana è stato catturato mentre tentava di fuggire dal luogo della tragedia, a una decina di chilometri da Gerusalemme, non lontano dal villaggio arabo-cristiano di Abu Ghosh. Adesso è ricoverato in ospedale ma, ha aggiunto l'emittente, si rifiuta di collaborare con le autorità.
Il capo della polizia con un appello radiofonico ha invitato la popolazione israeliana a mantenere la calma. Nei villaggi arabi prossimi all'autostrada sono affluite forze di polizia per prevenire rappresaglie di ultranazionalisti ebrei. Nonostante il traffico autostradale in entrambe le direzioni della Tel Aviv-Gerusalemme sia stato interrotto e deviato su altre arterie, sul luogo dell'incidente sono giunte molte persone, fra cui alcuni estremisti di destra, seguaci sembra del rabbino Meir Kahane, che hanno gridato «morte agli arabi».
Fra le reazioni ufficiali, quella del primo ministro Yitzhak Shamir che ha parlato di un «disastro spaventoso, un atto demenziale, una strage che è frutto di un cervello mostruoso divorato dall'odio e alimentato da un'incitazione costante. E' difficile — ha detto — impedire gesti del genere ma occorre fare di tutto per neutralizzare gli assassini e i loro mandanti».
Il ministro della polizia Haim Bar Lev che si è subito recato sul posto per dirigere le operazioni di soccorso — sono stati impegnati agenti, vigili del fuoco, una dozzina di ambulanze e tre elicotteri — ha rivelato che alcuni mesi fa un altro arabo cercò di far precipitare un autobus israeliano in un burrone ma l'autista riuscì a riprendere in tempo il controllo del veicolo. Nell'incidente, ha aggiunto, pochi passeggeri rimasero feriti.
Torniamo alla riunione laborista: in pratica al leader del «Likud» è stata concessa una «proroga di cortesia» di pochi giorni in attesa che faccia sapere come intende portare avanti l'iniziativa intrapresa da alcuni mesi, senza successo, alla ricerca di palestinesi dei territori occupati disposti a sedersi a un negoziato sull'autonomia, «quando la violenza sarà stata estirpata» (questa la direttiva del comitato centrale); e faccia sapere anche come pensi che gli Stati Uniti e i paesi amici europei possano ancora sostenere un «piano di pace» in cui sono state inserite condizioni da essi non condivise se non deplorate. La decisione di indugiare, in attesa anche di conoscere le reazioni degli Stati Uniti (finora non ne sono giunte di ufficiali, da Washington i corrispondenti dei giornali riferiscono di un atteggiamento che è di «cauta prudenza e di aperta delusione»), è stata sostenuta dal ministro della difesa Yitzhak Rabin ed è prevalsa sulle prese di posizioni di ministri come Moshe Shahal che hanno chiesto un ritiro immediato per non dare più un velo di copertura alla politica di Shamir e del «falco» del Likud, il ministro Ariel Sharon, uscito mercoledì vincitore dal comitato centrale.
Nel «Likud» si cerca di smussare gli angoli. Avi Pazner, portavoce della presidenza del consiglio, ha detto che le risoluzioni del comitato centrale «non devono impedire il proseguimento del dialogo con i palestinesi. La clausola di non discutere con essi sino a quando l'intifada non sarà stata schiacciata non significa, ha aggiunto, che non si possano avere contatti ufficiali con gli arabi di Giudea, Samaria e Gaza», cioè dei territori occupati.
Non saranno però questi espedienti a frenare il corso della crisi. Lo ha detto chiaramente il vice premier e leader laburista Shimon Peres: «Shamir ha affondato anni fa l'opzione giordana, ora Sharon tenta di affondare l'opzione palestinese. Il governo di unità nazionale durerà solo fin quando ci sarà qualche possibilità di portare avanti il processo di pace».
La delusione nei territori occupati è profonda. Radwan Abu Ayas, presidente dell'associazione dei giornalisti palestinesi, ha detto: «Le decisioni del "Likud" rafforzano la convinzione che avevamo secondo cui il piano di Shamir non conduce a nulla».

Su una barella viene portato via dalla polizia il corpo di uno dei quattordici morti nella strage provocata da un fanatico palestinese che, avventandosi sull'autista, ha fatto precipitare da una scarpata un autobus con 43 passeggeri a bordo.

I civili danno una mano alle forze di polizia che stanno prestando i primi soccorsi ai feriti dell'autobus di linea Tel Aviv-Gerusalemme. Sul fondo della scarpata si nota l'automezzo rovesciato, dopo un volo di trenta metri.

RAIUNO

11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg 1 Flash.
12.05 Santa Barbara. Telefilm. (67.o episodio).
12.30 Creature grandi e piccole. Sceneggiato, 15.a puntata. L'agnellino testardo.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 Tre minutj di...
14.00 Tribuna politica sulla crisi di governo.
14.20 Buona fortuna estate.
14.35 «TOM DICK E HARRY» (1941). Film. Regia di Garson Kanin, con Ginger Rogers, Burgess Meredith.
15.35 Action now: questa pazza, pazza America (12.o episodio).
16.00 Meeting Rimini '88.
16.45 Big estate.
17.45 Oggi al Parlamento.
17.50 «LA TELEFONISTA» (1932). Film. Regia di Nunzio Malasomma, con Isa Pola, Sergio Tofano.
19.10 Santa Barbara. Telefilm. (68.o episodio).
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 «INCOMPRESO» (1984). Film. Regia di Jerry Schatzberg, con Gene Hackman, Henry Thomas.
22.05 Telegiornale.
22.15 «Qualcosa di nuovo alla corte dei Medici». Con G. Proietti.
23.00 Notte Rock.
23.30 Effetto notte.
24.00 Tg 1 Notte. Oggi al Parlamento.

RAIDUE

12 Squadriglia top secret. Telefilm. «Date a Cesare... ».
13.00 Tg2 Trentatrè. Giornale di medicina.
13.45 Capitol. Serie Tv con Rory Calhoun, Ed Nelson.
14.30 Tg 2 Economia.
14.45 Tutti frutti per l'estate di Radiodue. «Mente fresca».
15.25 Lassie. Telefilm. Il giorno dell'ariete.
15.50 Il cucciolo. Cartoni animati.
16.15 Genova. Nuoto, campionati italiani.
17.00 Dal Parlamento.
17.05 Lo schermo in casa. «GRAN VARIETA'». (1954) Regia di D. Paolella, con Maria Fiore, A. Sordi.
18.05 Il sicario. Un programma di Jocelyn condotto da Luigi La Monica.
18.30 Tg 2 Sportsera.
18.45 Perry Mason. Telefilm. «Il caso Shelby».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 In diretta dall'auditorium di Napoli: Cocco. Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci.
22.45 Tg 2 Sportsera.
22.55 La penisola del tesoro.
23.50 Tg2 Notte. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «I DIAVOLI VERDI DI MONTECASSINO» (1958). Regia di Harold Reyni, con J. Fuchsberger.

RAITRE

14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.10 Video box.
14.15 Denver (Colorado), scherma, campionati mondiali.
15.25 Eurovisione. Ciclismo, Tour de France, Rennes-Futurscope.
16.30 Balck and blue.
17.00 Schegge.
17.10 «I PIACERI DELLO SCAPOLO» (1960). Film. Regia di G. Petroni, con S. Koscina, M. Merlini, M. Carotenuto.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
19.00 Tg 3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 20 anni prima.
20.00 Geo estate.
20.30 «WHO? L'UOMO DAI DUE VOLTI» (1974). Film, regia di Jack Gold, con Elliott Gould, Trevor Howard, Ed Grover, James Noble.
21.30 Tg3 Sera.
21.55 Pinina Garavaglia conduce «Pronti a tutto». Operazione Apollo.
22.30 Tg 3 Sera.
22.35 Volta pagina.
23.15 Venerdì pugilato.
0.15 Tg 3 Notte.
0.30 Musicalmente. Brahms, violinista M. Neikrug, pianista P. Zukermann.
0.45 20 anni prima.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6: Ondaverde, di L. Matti; 6.40: Cinque minuti insieme, in attesa del medico; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionali; 7.30: Quotidiano Gr1; 9: Gianni Bisiach conduce Radio anch'io; 10.30: Radio opera: Nabucco; 10.35: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto, I Nobel della letteratura italiana, Giosuè Carducci: «I cipressi di Bolgheri», di Lucia Bruni, Regia di G. Morandi; 11.30: Via Asiago Tenda estate; 13.20: Gr1 sport: Mondiali domani, verso l'appuntamento con Italia '90; 13.45: La diligenza; 14: Musica ieri e oggi; 15: Gr1 Business; 15.03: Ok Marianna; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '89; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Spettacolo Europa; 18.30: Musica sera, «musicassette»; 19.15: Gr1 sport, Mondo motori; 19.25: Ascolta, si fa sera; 19.35: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Serata speciale per il centenario della nascita di Tito Schipa, dirige Franco Mannino; al termine «L'usignolo di Lecce: Tito Schipa», biografia sceneggiata in 13 puntate scritta e diretta da Tito Schipa jr.; 22.45: Oggi al Parlamento; 23: Gr1 Ultima edizione; 23.05: La telefonata di A. Sabatini; 23.28: Chiusura.

RAISTEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19.15: Gr1 sport, mondo motori; 21.03, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione; 23.05: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.26, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.27, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Un racconto al giorno: «La valigia blu» di S. Fascalo, regia di D. Piana; 9.10: Taglio di Terza; 9.34: Banda Osiris granturismo; 10.30: Lavori in corso; 12.10: Gr regione, Ondaverde regione; 12.45: Mister radio; 14.15: Programmi regionali; 15: C'era una volta... un re: 1789 la Rivoluzione raccontata; 15.30: Gr2 Economia, Bollettino del mare; 15.45: Doppio misto; 18.32: Prima di cena: la musica della vita, di P. Fenoglio; 19.57: Colloqui, conversazioni private con gli ascoltatori; 22.10: Panorama parlamentare; 22.30: Gr2 Ultime notizie e Bollettino del mare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit Parade C.D.; 19.26, 22.37: Ondaverdedue; 19.30: Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 21.09, 23.59: Fm musica; 21.03: Hit Parade: disconovità; 22.30: Gr2 radionotte; 23: D.J. Mix. Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.50: Sui giornali di oggi; 7, 8.30, 10.30: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Quaderni di conversazione: «Il principe e la città, Sigismondo Malatesta» di A. Mottirolo (4); 11.50, 14, 17.50, 19.45: Pomeriggio musicale; 15.45: Orione; 17.30: Schede musicali; 19: Terza pagina; 19.45: I simboli musicali nel pianoforte di Claude Debussy; 21.45: Mario Guarino; 22.50: Blue Note; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il sì suona, punto d'incontro fra Italia e Europa; 24: Il giornale della mezzanotte; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Applausi a...; 3.06: Juke box; 4.06: Vai col liscio; 5.06: Finestra sul golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, ondaverdenotte.
Notiziario in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

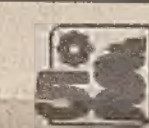
7.30: Giornale radio; 11.30: I cercatori di perle; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria 15.30: Notiziario, 15.45: Jazz club regione.

Programmi in lingua slovena.
7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Almanacco; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 12: Pagine multicolori; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Mosaico estivo; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario, Gr; 19.20: Programmi domani.

RTA / TMC — TELE ANTENNA / TELEMONTECARLO

9.40 Rubrica: «Medicina in casa».
11.00 Daniel Boone, telefilm.
12.00 Vento del Sud, miniserie.
12.45 Specchio della vita (r.).
13.30 Oggi. Telegiornale.
13.45 Sport News. Tg sportivo.
14.00 Sportissimo. Lo sport spettacolo.
14.15 Beatles, cartoni animati.
14.30 Natura amica, documentario.
15.00 Sceriffo Lobo, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema «IN MONTAGNA SARO' TUA», commedia musicale.
18.00 Tv Donna, rotocalco di attualità.
19.00 Redazione Rta.
19.15 «Noi e voi» interviene Paolo Francia direttore del «Il Piccolo». Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «I RAGAZZI DELLA COMPAGNIA C» guerra.
22.45 «Noi e voi», replica. «Il Piccolo domani». Tele Antenna. Ultime notizie.
23.00 Stasera sport. Ciclismo, Tour de France.
24.00 Film: «XANADU», drammatico.

CANALE 5

10.15 Telefilm: una famiglia americana.
11.15 Telefilm: Il profumo del successo.
12.00 Doppio Slalom - Gioco a quiz per ragazzi.
12.30 Ok, il prezzo è giusto - Gioco a quiz.
13.30 Rivediamoli estate.
14.30 Telefilm: Love Boat.
15.30 Film: «MERCANTI DI UOMINI». Con Ricardo Montalban, George Murphy. Regia di Anthony Mann. (Usa 1949).
17.30 Telefilm: I cinque del 5.o piano.
18.00 C'est la vie - Gioco a quiz.
18.30 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
19.15 Il gioco delle coppie.
19.45 Cari genitori estate.
20.30 Show: «Una rotonda sul mare» - Conducono Marco Predolin, Red Ronnie, Teo Teocoli.
22.30 Il gioco dei nove estate.
23.15 Maurizio Costanzo Show estate.
0.45 Film: «NIGHT KILL» - Con Jaclyn Smith, Robert Mitchum. Regia di Ted Post. (Usa 1980) Thriller.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: Skippi.
9.00 Telefilm: Gemelli Edison.
9.30 Telefilm: La gang degli orsi.
10.00 Telefilm: Superman.
10.30 Telefilm: La terra dei giganti.
11.30 Telefilm: Kronos.
12.45 Telefilm: Strega per amore.
13.15 Cartoni: Simon e Simon.
14.00 Megasalvishow - Presenta Francesco Salvi (r.).
14.15 Musicale: Deejay Beach.
15.00 Telefilm: Ralphsupermaxieroe.
16.00 Cartoni: Bim, bum, bam.
18.00 Telefilm: Supercar.
19.00 Telefilm: Riptide.
20.00 Cartone animato: Siamo fatti così.
20.30 Film: «OCCHIO ALLA PENNA», con Bud Spencer, Amidou Joe Bugner. Regia di Michele Lupo. (Italia 1981).
22.20 News: Sapore d'estate».
23.05 Calcio, Coppa America - Speciale n.5.
23.35 Grand Prix - Settimanale motoristico condotto da A. De Adamich.
0.45 Telefilm: Taxi.
1.15 Telefilm: Kung fu.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: In casa Lawrence.
9.20 Film: «OLTRE IL CONFINE» - Con Jack Palance, Anita Ekberg. Regia di John Illing. (Gb 1958). Avventura.
10.45 Telefilm: Bonanza.
11.45 Telefilm: Harry'o.
12.45 Cartoni animati. Ciao, ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.45 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.40 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.40 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.00 Telefilm: California.
18.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
19.00 Teleromanzo: General Hospital.
19.30 Telefilm: Baretta.
20.30 Film: «LA LUNGA OMBRA GIALLA» - Con Gregory Peck, Anne Heywood. Regia di Jack Lee Thompson. (Usa 1969). Spionaggio.
22.25 Sport - Torneo di Wimbledon.
0.25 Telefilm: Agente speciale.
1.25 Telefilm: S.w.a.t.

TELEFRIULI

11.30 Riuscirà la nostra carovana a..., telefilm.
12.00 Il salotto di Franca.
12.30 La guerra di Tom Grattan, telefilm.
12.58 Ora esatta.
13.00 Mattino flash.
13.30 Uomini e nazioni del XX secolo, documentario.
14.30 Il tappeto orietale.
15.30 In diretta da Londra, Music box.
18.30 «Santo», sceneggiato, con Lorenza Guerrieri (1).
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Regione verde, rubrica di agricoltura.
20.28 Ora esatta.
20.30 «Il nero muove», sceneggiato, con Gianni Garko, Ettore Manni (2).
21.30 Tigi 7, settimanale di informazione.
21.58 Ora esatta.
22.00 Motor news.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Side, proposte per la casa.
23.30 Il salotto di Franca.

TVM

17.40 «IL SOLE NELLA POLVERE», film.
19.00 Rubrica - Medicina estate.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «TRE MATTI IN UN COLLEGIO», film.
22.00 «Richard Diamond», telefilm.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «IL VOLTO DEL FUGGIASCO», film.

RETE A

8.00 Teleclub, programma condotto da Guido Angeli.
15.00 La Tv dei ragazzi.
16.00 «Il segreto», teleromanzo.
17.00 «Rosa selvaggia», teleromanzo.
18.00 «La tana dei lupi», teleromanzo.
19.30 TgA Telegiornale, edizione della sera.
20.25 «Rosa selvaggia», teleromanzo.
21.15 «Il segreto», teleromanzo.
22.00 «La tana dei lupi», teleromanzo.
22.55 TgA Telegiornale, edizione della notte.

TELEPADOVA

18.30 Rambo, cartoni.
19.00 Goldie Gold, cartoni.
19.30 La regina dei mille anni, cartoni.
20.00 Gli eroi di Hogan, telefilm.
20.30 «HOLOCAUST 2000», film. Regia di Alberto De Martino, con Kirk Douglas e Agostina Belli.
22.30 Il meglio di Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 «LA POLIZIA INCRIMINA, LA LEGGE ASSOLVE», film. Regia di Enzo Girolami, con Franco Nero e Fernando Rey.
1.30 M.A.S.H., telefilm.
2.00 Movin' on, telefilm.

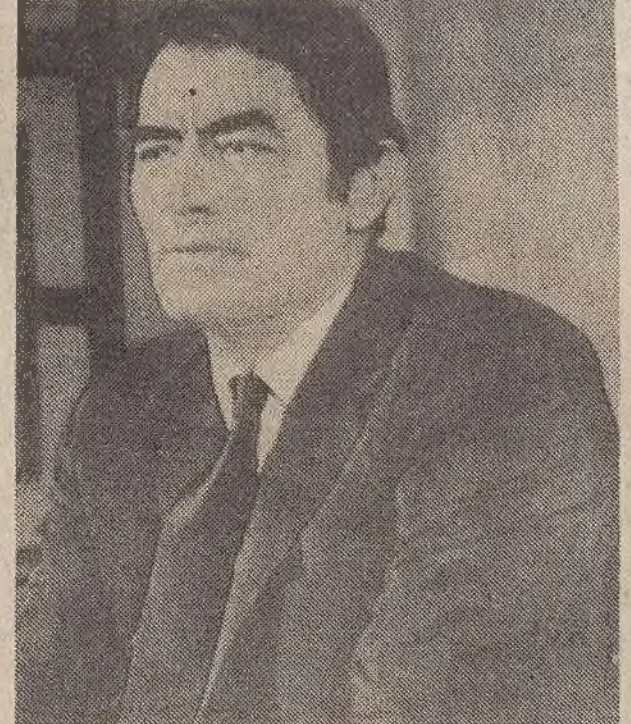
ODEON-TRIVENETA

13.00 Fiabe ed eroi, cartoni.
15.30 Maria, telenovela.
16.30 Colorina, telenovela.
17.30 Rituals, sceneggiato.
18.00 Tf, La mamma è sempre la mamma.
18.30 Tf, Il supermercato più pazzo del mondo.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Fantazoo, cartoni.
20.30 Telemeno, varietà (replica).
20.45 «POVER'AMMORE», film (1982). Con Lina Polito, Luc Merenda.
22.30 Telemeno, varietà.
22.45 «NINJA. I GUERRIERI DI FUOCO», film (1987). Con Bruce Lambert.

TELEPORDENONE

7.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
7.30 «Julie rosa di bosco», cartoni.
8.00 «Seiborg», cartoni.
8.30 «Sampei», cartoni.
9.00 «Pinocchio», cartoni.
9.30 «Batman», telefilm.
10.00 «Dotakon», telefilm.
10.30 «General Diamond», telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Avventura negli abissi», cartoni.
14.30 «Julie rosa di bosco», cartoni.
15.00 «Seiborg», cartoni.
15.30 «Sampei», cartoni.
16.00 «Pinocchio», cartoni.
16.30 «Batman», telefilm.
17.00 «Dotakon», telefilm.
17.30 «General Diamond», telefilm.
18.00 «God Mars», telefilm.
18.30 «Mod Squad», telefilm.
19.30 Tpn cronache, 1.a edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
20.00 «Fiore selvaggio», telenovela.
20.30 «LA DONNA SCARLATTA», film.
22.00 Teledomani - Telegiornale internazionale a cura di Sandro Paternostro.
22.30 Tpn cronache, seconda edizione, notiziario a cura di Gigi Di Meo.
23.00 «Qui comincia l'avventura», film.

TELEQUATTRO

19.30 Fatti e Commenti.
19.30 Fatti e Commenti (replica).

Gregory Peck (Retequattro, 20.30)

Bud Spencer (Italia 1, 20.30)

RAITRE

I connotati misteriosi

Intricata la vicenda di «Who? L'uomo dai due volti» che si ricorda soprattutto per una problematica interpretazione di Elliot Gould nei panni di un agente segreto roso dal dubbio (Raitre, 20.30). Un fisico nucleare americano, ustionato in un incidente al confine tra le due Germanie, viene curato dai sovietici che gli ricostruiscono il viso. Tornato in patria, l'uomo viene creduto una spia russa e riceve le attenzioni di un agente segreto (Gould) che comincia progressivamente a dubitare dell'identità dell'intruso. Nel «cast» anche Trevor Howard.

Raiuno, ore 20.30
«Incompreso» strappalacrime

«Incompreso» (Raiuno, 20.30) è una più che conosciuta storia strappalacrime scritta da Florence Montgomery per grandi e piccini, e riportata alla sua naturale dimensione di melodramma dall'italiano Luigi Comencini nel suo film omonimo. Rispetto a questo, Schatzberg adatta il contesto della vicenda a una solare Tunisia, si affida al carisma di Gene Hackman per disegnare la figura del padre che scoprirà tardivamente il grande affetto del figlio e ricama sugli aspetti più esteriori del racconto. Il risultato è tipico dei «remake»: molto sfarzo esteriore, poche idee, ma ben confezionate.

Canale 5, ore 23.15
«Maurizio Costanzo Show Estate»

Ospite del «Maurizio Costanzo Show Estate», in onda su Canale 5 alle 23.15 dal Teatro «Parioli» di Roma, la candidata italiana alla elezione di Miss Universo, Cristina Bartasi. Altri ospiti di Costanzo: Dino Sarti, autore di canzoni; la sociologa Maria Grazia Giannichedda, ricercatrice all'Università di Sassari; l'attore caratterista Gigi Reder.

Raiuno, ore 23
Tre superstar a «Notte rock»

«Notte rock» il programma di Cesare Pierleoni, Ernesto Assante e Paolo Biamonte in onda alle 23 su Raiuno, propone tre «medaglioni» di altrettante rockstar: Zucchero, Youssou N'Dour e Joe Jackson.
Zucchero si racconta in una lunga intervista, parla del suo ultimo album in testa alle classifiche «Oro, incenso e birra» e dei grandi che hanno suonato con lui (Miles Davis, Joe Cocker, Stevie Rai Vaughan, Eric Clapton, Rufus Thomas, Clarence Clemmons e altri) e di come deve tutto il suo successo a un esaurimento nervoso.
Youss'N Dour racconta a «Notte rock» i problemi dell'apartheid e dice: «L'apartheid è un problema molto, molto difficile da risolvere perché nessun governo vuole fare qualcosa. In Africa siamo divisi, non siamo solidali, per questo anche lì è difficile affrontare la questione del razzismo. Al giorno d'oggi questa è una realtà molto dura, molto triste, a cui tutto il mondo assiste, senza poter far niente. E' una situazione assurda».
Joe Jackson in una intervista in esclusiva a «Notte rock» racconta di New York, sua città adottiva che ama moltissimo (lui è inglese), e dice che bisogna finirla di sottovalutare la musica rock perché è come il cinema. Neanche il cinema all'inizio fu preso sul serio; «Il compito degli anni '90 sarà di prendere atto di questo fenomeno, e non di paragonare Joe Jackson a Kylie Minogue o ai Metallica».

Canale 5, ore 22.30
«Il gioco dei nove» con Vianello

Nino Frassica e le sorelle Brigitta e Benedicta Boccoli saranno tra gli ospiti-concorrenti di Raimondo Vianello al «Gioco dei nove» in programma su Canale 5 alle 22.30 sia oggi che nelle serate di lunedì e martedì. Al fianco di questi tre primi ospiti, e dell'inviata «fissa» Sandra Mondaini, ci saranno anche Athina Cenci, Sylva Koscina, Andrea Occhipinti, Giancarlo Magalli, il calciatore Giuseppe Incocciati e Duccio Tessari.

APPUNTAMENTI

Un coro americano oggi a San Giusto

TRIESTE — Questa sera alle 20.30 il Coro della Chiesa metodista unita degli Stati Uniti si esibirà nella Cattedrale di San Giusto. Il complesso, diretto da Judy Loeher, è formato da quaranta coristi di diciannove stati americani ed è attualmente in tour in Europa. Dopo il concerto triestino, la tappa successiva del tour è a Budapest. In programma, brani di musica religiosa contemporanea. Ingresso libero.

Stadio Grezar
Anna Oxa

TRIESTE — Stasera alle 21 allo stadio Grezar si terrà un concerto della cantante Anna Oxa, accompagnata dai New Trolls. In programma, canzoni del suo nuovo album «Tutti i brividi del mondo», vecchi successi della cantante barese e del gruppo genovese e anche particolari riletture, fra cui «La donna cannone», «Caruso», «Poster» e altri classici. Le prevendite sono in corso all'Utat di Galleria Protti.

Tor Cucherna
Ruthie Ristich

TRIESTE — Oggi e domani, alle 22, al Tor Cucherna Music Club, si esibirà la cantante americana Ruthie Ristich, accompagnata da Renato Chicco al piano, Andrea Michelutti alla batteria e Roberto Prever al contrabbasso. E' una cantante jazz di Boston, con un repertorio molto vasto che spazia da Cole Porter a Fats Weller, da James Taylor a tanti altri.

Villa Manin
Danza spagnola

UDINE — Domenica 30 luglio, alle 21, alla Villa Manin di Passariano, la compagnia del Teatro di danza spagnola di Luisillo presenterà la «Carmen» di Bizet e un balletto di flamenco. In caso di maltempo, lo spettacolo si tiene al Teatro Verdi di Pordenone.

Al Nazionale
Tornatore

TRIESTE — A causa del crescente successo di «Nuovo Cinema paradiso», di Giuseppe Tornatore, in programmazione da oltre due mesi, i due film previsti per il Nazionale 4, «Chiamami di notte» di Sollace Mitchell e «Il sottile fascino del peccato» di Pedro Almodovar, verranno proiettati al Nazionale 2.

Arena Ariston
«New York Stories»

TRIESTE — Oggi e domani alle 21.30 all'Arena Ariston, o in sala in caso di maltempo, verrà proiettato «New York Stories», di Martin Scorsese, Francis Ford Coppola e Woody Allen.

Pieve di Cadore
«Festivalbar»

BELLUNO — Questa sera, nella piazza di Pieve di Cadore, farà tappa il «Festivalbar 89».

Pieve di Soligo
«Via col jazz»

TREVISO — Questa sera alle 21.30, nel parco dell'ex Villa Brandolini di Solighetto, si terrà la quarta edizione di «Via col jazz». Di scena il sestetto neroamericano The Leaders, capitanato dal trombettista Lester Bowie.

Grado
Rime in laguna

GRADO — Questa sera alle 20.30, nella Cappella di San Francesco a Grado Pineta, si terrà «Rime in laguna», una serata di poesia con varie poetesse locali.

Mestre
Roberto Vecchioni

MESTRE — Domenica, alle 21, al Parco Bissuola si terrà un concerto di Roberto Vecchioni.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Oggi alle **20.30** prima (turno 0) de «La contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi. Domani alle **20.30** seconda. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Festival dell'operetta estate 1989. Martedì alle **20.30** terza de «La contessa Mariza» di I. Kalman. Direttore Janos Kovacs, regia di Beppe de Tomasi. Mercoledì quarta (turno B), venerdì 14 luglio quinta (turno R), domenica 16 luglio sesta (turno S). Biglietteria del teatro.
TEATRO CRISTALLO. Oggi ore **20.30** Ariella Reggio in «La Vedova Nera» di Carlo Terron e «Grisaglia Blu» di Sergio Velitti (in dialetto triestino). Continua la vendita degli abbonamenti alla rassegna di recital «TEATROATTORE 1989». Informazioni e prevendita Utat.
ARISTON. Vedi estivi. Proiezione in sala solo in caso di maltempo.
AZZURRA. Ore **19.45, 21.45:** «Un pesce di nome Wanda» il capolavoro comico-erotico-trasgressivo. Premio Oscar '89 con Kevin Kline, Jamie Lee Curtis, John Cleese.
EXCELSIOR. Ore **18.45, 20.30, 22.15:** «Cimitero vivente» un film agghiacciante, basato sull'omonimo thriller di Stephen King. V. m. 14 anni.
EDEN. 16 ult. **22:** «Orgasmi... sensazioni... rabbia». L'hard-core più perverso dell'anno. V. 18. Eccezionale!
GRATTACIELO. 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Chi ha incastrato Roger Rabbit». Il film che continua la sua marcia trionfale in tutto il mondo, riprende da oggi l'enorme successo.
MIGNON. 17 ult. **22.15:** «Il mio amico Mac». La straordinaria avventura di un piccolo extraterrestre capitato per caso sulla terra.
NAZIONALE 1. 16 ult. **22.10:** «Il fiore del piacere». Hard-core extra. V. m. 18. Da domani per il festival del terrore: «Maya».
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Chiamami di notte». Presentato dalla Columbia il thriller che non vi farà più alzare la cornetta del telefono! Una giovane donna portata al parossismo dalle telefonate di un maniaco sessuale. V.m. 14.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.10: «Qualcuno in ascolto» con V. Spano. Un grande film di fantascienza per tutti.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20.05, 22.10: «Nuovo cinema Paradiso». Di G. Tornatore. Venite a sognare, a ridere, a piangere, ad applaudire il film che ha trionfato al festival di Cannes. Strepitoso successo di pubblico e critica. 2.o mese.
CAPITOL. 18, 20, 22.10: L'ultima interpretazione di Meryl Streep: «Un grido nella notte» vincitrice della Palma d'oro «Cannes 1989». Adulti 4500 anziani 2500 universitari 3500. Ultimo giorno.
ALCIONE. Chiuso per ferie.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.15, 19.45, 22:** «Rain man» (id. Usa, 1988). Di Barry Levinson. Con Dustin Hoffman, Tom Cruise, Valeria Golino, Jerry Molen, Jack Murdock vincitore di quattro premi Oscar. Il film dell'anno.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Ispirazioni sessuali» sensazionale porno americano con Mai Linn e Seka. V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Filmix '89. Solo oggi e domani ore **21.30** (in caso di maltempo proiezione in sala): «New York Stories» di Martin Scorsese, Francis Coppola e Woody Allen (Usa 1989), con Nick Nolte, Rosanna Arquette, Peter Gabriel, Talia Shire, Giancarlo Giannini, Woody Allen, Mia Farrow. Tre storie newyorkesi firmate da tre grandi del cinema Usa. Presentato al Festival di Cannes '89.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Dirty dancing (Balli proibiti)». Il film che ha fatto impazzire i giovani di tutto il mondo.

PORDENONE

CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58. Tel. 26868: «Film sexy» (V.m. 18).
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 0434/28212: «Scuola di mostri».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «E Dio creò la donna».
PORCIA
PARCO RETROSTANTE IL MUNICIPIO: «Bagdad café» di P. Adlon. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo verrà proiettato nella scuola media.
POLCENIGO
PIAZZA PLEBISCITO: «Danko» di W. Hill. Spettacolo della settima rassegna itinerante di cinema all'aperto. Ore **21.15**. In caso di maltempo verrà proiettato nell'atrio della scuola media.

SAGGIO

Storie diaboliche cioè preistoriche

Recensione di
Carlo Sgorlon

Carlo Ginzburg e le ricerche sulle radici del «Sabba»

Carlo Ginzburg è uno degli studiosi di punta della nuova scuola storica, quella che concentra la propria ricerca sul quotidiano, sulla gente qualunque o addirittura sugli emarginati e i perdenti. Essa è nata in Francia, con grandi nomi come quello di Braudel o di Le Roy Ladurie.

Ma Carlo Ginzburg ha una sua fisionomia inconfondibile. Non si è occupato nelle sue opere di una piccola comunità, di un villaggio, di una valle ignorata dalla storia. Ciò che lo ha attratto, fin dall'inizio della sua attività, sono state le credenze strane, le forme superstiziose ed ereticali, le convinzioni visionarie e le forme estatiche, ossia le cose che conducevano i protagonisti davanti ai tribunali dell'Inquisizione e ai roghi preparati sulle piazze.

Egli esordì con una tesi di laurea su «I beneandanti in Friuli», poi pubblicato da Einaudi. In seguito, dato che il Friuli, terra di confine appartenente alla civiltà alpina, era ricco di interessi per il suo tipo di ricerca, in questa regione si fermò per le sue indagini; ne nacque «Il formaggio e i vermi», sul mondo religioso ed ereticale di un casaro friulano del Cinquecento, Menacchio, ingenuo precursore delle posizioni filosofiche panteiste di Bruno e Spinoza. Sia i beneandanti sia la storia di Menocchio erano libri molto belli. Così, tutte le persone colte del Friuli concentrarono la loro attenzione sul giovane storico, che veniva scoprendo sul folclore magico, stregonesco e teosofico del Friuli ciò che essi a malapena potevano sospettare.

Carlo Ginzburg non ha abbandonato quel campo di indagine. L'ultimo suo libro, «Storia notturna. Un'interpretazione del Sabba» (Einaudi, pagg. XLV, 318, lire 45.000) si aggira un po' attorno agli stessi temi, solo che l'ambito geografico non è più il Friuli, ma l'Eurasia. Dopo alcuni libri di argomento definito, Ginzburg è arrivato alla sua Summa. La ricerca analitica alla ricostruzione delle origini e delle componenti del Sabba è di vastissima complessità. Il «Sabbat» di streghe e stregoni, come viene descritto nei verbali dei processi e delle confessioni dei protagonisti, si riduce a un fenomeno relativamente semplice. Streghe e stregoni dicevano di radunarsi di notte in luoghi solitari, tra i monti, nei boschi, in campagne occulte. Arrivavano «volando», a cavallo di bastoni o di manici di scopa, dopo essersi spalmato il corpo di unguenti magici, o «trasformati» in animali.

Giunti al raduno, i neofiti dovevano rinunciare alla fede cristiana, profanare i sacramenti, inchinarsi al diavolo ed evocarlo. Il diavolo si presentava in forma umana, animale o semianimale. Poi venivano banchetti, danze magiche e orge sessuali. Prima di tornare a casa streghe e stregoni ricevevano materiali capaci di potenti malefici, confezionati con grasso di bambino. Questa è la fenomenologia stereotipa del Sabba, relativamente semplice e uniforme.

Ma da quali forme culturali, antiche o antichissime, vicine, lontane o lontanissime essa deriva? La ricerca di queste risposte è la grande avventura di Ginzburg. Lo storico comincia ad analizzare la nascita del fenomeno del «Sabbat», che avvenne in Francia nel secolo XIV. Mette in evidenza le fasce di gente cui l'avvenimento è legato: prima i lebbrosi, poi gli ebrei, ossia minoranze odiate, di cui si cercava l'eliminazione o si temeva il complotto, finalizzato a distruggere tuttà la crisitianità, per esempio con l'avvelenamento delle acque di pozzi e fontane. La congiura era ritenuta d'ispirazione maomettana.

A questo punto, il libro di Ginzburg cessa quasi di essere soltanto un libro di storia. Lo studioso diventa un indagatore di miti antichissimi, di credenze religiose e superstizioni paurosamente lontani nel tempo e nello spazio. Il suo libro acquista qualche somiglianza con quelli degli antropologi e degli storici delle religioni, anche per le fittissime casistiche presentate, e per le connessioni audaci, individuate e autorizzate da decenni di ricerche, tra mito e mito.

Il mito, come la favola, sua strettissima parente, non ha confini. Si trovano tracce dello stesso mito in Cina, nella Mongolia, tra i nomadi delle steppe, gli Sciti, i Celti, i Traci, i Greci. Per Ginzburg non v'è alcun dubbio che miti, riti, credenze, liturgie, convinzioni religiose, favole, si diffusero in aree vastissime, e soprattutto per merito dei popoli nomadi delle steppe, sempre in movimento, alla ricerca di nuovi pascoli. Gli Sciti nomadi ravvivavano elementi latenti, sedimentati da secoli e forse da millenni, tra i Greci.

L'immagine e l'idea che se ne ricavano sono che forse l'umanità preistorica conobbe delle forme culturali mitiche, superstiziose e visionarie, molto più diffuse e simili tra loro di quanto si potrebbe pensare. Nel Sabba dunque confluirono strutture psichiche, mitiche, fantastiche, superstiziose, di origine antichissima, che furono resuscitate e recuperate dagli strati più profondi dell'inconscio, da archetipi psicologici e superstiziosi paurosamente lontani. Anche se Ginzburg non condivide l'idea junghiana di archetipo, in realtà se ne serve largamente.

Le forme del Sabba furono vivacizzate, per ragioni di autodifesa, dalle società dominanti. Esse avevano motivazioni particolari per esorcizzare il demoniaco, separare l'animalesco dall'uomo, scaricare le proprie colpe o i propri complessi sopra capri espiatori. Quando cessarono i processi e le persecuzioni contro gli stregoni e le streghe, sparì anche il Sabba; cessarono le confessioni, come se tra persecutori e perseguitati ci fosse quel rapporto sadomasochistico ineliminabile che Liliana Cavani esemplificò nel film «Il portiere di notte».

Ciò che stupisce in Ginzburg, più che le qulità narrative (certo più evidenti in «I beneandanti» o «Il formaggio e i vermi»), è l'enorme cultura, e la capacità di servirsi ormai di ogni mezzo per la propria indagine, dalla linguistica allo strutturalismo. Dopo questo libro Ginzburg è ormai da collocare tra i nomi dei grandi antropologi, dei Levi-Strauss, degli Eliade, dei Frazer, dei Dumézil, e così via. Ed è certo da collocare tra gli storici forniti di un indubbio interesse per il «sacrum», nel duplice significato che ha in latino: ossia sacro ed esecrando insieme.

«DINASTIE» / PAHLEVI

Quel trono è ancora mio!

Ciro Reza, scià in esilio: «Voglio aiutare l'Iran a riconquistare la libertà»

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Un uomo buono salva la Patria. Un uomo cattivo la distrugge», proclamò l'ayatollah Khomeini rimettendo piede in Iran. Era il 1979 e — secondo l'autore dell' assioma — l'uomo buono era lui e quello cattivo lo scià Reza Pahlevi. Accadde il contrario, come si sa. Ma allora sembrava pensarla cosi anche Jimmy Carter, presidente americano. Era stato Carter a spingere all'abdicazione il «re dei re». A quel tempo il giovane Ciro aveva diciannove anni. Era erede al trono del Pavone. Vi salì, simbolicamente, un anno dopo, nell'autunno 1980, al suo ventesimo compleanno.

«Ero al Cairo — ricorda oggi —, l'unica capitale disposta ad accoglierci. Non ci aiutò Carter. Non ci vollero la Svizzera e gli altri Paesi europei. Sarò sempre grato a Anwar El Sadat. In una sala di Palazzo Kubeh, mi feci incoronare Scià di Persia». C'erano un fotografo e un operatore televisivo. Tutto lì il suo pubblico. «Ma bastava. Volevo far pervenire un messaggio al popolo iraniano: la dinastia Pahlevi aveva un altro Scià, Reza II. Ero io». Il padre, Reza I, era morto in luglio, stroncato dall'umiliazione più che dal cancro. Le sue ultime parole furono: «Rimetto il grande popolo iraniano nelle mani del principe ereditario. Dio lo protegga. Questo è il mio ultimo desiderio».

Ciro Reza Pahlevi, a sinistra, assieme alla moglie francese e, a destra, in una recente immagine. Monarchia o democrazia per l'Iran? «Non importa — risponde lo scià, che vive in esilio negli Usa —, purché il popolo iraniano riacquisti la libertà dopo il Medioevo degli ayatollah».

Per dieci anni il popolo iraniano è rimasto, invece, nelle mani di Khomeini, profeta inflessibile del fondamentalismo islamico. E' ripiombato nel Medioevo dopo essersi affacciato al Duemila. Era suddito di un regno filo-occidentale, autoritario ma moderno. E' passato sotto un regno clericale: virtù e terrore, integralismo e martirio, fanatismo e xenofobia. Era proteso verso la tecnologia post industriale. E' tornato alla pastorizia. Il salvatore è stato il suo distruttore. E ora, con le casse vuotate dalla guerra contro l'Iraq, con l'inflazione al 40 per cento e la disoccupazione al 30, con le code davanti ai negozi di alimentari, «l'Iran è diventato una nazione morta», come confida a «Newsweek» un economista di Teheran.

La gente è scontenta. Vuole sottrarsi alla dittatura dei mullah. E' il momento della restaurazione monarchica? Ciro Reza Pahlevi si agita sulla poltrona. Aspira due grosse boccate dalla sua Marlboro. Sì, la morte di Khomeini ha ridato ali alle sue speranze. «Realisticamente parlando, se tutto va come dovrebbe, fra due-tre anni, l'Iran potrebbe tornare alla democrazia...»

«Alla democrazia o alla monarchia?» «Non c'è differenza. Non mi sono fatto incoronare nove anni fa per impormi al popolo iraniano. Quel che conta è che il mio popolo riconquisti la libertà, con me o senza di me».

E se non la vorranno più come loro scià? «Mi andrà bene lo stesso. Sarò un cittadino qualsiasi nel mio Paese, ma in un Paese libero. La mia missione non è quella di riprendere a ogni costo il posto di mio padre. No. La mia missione è di aiutare l'Iran a uscire dal caos. Dopo si vedrà».

Ciro Reza Pahlevi non ha ancora trent'anni, ma già da otto rientra nella schiera dei pretendenti diseredati. E' in una folta compagnia. C'è Costantino di Grecia. Ci sono un Savoia per l'Italia, un Borbone per la Francia e un Karageorgevich per la Jugoslavia. Ci sono dozzine di sovrani deposti, dalla Cambogia all'Afghanistan, dall'Asia all'Africa. Tutti un po' patetici. Alcuni ridicoli. Li circondano piccole corti di nostalgici: aristocratici in disarmo, funzionari esiliati, fedelissimi ostinati nell'illusione della rivincita.

Anche attorno al giovane Scià si agitano molte illusioni. Questo è il momento atteso, gli dicono gli amici riparati negli Stati Uniti. Questo è il momento di agire, di farsi sentire, di farsi vedere. Gli iraniani debbono sapere che «lei esiste, maestà, e che è pronto a mettersi alla testa di una sollevazione popolare». Gli appelli non hanno effetto. Ciro non si fa sentire e non si fa vedere. Rilascia qualche intervista, come quella recente al «Washington Post», che lo ha scovato nella residenza di un amico, in un sobborgo di Washington. Nessuno sa esattamente dove abiti. Cambia casa ogni sei mesi. Per un regime, come quello degli ayatollah, che ha istituzionalizzato il terrorismo, è un obiettivo scontato anche se non dichiarato. Ucciso lui, nessun altro della famiglia (non la madre Farah Diba, non il più giovane fratello e nemmeno le due sorelle) riprenderebbe in mano lo stendardo dei Pahlevi.

«A volte mi chiedo perché rischiare tanto. Se abbandonassi ogni pretesa, potrei forse vivere in santa pace, con mia moglie, senza nascondermi, senza ansietà e guardie del corpo». Quattro anni fa ha sposato una bellissima diciassettenne, iraniana s'intende: Yasmine Etemad-Amini. Si erano conosciuti in un aeroporto. Colpo di fulmine. Non hanno figli, perché lei studia ancora alla George Washington University. «Sono una bella coppia» dice un intimo, Sohrab Sohbani, laureatosi da poco alla George Town University. «Sua maestà — aggiunge — sembra più giovane di quanto non sia. In realtà è più maturo della sua età».

Questa è anche l'impressione di quanti, lo scorso febbraio, si ritrovarono nella sala delle conferenze della George Town University. Sul podio c'era un giovanotto massiccio, dal naso affilato e i capelli ricci. Parlava di Europa, Medio Oriente e naturalmente di Golfo Persico. L'uditorio non seguiva tanto l'esposizione quanto lo stile dell'esposizione. Cercava di scoprire nel tratto, nel tono della voce, nella forza dello sguardo i segni della regalità. «Sua maestà» rivelava un look infantile. Sarebbe stata in grado di tornare sul trono del Pavone?

Dice Gary Sick, autore di pubblicazioni sul Medio Oriente e membro del National Security Council durante la crisi degli ostaggi: «Ciro non si lascia trascinare dagli entusiasmi di chi lo vorrebbe alla testa di una crociata restauratrice. Fa bene. Oggi in Iran gli scontenti sono molti, ma molti sono ancora i seguaci degli ayatollah. Pensate all'oceano di fanatici che si sono esaltati, calpestati, uccisi durante i funerali di Khomeini. Non è detto che la ricomparsa dello Scià provochi le reazioni attese».

Lo Stato teocratico ha fondamenta solide: anzi tutto il fervore religioso. Un uomo che ha fede — sentenziò Khomeini — vincerà sempre sull'infedele (l'occidentale) o sull'ateo (l'orientale). Poi c'è il numero dei mullah, i sacerdoti sciiti: 150 mila, secondo stime americane. Un esercito clericale, che tiene in pugno la società. Infine, c'è il pragmatismo da Realpolitik dell'attuale leader, quel Rafsanjani, che — per riprendere una metafora di Khomeini — è alternatamente leone e mercante. Leone, nell'attribuire ai nemici etichette demoniache. Mercante, nelle coperte collaborazioni con grandi e piccoli Satana. Confonde amici e nemici. All'occorrenza si traveste da moderato e — come si sa — su questa convinzione si basò il colossale equivoco di Reagan.

Gli ayatollah sono astuti, scrive Fouad Ajami. Sono astuti alla levantina. Raggiri, manipolazioni, ricatti. Hanno distrutto la reputazione di un presidente americano, Carter, e per poco non riuscivano a fare il bis con Reagan. Hanno stretti legami — per loro stessa ammissione — con il terrorismo libanese e sono indicati fra i possibili mandatari dell'attentato al Jumbo della Pan American. Hanno perso la guerra con l'Iraq, ma hanno quasi vinto quella al fianco dei mujaheddin afghani.

Sarà il giovane Ciro a rovesciarli? «E' difficile — afferma Sick —: Rafsanjani e compagni non solo sono abili, sono anche fortunati. Gli avversari sono divisi e discordi. Sono molte le fazioni che a parole li combattono. Ma nessuno riesce a controllarle e a unificarle. Né lo scià né alcun altro dei leader in esilio». Dice Marvin Zonis, altro esperto di Medio Oriente e docente alla University of Chicago: «Sfortunatamente per lo Scià, non saranno le comunità in esilio a determinare il futuro dell'Iran».

Qualche giorno fa, in un'inchiesta, il «Washington Post» ricordava, però, che anche quindici anni fa, con il potere dello Scià allo zenit, solo un pazzo avrebbe immaginato che il vecchio Imam, da un ventennio riparato in Francia, sarebbe tornato da trionfatore. Venivano derisi i suoi discepoli, quando richiamavano con fervore una profezia islamica del diciannovesimo secolo: «Un uomo verra da Qom (la città sacra) e guiderà i fedeli lungo il sentiero giusto. Tutti lo seguiranno e non si lasceranno scoraggiare da venti impetuosi, perché avranno fede». Una notte, poco prima del suo ritorno, molti giurarono di avere visto sulla luna il volto di Khomeini. La profezia si sarebbe avverata.

Ciro non gode certo di soprannaturali analogie. Le profezie che lo riguardano provengono da chi sa leggere nella storia, non da chi legge nelle stelle. «Eppure — ammette Zonis — quindici anni fa sbagliai nell'escludere il rovesciamento dello Scià. In teoria, dunque, posso sbagliare ancora». Ciro ci spera. Fra tante incertezze, «una sola cosa è sicura — dice —: fin da quando sono nato la mia vita è legata a quanto accade in Iran».

FESTIVAL: SPOLETO

Salome balla in Germania

Il capolavoro di Strauss «trasferito» nella Repubblica di Weimar

Servizio di
Giorgio Polacco

Spettacolo curioso ma convincente, con Spiros Argiris sul podio (nella foto) e una compagnia di voci tutte giovani e tutte apprezzabili

SPOLETO — La cittadina umbra, sede del Festival dei due Mondi, sembra aver una spiccata simpatia per Richard Strauss: gli ha dedicato un «Cavaliere della rosa» con la regia di Louis Malle (erano gli anni della gestione Bogianckino), e, prima ancora, un'indimenticabile «Salome» diretta da Schippers, con la regia di Luchino Visconti e l'avvenente mulatta Margaret Tynes protagonista «senza veli». Suonava, allora a Spoleto, l'orchestra triestina del «Verdi» (e difatti la si rivide, l'opera, l'anno dopo anche nella città giuliana, con furore, ricordo, del gestore del bar «perché non c'è intervallo).

Ancora «Salome» a Spoleto, questa volta con il nuovo direttore musicale sul podio, Spiros Argiris, e con una discutibile ma attraente ambientazione, che qualche quotidiano in vena di spassosi «spot» aveva preventivamente pronosticato in «chiave nazista».

Macché. I due giovani registi, Patrice Caurier e Mosche Leiser — lavorano sempre insieme, come i fratelli Taviani, o Gianni e Pinotto — si sono limitati a trasferire la vicenda nella Repubblica di Weimar, più vicina a Strauss di una remota e surreale Palestina. Quest'incubo astratto, quest'affascinante leggenda mitologica, quest'esotica e barbara fiaba — si sono chiesti i due registi, conoscendo il mondo di Strauss e in special modo la storia della Germania — non è forse il presagio di una perversione, di un orrore terribilmente reale, definito e congenito, seminato nella società tedesca degli anni '30 e che ha condotto al più grande massacro di tutti i tempi?

E' un'idea come un'altra, tutto qui. Che merita rispetto, non certo indignazione, semmai curiosità (una delle prerogative del Festival, almeno nei suoi anni migliori) e soprattutto, come ha mostrato di capire il pubblico, pulizia e coerenza nel condurla in porto. Inutile, poi, che Giancarlo Menotti faccia lo spiritoso — i registi li ha scelti lui, non già Argiris — dicendomi: «E' una soluzione prevedibile, non l'approvo. Ma, come diceva Valery, tutto cambia meno che l'avanguardia. Volete essere originali? Fate «Salome» come la voleva Strauss!». Poi però si affretta ad aggiungere: «In ogni modo è uno spettacolo curioso e bello».

Scritto in francese appositamente per la grande Sarah Bernhardt da Oscar Wilde, il dramma fece immediatamente scandalo ma anche brillantissima carriera: ovunque, tranne nella puritanissima Inghilterra, che si era affrettata a metterlo al bando. Ma quando Strauss vide «Salome» a Berlino, con la regia dell'allora giovanissimo Max Reinhardt, verso la fine del 1902, ne fu tanto colpito che all'uscita dal teatro, a un amico che gli suggeriva di cavarne un'opera — così gli aneddoti d'epoca — rispose sornione: «La sto già componendo».

Curiosamente, dopo la «prima» (trionfale: trentotto chamate) del 1905 a Dresda, e a dispetto degli sforzi di Mahler, che pur contava qualcosa, Vienna non vide «Salome» se non nel 1918, quando l'avevano già vista, tra le altre, le nostre Torino (dirigeva Strauss stesso) e Milano (con Toscanini).

Era Strauss, in quei giorni, assieme a Puccini, il più famoso operista vivente: e anche il meglio remunerato. Ma nei cento minuti di musica di «Salome», Strauss compie il prodigio di fondere, in un'ideale continuità, il Wagner di «Isolde» con la scuola di Darmstadt che lo seguirà di lì a un bel po', tanto il vocabolario armonico è posto qualche volta sino ai limiti del sistema tonale (e sarà curioso il confronto con l'appena posteriore «Elektra» che fra pochi giorni vedremo a Vienna, con Abbado).

Basti pensare all'accesa contaminazione di erotismo, esotismo e misticismo che sembrerebbe pervasa da un tardo decadentismo romantico (come, in fondo, era il testo di Wilde), ma che invece possiede un profilo musicale di esasperato groviglio sinfonico che — per quasi un paradosso — caratterizza i personaggi lirici ben più di quelli parlanti di Wilde.

Argiris ha diretto con il piglio che gli conosciamo della «Jenufa». Non aveva a disposizione, probabilmente, un'orchestra all'«optimum» della forma. Perché l'orchestra di Strauss è straordinariamente irta di difficoltà, di inaudita e continuata invenzione timbrica: i tanto celebrati gemiti dei contrabbassi, il sarcastico e spettrale controfagotto, il cromatico spirare del vento nel delirio di Erode, il «Leitmotiv» wagneriano del Profeta, l'apparentemente incongrua trasformazione in walzer, tema in tema, di Salomè.

Delle voci, tutte giovani, tutte sono apprezzabili. Salome è Katerina Ikonomu, che abbiamo conosciuto quest'anno anche a Trieste, un canto compatto e intelligente, una forza naturale degna della Verrett scaligera con Mehta (e un bel seno, che non guasta). Erode è un buon William Lewis, lui che ha la più bella parte di tenore scritta da Strauss (che i tenori non amava), con la secca frase che chiude l'opera condannando Salomè («Man toete diese Weib!) e con quel languido inizio («Wie schoen ist die Prinzessin Salome heute nacht») preceduto appena da un frullo di flauto.

«Salome» è tutta un'inquietante metafora. Tutti, per cento minuti a guardarla: per ucciderla o esserne uccisi. E' una Medusa che non perdona, in una lussureggiante vegetazione strumentale, seducente, fitta, avvolgente, quasi fisicamente aggressiva. Dove la donna-«monstre» è una rosa bianca, una colomba smarrita, un narciso scosso dal vento, un fiore d'argento con mani bianche come bianche farfalle.

La prima volta di Mariza

TRIESTE — Attesa «prima», stasera al Teatro Verdi, della «Contessa Mariza» di Kálmán, nel nuovo allestimento scenico curato dal Comunale triestino. Protagonista della celebre operetta è Jadranka Jovanovic, e regista Beppe De Tomasi (qui insieme, durante le prove, nella foto Montenero). Altri interpreti: Salvatore Ragonese (Tassilo), Ugo Maria Morosi (Zsupan), Sabina Macculi (Lisa), Gianfranco Saletta (Dragomiro), Orazio Bobbio (Carlo Stefano), Giorgia Vignoli (Principessa Elisabetta), Maddalena Lubini (Ilka), Massimo Bagliani (Penizek), Riccardo Canali (Janos), Gianni Fenzi (Andras), Ornella Bonomelli (Manja). Dirige il maestro Janos Kovacs; maestro del coro Ine Meisters; coreografie di Gino Landi, con l'assistenza di Wendy Jackson; scene di Antonio Mastromattei e costumi di Sebastiano Soldati. Partecipa il complesso zigano «Bango».

SHOW: TRIESTE

«Carmen» in salotto Ma è uno scherzo...

Servizio di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Niente male come défilé. Coloratissimi i vestiti, spigliati i modelli e le mannequin, discreto l'accompagnamento musicale. E poi, non si è mai vista tanta allegria alla presentazione di una collezione primavera-estate. Complimenti. Con una piccola riserva: cosa c'entrava il titolo «Salotto Carmen» con una sfilata di moda?

Facile. Mercoledì sera, al Castello di San Giusto di Trieste, non era in programma un défilé. La compagnia di Simona Marchini ha presentato, davanti a non più di cinquanta persone, «Salotto Carmen». Strano miscuglio fra teatro leggero, avanspettacolo, suggestioni da talk-show televisivo, con una spruzzatina di lirica. In tutto, un'ora e mezzo (scarsa) di spettacolo.

Ma perché tirare in ballo i défilé, allora? Presto detto. «Salotto Carmen» stordisce con un turbinio di costumi. Simona Marchini e company si alternano in rapidissimi strip-tease dietro le quinte, facendo perdere il conto degli abiti indossati anche allo spettatore più pignolo. Come se dovessero gareggiare con qualche convention d'alta moda.

L'abito non fa il monaco, dice un vecchio adagio. E la performance da sartoria non serve a mascherare i macroscopici difetti di «Salotto Carmen». Il testo, scritto quasi per scherzo da Simona Marchini con alcuni amici, si prende gioco di una certa borghesia romana finto intellettuale. Una signora, con tanto di servitù e salotto per serate «in», decide di improvvisare un allestimento della «Carmen» di Georges Bizet in casa propria. A lei toccheranno le parti di Carmen e della rivale Micaela. Domestici, conoscenti e amici completeranno il cast.

Il pasticcio è servito. La «Carmen», in mani mercenarie, si trasforma in un'orrida farsa da teatro di provincia. Gli attori sbagliano le entrate. Scordano le battute, esagerano, alzano la voce fino a renderla stridula. Quando valicano il limite della decenza, cercano conforto nel giudizio benevolo di quattro spettatori appollaiati sulle poltrone del salotto ricostruito in palcoscenico.

L'appendice è un puro pretesto. Con la scusa dei bis, richiesti a ogni concerto, gli attori piazzano una serie di grotteschi riassunti della «Traviata», di «Aida», del «Rigoletto». Il compito di regalare qualche risata in più spetta a Simona Marchini. E' lei che con affetto e ironia imbastisce un monologo sulla «Traviata», melodramma strappalacrime per eccellenza, tanto per liquidare il pubblico in allegria.

Sparare col cannone contro «Salotto Carmen» sarebbe sbagliato. Lo spettacolo, si sa, è nato quasi per scherzo. E come uno scherzo dev'essere accettato. Simona Marchini, il tenore comico Roberto Caporali e gli altri attori, non aspirano certo al titolo di innovatori del teatro italiano. Si limitano a sfornare gag elementari, battute acchiapparisate. Così lo spettacolo resta inchiodato alla croce della mediocrità. Contenti loro...

«DINASTIE» / BHUTTO

Effetto Benazir

La vicenda della donna che governa il Pakistan

«Noi siamo generazioni di politici votati a un Pakistan egualitario e progressista. Il resto è nelle mani di Dio». Parole di Benazir Bhutto, 36 anni, primo ministro del Pakistan e prima donna dell'Islam a reggere una nazione. Parole riportate in controcopertina della sua autobiografia, «Figlia del destino» (enfatica traduzione di «Daughter of the East»), pubblicata da poco dalla Leonardo (pagg. 477, lire 29 mila).

E' ben diversa, la sua storia, da quella di Ciro Reza Pahlevi. Eppure, per certi versi, le due vicende corrono parallele e affini: cresciuti all'ombra dei rispettivi padri, hanno ereditato entrambi il peso politico di una «dinastia», sono stati a lungo «pretendenti» alla guida dei rispettivi Paesi (Paesi accomunati dal dominante e decisivo fattore islamico) e hanno dovuto affrontare l'amara via dell'esilio. Con la differenza che Ciro Reza ha perduto (per ora) la propria impari battaglia, mentre Benazir, pur tra avversità e ostacoli di ogni sorta, ha alla fine saputo volgere gli eventi a proprio favore e arrivare (democraticamente) alla guida del Pakistan: proprio là dove, tra il 1971 e il '77, era stato suo padre, Zulfikar Ali Bhutto, spazzato poi dal colpo di stato che diede il via alla dittatura di Zia Ul-Haq e impiccato in carcere nell'aprile del '79.

E' proprio da quella tragica (e per certi aspetti ancora oscura) esecuzione che il libro di Benazir prende le mosse; è in quel momento cruciale della sua vita che, per lei, primogenita dell'ex premier, cresciuta nel profondo rispetto della società pakistana ma fortemente imbevuta di cultura occidentale (è laureata in scienze politiche a Harvard e Oxford), scatta il meccanismo, psicologico e politico, che le consentirà di affrontare vittoriosamente la prigionia, l'esilio, i pericoli del rientro in patria e dell'aperta sfida al tirannico regime di Zia.

Dal «nodo» della morte del padre, Benazir parte per riandare, a ritroso, alla propria formazione, per chiarire e «ricostruire» il proprio rapporto con la famiglia, con il Paese, con quel Partito del popolo pakistano che nei Bhutto s'identifica; ma, subito dopo, il discorso — fitto, complesso, argomentato — assume un preciso taglio di «testimonianza», si fa rendiconto cronologico degli anni bui vissuti sotto Zia dal Paese asiatico e, insieme, dei dolorosi avvenimenti di cui l'intera famiglia Bhutto è vittima (anche il fratello di Benazir perde la vita).

Prevale, nel tempo, la consapevolezza di Benazir Bhutto di dover assumere ogni responsabilità in prima persona, di farsi carico della lotta per la libertà ereditata dal padre; e ne deriva la scelta di far ritorno in patria e di lottare «dal di dentro» contro la dittatura (un ritorno «storico» quasi quanto quello di un'altra donna, Corazon Aquino, nelle Filippine: caso cui nel libro non si manca di far riferimento). Il 10 aprile del 1986 una folla «incredibile» di milioni di persone le si stringe attorno, a Lahore, al grido di «Benazir è venuta, è venuta la rivoluzione!», mentre tutta la città si ammanta dei colori nero, verde e rosso del Partito del popolo.

E quella donna, certo né fragile né irresoluta ma mai prima tanto «fisicamente» coinvolta nella lotta politica, si scopre ad arringare i propri fedeli con toni sconosciuti, da profetessa: «Ora, qui, prometto di compiere qualunque sacrificio per garantire i diritti del popolo... Volete la libertà? Volete la democrazia? Volete la rivoluzione? 'Sì!' ruggiva ogni volta la folla, tre milioni di voci che echeggiavano all'unisono».

Il resto è vicenda abbastanza recente e sommariamente nota: i colpi di coda, anche feroci e sanguinosi, del regime di Zia per non abbandonare il potere; la decisione del tiranno di sciogliere il parlamento e di indire elezioni; la sua morte, tuttora enigmatica, in un incidente aereo, il 17 agosto 1988. Ed è con le domande, le ipotesi, le prospettive seguenti alla scomparsa di Zia che il libro si chiude, con quella lapidaria frase citata all'inizio e con la data 10 novembre 1988.

Ma resta lo spazio per una nota di aggiornamento, che dà conto dello strepitoso successo di Benazir nelle elezioni tenutesi pochi giorni dopo quella data, e dell'incarico conferitole il 1.o dicembre di formare un nuovo governo democratico. Una grande, luminosa vittoria. Una speranza, non solo per il Pakistan.

[l. u.]

Benazir Bhutto (con la matrigna Amir Begum) alle elezioni svoltesi nel novembre scorso, che l'hanno portata alla guida del governo pakistano. Di Benazir è adesso uscita in Italia l'autobiografia, intitolata «Figlia del destino».

MUSICA / LIGNANO

Roche emozioni

Joe Cocker, tra la leggenda e l'autocelebrazione

Dall'inviato
Carlo Muscatello

LIGNANO — Ma per celebrare degnamente e fuor di retorica Woodstock, da parte dei ventenni di ieri e degli sbarbati di oggi, che cosa c'è di meglio di un concerto di Joe Cocker? Forse niente. Eccolo qui, allora, il vecchio e indomito combattente del blues, al quale la leggendaria «tregiorni» dell'agosto 1969 cambiò, se non la vita, perlomeno la carriera. Visto che salì su quel palcoscenico quasi sconosciuto, nonostante un paio di precedenti e promettenti prove, e ne ridiscese già circondato dall'alone del mito, dopo una struggente e memorabile interpretazione della beatlesiana «With a little help from my friends» (Ricordate? «What would you do if I sing out of tune...»).

Eccolo qui. Scarpe da tennis, jeans scuri, un camicione rosso che da tempo non ce la fa proprio più ad arginare quel debordante stomaco sformato dalla birra. E sulle spalle il peso di quei quarantacinque anni portati piuttosto maluccio, dribblando a fatica vizi e stravizi dai quali, in tempi non lontani, l'uomo si è fatto spesso attrarre e traviare. Introdotto da una di quelle presentazioni all'americana, con tanto di voce fuori campo, in perfetto stile James Brown («Ladies and gentlemen...»), Joe Cocker si è presentato così, l'altra sera, allo stadio comunale di Lignano Sabbiadoro, per la seconda tappa del suo ennesimo tour italiano. cominciato la sera prima a Loano, vicino Savona.

Un concerto, va detto subito, senza infamia ma anche senza eccessiva lode. Proprio come il suo recente album, «One night of sin», che nulla aggiunge — né del resto potrebbe farlo — alla leggenda di questo vecchio leone del blues. Dopo aver riacquistato qualche anno fa la voglia di cantare (oltre che le condizioni fisiche per farlo), dopo aver azzeccato ancora qualche successo, giusto per dare nuova linfa all'ultraventennale carriera, oggi Joe Cocker sembra prigioniero di se stesso e della propria autocelebrazione.

Non è un autore, non lo è mai stato. In compenso è un grande, grandissimo interprete, soggetto alle luci e alle ombre degli autori cui si affida di volta in volta. La sua caratteristica voce roca non si è ancora appannata, il gruppo che lo accompagna in questo tour (sette musicisti e due coriste) a tratti pompa che è un piacere, e ogni tanto il vecchio professionista sa anche tirar fuori la zampata decisiva. Ma si sente che alla fin fine manca qualcosa.

Nelle due ore abbondanti di musica, i successi sono sapientemente distribuiti. «Feelin' all right», già dei Traffic, arriva quasi subito a scaldare animi e ricordi. «Up where we belong», tema del film «Ufficiale e gentiluomo, scatena la prima vera ovazione. «I'm your man» (scritta da Leonard Cohen e inserita nel nuovo album) e la sempre toccante «Guilty», abilmente giocata con l'accoppiata pianoforte e voce, regalano invece rauche emozioni.

E' una sfilata di successi stagionati e di brani «nuovi», che somigliano tanto ai vecchi: «You can leave your hat on» non può non ricordare lo spogliarello di Kim Basinger nel film «Nove settimane e mezzo»; «Unchain my heart» rimanda più degnamente (con tutto il rispetto, e la nostalgia, per le forme della Basinger...) a Ray Charles; «When the night comes», scritta dal canadese Brian Adams e inserita nell'ultimo album, fa già parte dei classici. E poi giù, in discesa, verso la celebrazione e l'autocelebrazione del rhythm'n'blues più viscerale e ruspante.

In Germania, primo Paese toccato dal tour europeo, l'ex benzinaio di Sheffield è ancora uno da trenta, trentacinquemila presenze a concerto. E per la data austriaca di Innsbruck, sabato, ci sono già ventimila biglietti aggiudicati in prevendita. Da noi, forse per le sue frequenti presenze (anche televisive, nei vari «Festivalbar»...) degli ultimi anni, o forse per la più generale crisi che quest'anno sembra aver colpito il settore della musica dal vivo, le presenze sono ben più ridotte.

A Lignano, non più di duemilacinquecento persone: un po' di villeggianti (tedeschi...), diversi ventenni di ieri e alcuni giovanissimi di oggi. Ma accoglienza sufficientemente calda. In attesa delle due tappe di Rimini e Viareggio, il 28 e 29 luglio, quando con Joe Cocker sul palco ci saranno anche Miles Davis e Zucchero.

MUSICA / TRIESTE

Una fatalissima Oxa

Oggi al «Grezar» con i New Trolls

TRIESTE — Dieci anni fa, poco più che esordiente, ancora punk e grassoccia e con i capelli neri, cantò a una «Triestinissima» sul Carso. Quattro anni fa, ormai già trasformata in biondissima «femme fatale», si esibì invece in una festa all'aperto in un'altra periferia cittadina. E stasera, con inizio alle 21, per lei si aprono nientemeno che i cancelli dello stadio Grezar, che di spettacoli musicali, nella sua onesta carriera, peraltro giunta ormai agli sgoccioli, ne ha ospitati e visti proprio pochini.

Anna Oxa, ventotto anni, barese di nascita e albanese di origine (solo per parte di padre, che di cognome faceva Hoxha), in questo 1989 sta vivendo effettivamente il suo momento magico. Un momento che è cominciato nell'autunno scorso, conducendo «Fantastico» al fianco di Enrico Montesano, e rivelandosi in qualità di soubrette, oltre che di cantante; è continuato con la «vittoria annunciata» all'ultimo Festival di Sanremo, stavolta al fianco di Fausto Leali; e prosegue ora con questo tour, il più importante da lei mai fatto, spalleggiata da un gruppo storico della musica italiana come i New Trolls (o almeno da quel che resta di loro). Come se non bastasse, si parla ancora della Oxa come possibile, se non probabile, protagonista della prossima edizione di «Fantastico».

Stasera, a Trieste, Anna Oxa presenterà le canzoni del suo nuovo album, intitolato «Tutti i brividi del mondo» e realizzato proprio insieme con i New Trolls, oltre ovviamente ai vecchi successi dei suoi album precedenti. In scaletta ci sono anche diversi brani del complesso genovese e alcuni classici di cantautori italiani, come «La donna cannone» di Francesco De Gregori, «Caruso» di Lucio Dalla, «Poster» di Claudio Baglioni.

Gli organizzatori della serata informano che i biglietti saranno in vendita ai botteghini dello stadio fino a poco prima dell'inizio dello spettacolo e che il palcoscenico è stato montato davanti alla gradinata centrale: gli spettatori potranno quindi prender posto sulla gradinata e le due curve, mentre la tribuna rimarrà chiusa.

(ca. m.)

LIRICA

Diventa un cantiere il teatro «San Carlo»

NAPOLI — Il «San Carlo», il più antico teatro d'Europa con i suoi duecento anni di storia, chiude per lavori: così, dopo il «Regio» di Torino, un'altra delle più prestigiose strutture italiane destinate alla lirica affronta un black-out dalle imprevedibili prospettive.

L'annuncio della chiusura è stato dato ieri, in una conferenza stampa, dai massimi esponenti dell'ente lirico napoletano, capeggiati dal sovrintendente Renzo Giacchieri. La commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli — ha detto Giacchieri — ha revocato l'agibilità del teatro sino alla completa effettuazione di una serie di interventi ritenuti indilazionabili.

Si tratta del rifacimento dell'impianto elettrico della sala, la sostituzione delle tappezzerie dei palchi con stoffa ignifuga, l'eliminazione delle intercapedini lignee dei palchi, la sostituzione del sipario tagliafuoco, «obsoleto e pericolante», il rifacimento del meccanismo di portascene, la revisione dell'impianto elettrico di palcoscenico, la costruzione di una vasca idrica di riserva d'acqua di una portata minima di cento metri cubi.

L'importo dei lavori, valutato complessivamente in circa quattro miliardi, è di competenza, per quanto riguarda le strutture murarie, del Provveditorato alle opere pubbliche (il Teatro è demanio statale) e, per le opere di funzionamento, dell'amministrazione comunale, così come previsto dalla legge 800 che regola il funzionamento degli enti lirici.

L'importo dei lavori a carico del Provveditorato delle opere pubbliche è già disponibile. Pertanto, sono in corso di effettuazione i rilievi per l'esecuzione dei lavori di sua competenza mentre, per quanto riguarda le spese che dovranno gravare sull'amministrazione comunale, non esiste al momento la relativa copertura.

«Auspico a questo punto — ha sottolineato Giacchieri — che la Regione Campania possa intervenire, anche in previsione dei campionati del mondo del '90, quando Napoli, che avrà un notevole flusso turistico, si vedrà privata del suo maggiore e più importante gioiello».

Nonostante queste incertezze, «l'attività del San Carlo continuerà — ha concluso Giacchieri — nei luoghi e negli spazi napoletani e regionali che si renderanno disponibili». A tal proposito il direttore artistico Niccolò Parente ha presentato il programma di attività sinfonica dell'autunno: quattordici concerti che si svolgeranno al Teatro Bellini.

TEATRO / TRIESTE

Monologhi di donna ferita e «vedova»

TRIESTE — Diventano taglienti e spietati come lame d'acciaio, i silenzi, quando si insinuano tra i respiri di una mente delirante, dilatando in echi sinistri e stridenti ogni minimo sussurro di dolore. Nei labirinti della follia, lucida o latente, sono un'inesorabile ghigliottina che sgozza la logica della normalità, fino a lasciarla esangue, a chiedersi da che parte stia la ragione.

Aggredito alle spalle da queste sensazione, soffocato da una sorta di inspiegabile disagio, esorcizzato da un lungo e accorato applauso all'attrice, lo spettatore sente di aver in qualche modo compartecipato ai due atti unici «La vedova nera» di Carlo Terron e, soprattutto, «Grisaglia blu» di Sergio Velitti, allestiti con la regia di Mario Licalsi al Teatro Cristallo di Trieste, nell'ambito della Rassegna «Teatro-Attore».

Due donne, due «vedove», accomunate da una ferita nell'anima che apre squarci di incolmabile desolazione nel loro solitario vivere. Da un lato, la moglie di uno scienziato, Alfredo Mobel, che inalbera un'aria di cerebrale appagamento e di fiera soddisfazione nell'assaporare la rivincita, sia pur macabra, che la sorte le regala restituendole un marito (Marcello Rampazzo) paralizzato su una sedia a rotelle, annientato nelle sue facoltà fisiche e mentali, e tuttavia finalmente docile a essere posseduto come un bimbo da curare e accudire.

Carlo Terron scava nei risentimenti repressi di questa donna, usando la parola come un aratro che dissoda pensieri, ricordi, sentimenti, in un'intima confessione in cui, ancora una volta, si staglia nitido lo spettro dell'incomunicabilità e in cui «il capire — come afferma un personaggio di Terron — è un povero uccello esausto che vola e vola per posarsi su una meta che non conosce... e forse nemmeno esiste».

Dall'altro lato, ecco Antonietta Scherli vedova Cairano, costretta dietro le sbarre, nell'aula di un tribunale, imputata per l'avvelenamento dei cinque figli. Della drammatica autodifesa della popolana napoletana creata da Sergio Velitti, il regista Licalsi conserva l'inquietante universalità, imbevuta nel dialetto triestino, più vicino e familiare al pubblico locale.

Il topicida versato nella limonata dei figli scende corrosivo e micidiale nell'animo dello spettatore, intacca e ritorce il suo sguardo condannatore in un potente «j'accuse», lo inchioda alla sua parte di responsabilità per la povertà estrema da cui, in un gesto di lucida disperazione, la donna voleva salvare i suoi bambini affamati.

Fra queste figure femminili vibra — intensa, aspra, disperata, fragile, angosciata e angosciante — Ariella Reggio: che, nell'attraversare i due monologhi, dissolve la propria identità di attrice e fiuta, scova e graffia il personaggio sopito in qualche angolo remoto della sua personalità, fino a farlo nascere in tutta la sua animosità interpretativa.

La scenografia di Piero Pieri scandisce i ritmi del testo con un'ambientazione semplice ed essenziale. Si replica ancora oggi e domani, alle 20.30, e domenica, alle 16.30.

[Maria Cristina Vilardo]

TEATRO / MUGGIA

Piccoli e volonterosi

Tra alti e bassi gli spettacoli del Festival per i ragazzi

TEATRO

Gran finale in piazza

MUGGIA — Gran finale, oggi, per il 12.o Festival Teatro Ragazzi, con ben dieci appuntamenti in cartellone. Alle 10, in contemporanea, il seminario di Lastrego e Testa «L'invenzione della storia» (Casa Veneta) e lo spettacolo del Teatrosfera di Torino «Là in mezzo al mar...» (chiesa di San Francesco). Alle 11, il Clac Teatro di Arcore replica «Scatole, materiali, suggestioni di uno spettacolo in lavorazione» (scuola De Amicis). Alle 17 (sala Verdi) replica di «Mente locale», del Gran Badò di Torino, mentre alle 18, in piazza Marconi, Salvatore Gatto mette in scena la «guaratella» napoletana «Pulcinella: 500 anni portati bene». Altri appuntamenti: alle 11.30 e alle 19.30, al Centro culturale, con la rassegna del cinema d'animazione, e alle 20, nella stessa sede, con la «Strage degli innocenti» e il ciclo video «Visioni bestiali», proposto dalla Cappella Underground. Chiusura alla grande, alle 21.30, in piazza Marconi, col Teatro Nacional de Guiñol: il gruppo cubano mette in scena uno spettacolo teatrale ispirato al Don Chisciotte di Cervantes. Infine, dalle 23 in poi, al Tennis Club, festa finale scandita dai ritmi della «Tribù Tairona».

MUGGIA — Battute conclusive per il Festival Teatro Ragazzi che nel tripudio caraibico del «Don Chisciotte», allestito dal gruppo cubano Guiñol, si congederà stasera dal suo pubblico. I debutti nazionali dei giorni scorsi e la conclusione del progetto «Memoria» (siglata ieri da Gran Badò di Torino e Clac Teatro di Arcore) hanno fatto presto a mangiarsi lo spazio di queste cronache, e le produzioni più piccole sono così passate sotto silenzio.

Non guasterà perciò un breve aggiornamento. Tanto più che il pubblico, piccolo e meno piccolo, ha mostrato di gradire tre o quattro spettacoli, sui quali qualche riga di commento andrebbe spesa. Si potrebbe cominciare col parlar bene della volonterosa compagnia bulgara di Tolbuchin. La scarsità dei mezzi — si dice — aguzza l'ingegno. Quattro stecchi in croce sono bastati al gruppo Dora Gabe per tenere in piedi il suo spettacolo di attori e figure di legno, un collage di aneddoti e moralità ambientate nel regno animale e giustificate dall'inoppugnabile constatazione che, bestie o non bestie, «Certi possono, altri no». Ha commosso la platea il fatto che lo spettacolo fosse completamente recitato in italiano, lingua — si immagina — bizzarra per un bulgaro, almeno quanto il bulgaro è bizzarro per un italiano.

Si potrebbe poi continuare a dir bene dei belgi del Thèatre de Bilboquet impegnati ai Giardini Europa, sul far della notte, in «Corvi», uno spettacolo dove la comicità del clown bianco e del suo immancabile doppio, l'augusto, è stata spesa musicalmente da un drappello di quattro signori, con abiti e atteggiamenti vagamente yiddish e assai versati come strumentisti.

Meno d'accordo ci trovano gli applausi tributati agli argentini del gruppo Calidoscopio. Passi la scarsità dei mezzi. Proprio i bulgari ci hanno insegnato che teatro non è solo abbondanza di risorse. Ma se oltre alle risorse sono scarse anche le idee... Il folclorismo piagnucoloso e le tristi storie di emigrazione raccontate in «Fabulas de Argentina» hanno fatto soffrire più di qualcuno sulle panchette della palestra Pacco. E non doveva trattarsi di vera e propria commozione.

La palestra, in effetti, è luogo più adatto a un teatro d'effetti e di esperimenti. L'effetto soporifero sembra perfettamente riuscito a Jacques Bourgaux, un narratore giullareggiante che — crediamo — ha preso a modello Dario Fo per un suo «a solo» sul «Don Chisciotte». Quel che si è visto è più vicino a Giulio Bosetti.

Segnaleremo infine la presenza in piazza Marconi della Banda Osiris con la sua «Storia della musica vol. I e II», visto e recensito due stagioni fa da Udine, ma in questa occasione in versione leggermente più comica e rivistaiola. Chi li preferiva più Banda e meno Osiris, li ha applauditi con una punta di rammarico. Chi preferisce ritrovare in piazza quello che già trova in tivù se ne è tornato via contento.

[r. canz.]

BORSA DI TRIESTE

	05/7	06/7
Mercato ufficiale		
Generali*	42200	43100
Lloyd Ad.	18000	18000
Lloyd Ad. risp.	9880	9900
Ras	27500	27730
Ras risp.	13070	13300
Sai	18100	18350
Sai risp.	7640	7700
Montedison*	2254	2274
Montedison risp.*	1375	1385
Pirelli	3635	3610
Pirelli risp.	3600	3585
Pirelli risp. n.c.	2260	2260
Snia BPD*	2940	2990
Snia BPD risp.*	2930	2960
Snia BPD risp. n.c.	1560	1580
Rinascente	5850	5890
Rinascente priv.	3400	3230
Rinascente risp.	3360	3220
Gerolimich & C.	106	108
Gerolimich risp.	100,5	100
G.L. Premuda	1970	1970
G.L. Premuda risp.	1425	1425
Sip	2980	3020
SIP risp.*	2440	2510
Warrant SIP*	—	—

	05/7	06/7
Bastogi Irbs	411	409
Comau	3555	3433
Comau Warrant	—	—
Fidis	7020	7050
Sme	3710	3750
Stet*	4120	4140
Stet Warrant 10*	—	—
Stet Warrant 9	—	—
Stet risp.*	3350	3375
D. Tripcovich	8965	8710
Tripcovich risp.	3890	3800
Attività immobil.	4370	4350
Fiat*	10785	10790
Fiat priv.*	7385	7400
Fiat risp.*	7470	7500
Gilardini	18450	18600
Gilardini risp.	14600	14400
Dalmine	392	390
Lane Marzotto	8050	8000
Lane Marzotto r.	8050	8300
Lane Marzotto r.n.c.	5800	5800
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	10000	10000

PIAZZA AFFARI

Comit, ottimo spunto

Riunione partita male, poi in rialzo

MILANO — Le azioni ordinarie della Banca commerciale italiana e quelle privilegiate di Interbanca sono state le indiscusse protagoniste di una riunione che, partita col piede zoppo (-0,4% alle ore 11), è poi riuscita a finire in lieve rialzo (+0,37%). Verso le 12, infatti, si è sparsa la voce che Ciriaco De Mita avrebbe rinunciato al proprio mandato per formare un nuovo governo. Un'eventualità che non è dispiaciuta a piazza degli Affari.
Comunque, oltre all'ottima prova della Comit (+4,7%), che ha consentito all'istituto dell'Iri di portare il proprio massimo annuale a 5.150 lire (con ulteriori spunti sul finale), ci sono stati rialzi dall'1,5 per cento in su per Mediobanca, Credito Italiano e Banco di Roma.
Questo movimento intorno alle maggiori istituzioni bancarie nazionali ha scatenato fra gli addetti ai lavori le ipotesi più fantasiose. Da una supposta privatizzazione della Comit (estesa a Banco di Roma e Credito italiano), all'ardita ipotesi di un imminente scambio di pacchetti azionari con Paribas ed Euralux, il cui scopo consisterebbe nel rilevare il 4,8 per cento delle Generali attualmente detenuto dall'Euralux stessa. Una supposizione che ha consentito al titolo della compagnia triestina di salire dalle 42.900 lire della chiusura (+1,2%) sino a 43.300 lire.
Il mercato è invece stato apparentemente indifferente al pesante deficit commerciale del mese di maggio e alla continua discesa del dollaro, che lascia presagire una riduzione dei tassi Usa in conseguenza degli evidenti segnali di rallentamento provenienti dall'economia.
In realtà, se si escludono gli ampi scambi azionari che hanno fatto perno su Comit e Generali, e l'eccezione di Interbanca (+7%), a sua volta imputabile alla supposta trasformazione che deriverà alla compagine azionaria dopo lo scioglimento del patto di sindacato, il resto del listino è stato decisamente trascurato. A parte i fisiologici rialzi di Assitalia, Sai, Ifil, Sip e Stet (che erano apparse decisamente cedenti nelle ultime tre riunioni), infatti, i valori delle principali holding industriali sono stati pressoché immobili sino a mezzogiorno.
Tra i titoli minori, le Vianini Lavori si sono riprese con decisione, mentre molto deboli sono stati i prezzi di Comau e Tripcovich. Attivamente richieste, invece, le Eliolona e le Pacchetti, come pure le Auschem dei Ferruzzi, Isefi e Mondadori del gruppo De Benedetti. Nell'area Agnelli in isolata evidenza le Ifil, migliorate del 2,2 per cento e, in quella Eni, le Nuovo Pignone (+1,7%). Nel comparto dei premi scambi in decisa crescita nella parte finale della riunione, prevalentemente incentrati sulle Comit.
DOPOLISTINO. E' di 1.097 il continuo di ieri, cioè sette punti sopra il definitivo e sullo stesso livello del massimo annuale eguagliato lunedì scorso. Le Comit hanno continuato a essere richieste con insistenza, insieme con Interbanca, Banco di Roma, Credit, Fiat, Snia, Generali e Montedison.
MERCATO RISTRETTO. Se si eccettua il forte rimbalzo delle Bognanco (+9,4%), un titolo che da tempo iscrive ampie oscillazioni nei due sensi, nonché il nuovo ribasso delle Popolare di Milano (-1,5%), la riunione del mercatino è stata del tutto tranquilla. La media dei corsi azionari si è indebolita dello 0,09%, con un modesto progresso per lo Zerowatt.

[Maurizio Fedi]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
6/7	gior.	AGIP NAPOLI	Taranto	rada
6/7	16.00	PALLADIO	Venezia	26
6/7	sera	NUOVA VENTURA	Limassol	47
7/7	alba	EASTERN UNICORN	Palermo	49 (9)
7/7	12.00	HAKATA	Genova	50 (14)
7/7	20.00	YURI	Mersina	rada

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
6/7	14.00	KOPER EXPRESS	50 (10)	ordini
6/7	16.00	SORMOVSKIY	Italcementi	ordini
6/7	16.30	IBRAHIM BAIBORA	47	Derince
6/7	sera	ORION	52 (6)	Ashdod
6/7	23.00	PALLADIO	26	Durazzo
6/7	notte	AGIP NAPOLI	rada	Venezia
7/7	pom.	JADE	20	ordini
7/7	sera	EL MANSOURA	49 (5)	Alexandria
7/7	sera	NUOVA VENTURA	47	Alessandria
7/7	sera	EASTERN UNICORN	49 (9)	Ravenna

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/7	14.00	IST	rada	Siot
7/7	13.00	EL MANSOURA	35	49 (5)

navi in rada

ALANDIA ORIENT, MEDITERRANEA FIRST, DORA, TPAO, IST, TAMBA MARU, KAUKAZ.

MONFALCONE

navi in porto

SOCAR QUATTRO, bandiera italiana, banchina Enel agenzia Cattaruzza; NOVA GORICA, bandiera jugoslava, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; CLARY, bandiera Singapore, banchina Portorosega, agenzia Cattaruzza; ANAMELI, bandiera greca, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi; SOUTH SHIELDS, bandiera panamense, banchina Portorosega, agenzia Adriacostanzi.

navi in arrivo

LAGO TURKANA, bandiera italiana, ore 10 banchina Enel, agenzia Adriacostanzi.

BORSA

1090 (+0,37%) Dopo una partenza su tono minore il mercato ha ripreso a salire con decisione. Gran fermento su Interbanca, Comit e i bancari dell'Iri in genere. Discreta prova anche per le Generali.

DOLLARO

1369 (-1,03%) Sesto ribasso consecutivo per il biglietto verde, anche se è riuscito leggermente a riprendersi dai minimi di New York. Crescono le preoccupazioni sul rallentamento dell'economia Usa.

MARCO

724,69 (+0,12%) Il tonfo del dollaro ha favorito l'indebolimento della lira all'interno dello Sme. La nostra divisa ha perso terreno anche nei confronti della sterlina. Oro in contenuto rialzo.

BORSA DI MILANO (06.7.89)

A cura dell'ASPE (Agenzia Servizi Poligrafici Editoriale)

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var. % set. pr.	Div. % chius.	Chius.-ut. az.
A Abb Tecnomas.	2555	40	1,6	1590	2595	2,6	3,5	9,3
Abeille	106775	275	0,3	95900	119000	-2,5	1,5	18,6
Acq. De Ferrari	9830	0	0,0	5750	10200	-1,3	1,2	60,4
Acq. De Ferrari rnc	3290	-30	-0,9	2178	3780	-2,1	4,0	20,2
Acq. Marcia	625	-3	-0,5	405	741	-5,3	0,0	—
Acq. Marcia rnc	430	1	0,2	246	538	-2,1	0,0	—
Fochi Filippo	2970	-25	-0,8	2250	3290	0,0	4,0	17,3
Fornara	3100	0	0,0	2190	3170	-0,4	1,6	0,9
Franco Tosi	28800	-100	-0,3	18900	29440	-0,7	3,0	31,7
G Gaic	23100	-50	-0,2	21000	31790	-2,1	1,0	35,6
Gemina	1943	21	1,1	1670	2026	-1,0	2,6	21,1
Gemina risp.	1912	8	0,4	1639	2000	-1,0	3,1	20,8
Finrex	1454	-1	-0,1	1049	1680	-4,3	0,0	—
Finrex rnc	800	10	1,3	641	825	0,9	0,0	—
Firs	1801	-29	-1,6	1605	2103	-3,6	0,0	—
Firs rnc	765	5	0,7	701	838	-2,2	0,0	—
Fisac	7500	-50	-0,7	3895	7800	-1,4	4,7	19,9
Fisac risp.	7500	0	0,0	4201	8100	1,4	1,3	19,9
Fiscambi Hold.	6490	-10	-0,2	6200	7200	2,0	1,2	21,0
Fiscambi Hold. rnc	2345	-5	-0,2	1650	2530	-1,5	4,3	7,6
Setemer	29800	-50	-0,2	18800	29850	1,7	0,6	13,5
Sifa	2740	20	0,7	2275	3136	-2,1	2,9	5,5
Sifa rnc	1477	2	0,1	1349	1805	-5,9	6,8	3,0
Sim	6585	-15	-0,2	3970	7800	-7,1	0,0	35,9
Siossigeno	38000	-200	-0,5	32450	39500	-2,9	4,5	17,1
Siossigeno rnc	33810	-80	-0,2	23700	34000	-0,3	5,1	15,2
Sip	3031	20	0,7	2554	3135	-1,2	4,6	10,4

REDDITO FISSO

TITOLI	Quot.	Var. %
Buoni del Tesoro poliennali		
BTP gen. 90 9,25%	99,25	0,00
BTP gen. 90 12,50%	101	-0,20
BTP feb. 90 9,25%	99,05	0,00
BTP feb. 90 12,50%	101,2	-0,10
BTP mar. 90 9,15%	98,7	0,00
BTP mar. 90 10,50%	98,9	-0,10

I CAMBI DELLA LIRA

VALUTE ESTERE	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1369	1380	1369,005
Marco Tedesco	724,69	721,5	724,635
Franco francese	213,64	215	213,66
Fiorino olandese	642,8	641	642,765
Franco belga	34,61	34,40	34,612
Sterlina	2218,55	2230	2218,9
Lira Irlandese	1934,5	1970	1935,05
Corona danese	186,39	185	186,405
Dracma	8,401	8,8	8,402
Ecu	1499,8	—	1499,75
Dollaro canadese	1150,8	1150	1150,45
Yen Giapponese	9,844	9,75	9,844
Franco svizzero	843,77	838	843,81
Scellino austriaco	102,943	102,75	102,927
Corona norvegese	197,2	198	197,3
Corona svedese	212,14	213	212,195
Marco finlandese	320,5	321	320,6
Escudo portoghese	8,648	8,90	8,649
Peseta spagnola	11,484	11,6	11,483
Dollaro australia	1049,75	1040	1050,125
Dinaro (Milano) tg	—	0,10	—
Dinaro Trieste	—	0,07	—
Rand sudafricano	—	509,3	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,8864-8944	6,404-416	1,6217-27	1,6215-25
Yen	1,358-361	4,6052-6128	225,82-13	1,1642-53
Marco	—	*3,3883-3947	3,0625-61	*85,66-76
Franco Fr.	*29,405-565	—	10,386-00	*25,3-33
Sterlina	3,056-07	10,382-400	—	2,6265-97
Franco Sv.	*116,5-7	3,9477-9553	2,6303-37	—
Lira	**1,375-385	**4,6778-6862	2219,2-2,3	*0,1183-85

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità.

ORO E MONETE

Luglio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	16800	17000
Oro Londra (2)	385,40	385,90
Oro Zurigo (2)	385,75	386,75
Argento (3) (ind.)	237300	243100

Luglio	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	127000	132000
Sterlina oro n.c.	125000	130000
Marengo italiano	100000	106000
Marengo svizzero	97000	104000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

TITOLI	Chius.	Var. %
Efib. Ferfin 85-90 10,50%	104,9	0,10
Efib. Ifital. 85-92 10,75%	100,5	0,20
Efib. Saipem 85-90 10,50%	98,9	-0,15
Efib. Valtel. 86-91 7,00%	97,1	0,10
Eridania 85-90 10,75%	154,6	0,00
Euromobiliare 86-93 10,00%	93,6	-2,56
F.M.C. 86-91 8,00%	n.r.	—
Ferfin 86-93 7,00%	87,85	-0,06
Ferruzzi A. 86-92 7,00%	89,25	0,50
Ferruzzi A. 87-92 7,00%	84,95	0,06
Gerolimich 81-90 13,00%	102,8	0,00
Gim 85-91 9,75%	n.r.	—
Gim 86-93 6,50%	94,75	0,00
Iri-Credit 86-91 7,00%	96,4	0,10
Iri-Sifa 86-91 7,00%	92,1	0,11
Iri-Stet 86-91 7,00%	101,1	0,00
Marelli 87-95 6,00%	112	0,00
Med. Barletta 87-94 6,00%	83,7	0,00
Med. Cir (ex Sab.) 7,00%	93	-0,32
Med. Cir 85-95 8,00%	335	-1,64
Med. Cir 85-95 10,00%	183	-0,27
Med. Cir 86-96 7,00%	90,7	0,00
Med. F.Tosi 87-97 7,00%	98,4	-1,32
Med. Pir.& C. 86-93 6,50%	87	0,00
Med. Saipem 87-92 5,00%	85	-0,24
Med. Sicil. 87-95 5,00%	82,45	-0,06
Med. Sip 86-91 8,00%	108,7	0,18
Med. Snia Fib.86-95 6,00%	85,5	0,00
Med. Snia Tec.86-93 7,00%	134,9	-0,07
Med. Unicem 86-96 7,00%	95	-1,05
Merloni 87-91 7,00%	103	-0,97
Mont. Selm-Ferf. 10,00%	99,35	0,10
Olcese 86-94 7,00%	84,25	0,30
Pirelli & C. 85-91 9,75%	130	-0,77
Pirelli SPA 85-95 9,75%	177	-0,56
Rinascente 86-93 8,50%	106,3	0,09
Saffa 87-97 6,50%	118,6	-0,42
Selm 86-93 7,00%	89,8	0,00
Siossigeno 81-91 13,00%	553	1,72
Smi Metalli 85-92 10,25%	n.r.	—
Snia Bpd 85-93 10,00%	156,8	0,26
Zucchi 86-93 9,00%	152	0,66
Parzialmente convertibili		
Fochi 87-91 8,00%	112	-0,71
Imi Unicem 84-90 14,00%	106,1	-0,28

MERCATO DEL DENARO

Valuta 10.07.89

PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	12-13,875	12,75-14,75
Vista	12,125	12,500
7 Giorni	11,750	13,125
15 Giorni	11,750	13,125
1 Mese	12,500	13,000
2 Mesi	12,500	13,000

Lira interbancaria: 1 mese (12,125-13,000); 2 mesi (12,375-13,125); 3 mesi (12,375-13,125).

NUOVE QUOTAZIONI

MERCATO RISTRETTO

A cura dell'ASPE

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

B.O.T.

COLOMBO SODDISFATTO

Fisco da record

In maggio incremento del 27% sulle entrate '88

BNL-VISA
Nasce Topcard

ROMA — E' nata una nuova carta di credito. Si chiama «Topcard» ed è il frutto di una collaborazione tra la Banca nazionale del lavoro e «Visa international», leader mondiale del settore degli strumenti di pagamento. L'iniziativa, presentata ieri a Roma dal presidente della Bnl, Nerio Nesi, dal presidente della «Visa» europea e del Medioriente, Joao Ribeiro da Fonseca e dal responsabile del progetto «Topcard», Alessandro de Angelis, fa parte della strategia commerciale della banca che punta ad accentuare l'orientamento al mercato dei privati. «Topcard» è una carta di credito «bancaria» che consente di acquistare beni o servizi presso gli esercizi convenzionati con il circuito «Visa» (120.000 in Italia e 6 milioni e 500 mila in 160 Paesi del mondo).

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il fisco sorride. Anzi, si stropiccia le mani e ride di gran gusto. Il mese di maggio ha portato nelle casse dello Stato una vendemmia di proporzioni impensate. Superiore alle più rosee previsioni. Insomma, è stato migliorato il record delle entrate.

«E' andata davvero bene - ha detto il ministro Colombo, parlando all'assemblea della Confartigianato - anzi meglio di quanto sperassimo».

In questo caso, le cifre valgono più delle parole. Nel mese di maggio il fisco ha incassato 32.296 miliardi con un aumento, rispetto allo stesso mese del 1988, di 6.910 miliardi di lire. In termini percentuali l'incremento è stato del 27,3%.

Prendendo in considerazione tutti i primi cinque mesi dell'anno, le entrate complessive sono state di 117.227 miliardi di lire, con una crescita rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente del 20,3 per cento.

Già così sarebbe un risultato notevole, ma esso è destinato a migliorare ulteriormente. Per una questione di contabilizzazione, i moltissimi versamenti al fisco fatti negli ultimi giorni di maggio risulteranno nei conteggi di giugno. In altre parole — come più volte si è

Ma sono salite le «solite» tasse o sono diminuiti gli evasori?

lamentato lo stesso ministro Colombo — le polemiche sulla «proroga sì, proroga no», hanno spinto moltissima gente ad aspettare gli ultimissimi giorni di maggio per la denuncia dei redditi.

Il problema invece, non c'è stato nel 1988. Il risultato è che una cospicua fetta di entrate il fisco la contabilizzerà con i dati di giugno, mentre la stessa cosa è avvenuta in termini assai meno pesanti nell'88.

A dimostrazione di queste coincidenze negative per il fisco, vi è il fatto che a fronte di una crescita media delle imposte dirette incassate nel mese di maggio (rispetto a maggio '88) del 28,3%, l'Irpef (imposta sul reddito delle persone fisiche) è aumentata «solo» del 7,9%, mentre l'Irpeg (imposta sui redditi delle persone giuridiche, ossia le società) ha segnato un + 124,7%, l'Ilor (imposta locale sui redditi) un + 114,9%, l'imposta sostitutiva degli interessi +40,2%. La conclusione di tutto questo discorso quindi è: quasi certamente anche giugno sarà ricco di soddisfazione per il fisco.

Proprio niente male, considerando che nell'arco di tempo di dodici mesi l'inflazione è cresciuta in media del 6,5-7%, per cui sono in gran parte «soldi pesanti». E soprattutto non dimenticando che dall'inizio di quest'anno sono in vigore le nuove aliquote e i nuovi scaglioni di reddito (più leggere di quelle applicate nell'88) in base alle quali i lavoratori dipendenti subiscono le trattenute mensili e gli autonomi hanno pagato l'anticipo di tassazione per il 1990.

Insomma, malgrado l'Irpef più leggera e il balletto della proroga, il fisco ha incassato addirittura molto più di quanto prevedesse. Non c'è azienda (con gli utili), o lavoratore (con la retribuzione), che non avrebbe messo la firma su un risultato uguale.

Il punto vero da capire, però, è un altro. Sono cresciute le tasse pagate dai «soliti di sempre», nel frattempo divenuti più ricchi, oppure sta diminuendo il numero degli evasori fiscali?

Colombo a questa domanda non ha risposto.

IL TRIBUNALE PRENDE TEMPO

Cogolo, altra suspense

«Alcuni giorni per decidere se concordato o fallimento»

UDINE — «Ci siamo riservati alcuni giorni per decidere se accettare la proposta di concordato o se invece dichiarare il fallimento del gruppo». Lo ha detto ieri al termine dell'udienza il presidente del tribunale di Udine, Giuseppe Teti, chiamato — assieme ai colleghi Gianfranco Pelizzoni e Giuseppe Milozza — a decidere il futuro del gruppo conciario Cogolo, gravato da 400 miliardi di debiti (250 verso le banche e 150 verso fornitori), e per il quale due creditori e un dipendente avevano avanzato nei giorni scorsi l'istanza di fallimento.

Il rinvio della decisione è stato giustificato dalla complessità della vicenda e anche dall'esigenza di valutare attentamente l'intera situazione dell'azienda. La società, infatti, ha chiesto l'ammissione al concordato preventivo per due sole aziende del gruppo — la «Concerie Cogolo», titolare delle commesse in Urss, e la «Cogolo Udine», proprietaria degli stabilimenti di Zugliano e San Giorgio di Nogaro — mentre per gli stabilimenti di Torino e Pescara si profilerebbe l'ipotesi di una loro cessione. Per gli impianti di Torino, anzi, le trattative con l'acquirente sarebbero già a buon punto.

Sulla decisione del tribunale — all'udienza di ieri, durata

Giustificazione del rinvio la complessità della vicenda

quasi due ore, ha partecipato anche il pubblico ministero Giancarlo Bonocore — si è espresso Enzo Cainero, procuratore del gruppo conciario friulano. «Abbiamo fatto tutto il possibile per bruciare le tappe poiché il tempo stringe — ha detto Cainero — abbiamo riscontrato una unità d'intenti, ma obiettivamente la questione non è di facile soluzione. Il rinvio deve appunto inquadrarsi in questo contesto generale. Il tribunale ha chiesto molte cose, ha voluto approfondire diversi aspetti; noi abbiamo dato risposte a tutte le domande».

Una decisione ultimativa, pertanto, dovrebbe giungere nei primi giorni della prossima settimana, in concomitanza con il rientro da Mosca del presidente del gruppo Gianni Cogolo. Questi — che tra martedì e ieri è stato raggiunto da Carlo Bortoletti (Cfv) e da Gianfranco Zoppas (Unifin), gli imprenditori interessati a rilevare il gruppo e che hanno costituito, con la finanziaria regionale «Friulia», la «Cogolo Srl» con un capitale sociale di 30 miliardi e che dovrebbe affittare gli stabilimenti di Udine e Zugliano — ha trattato a Mosca il passaggio delle ultime commesse acquisite alla «Cogolo Srl» e dovrebbe firmare ulteriori commesse (costruzione di due concerie) per un valore di 500 miliardi.

Sempre al termine dell'udienza di ieri si è appreso che i rappresentanti dei due fornitori e del dipendente che hanno chiesto il fallimento della Cogolo, non si opporrebbero all'ipotesi di concordato preventivo. «Anzi, per i miei assistiti — ha detto un avvocato — potrebbe essere una buona soluzione poiché garantirebbe, ai creditori chirografari, il pagamento di almeno il 40 per cento delle loro spettanze».

Nel pomeriggio di ieri, infine, i sindacati hanno tenuto due assemblee — rispettivamente a Zugliano e a San Giorgio — nel corso delle quali hanno illustrato ai lavoratori gli sviluppi della vertenza.

FRACANZANI
Enimont non si tocca
Mezza audizione: l'altra dopo la crisi

ROMA — E' stata una mezza audizione quella che ha visto impegnato, ieri alla Camera, il ministro delle Partecipazioni statali Carlo Fracanzani il quale ha riferito alle Commissioni riunite di Bilancio e Attività produttive sul caso Enimont. Perché una mezza audizione? Perché a causa della crisi di governo e della delicatezza dell'argomento sottolineata dalle polemiche degli ultimi giorni, il ministro ha avuto il «mandato» (dal governo e dalla stessa presidenza della Camera) di riferire solo sugli atti già compiuti, senza tracciare linee programmatiche o prendere atto delle indicazioni parlamentari.

Altre e più precise audizioni verranno dunque dopo la formazione del nuovo esecutivo. Ma sull'intera questione, almeno per ora, grava la data del 14 luglio: quel giorno, infatti, scadrà il decreto (non ancora convertito in legge), sugli sgravi fiscali. Cosa succederà? Nei giorni scorsi il presidente di Montedison Raul Gardini era stato rassicurato in questo senso. Ma si sa, finché le cose non sono fatte, almeno in teoria tutto è possibile.

La joint-venture chimica tra l'Eni e la Montedison non si tocca. Questo è comunque il succo della riunione di ieri in Commissione. D'altra parte nessuno ha pensato di volerla mettere in discussione. Nemmeno il comunista Elio Quercini. Il quale, dopo aver chiesto formalmente al governo di non reiterare il decreto sugli sgravi, ha tuttavia sottolineato due errori commessi rispettivamente da Palazzo Chigi e dall'Eni. Il primo: aver escluso dall'inizio la possibilità che nel polo pubblico-privato confluiscano anche Himont, Ausimont ed Erbamont (le tre società di Foro Buonaparte che operano nel settore della chimica fine). Il secondo: l'aver offerto a Montedison, nelle clausole societarie, il diritto unilaterale di avviare la procedura di modifica dell'assetto societario.

IL LAMENTO DEGLI ARTIGIANI

«Non siamo mica comparse!»

Quattro richieste giudicate «irrinunciabili» (tra cui il rilancio dell'Artigiancassa)

ROMA — Gli artigiani sono stufi di fare le comparse e reclamano un ruolo di primo piano («senza concedere deleghe a nessuno») nel grande spettacolo dell'economia nazionale. Ieri, in occasione dell'assemblea della Confartigianato, il presidente dell'associazione, Ivano Spallanzani, ha lanciato questo messaggio: «Siamo in tanti, oltre 538 mila associati. Siamo forti, tant'è che su 82 aziende esportatrici ben 27 mila sono artigiane. Vogliamo più rispetto, soprattutto contare di più».

La lista delle doglianze degli artigiani è lunga, ma può essere riassunta in quattro punti: a) no all'estensione dello statuto dei lavoratori alle piccole imprese; b) approvazione rapida della legge per le piccole e medie imprese a sostegno dell'innovazione e della nascita di nuove aziende; c) immediato rifinanziamento dell'Artigiancassa e sua trasformazione in istituto di credito speciale; d) varo della riforma previdenziale.

Prima delle «quattro richieste irrinunciabili», Spallanzani ne ha fatta un'altra solo apparentemente più generica: che l'intero sistema Italia riesca a recuperare prima dell'avvento del mercato unico europeo (1.o gennaio 1993) un accettabile grado di efficienza.

In effetti, più che una richiesta è stata l'implorazione di un miracolo. O meglio, un pungolo al governo perché elimini le bardature burocratiche e l'inefficienza dei sistemi pubblici che frenano la crescita dell'azienda Italia e alle aziende fanno perdere competitività sui mercati mondiali.

I disservizi pubblici made in Italy — ha sostenuto Spallanzani — per le imprese si traducono in un costo aggiuntivo di circa sette punti percentuali e «se le aziende più grandi sono in grado di reagire attrezzandosi in proprio, le piccole debbono ricorrere al mercato perdendo ulteriore competitività».

Nel vasto campo dell'inefficienza, gli artigiani hanno

Piccole aziende: chiesta la legge per sostenere l'innovazione

messo anche il sistema creditizio, «prigioniero di un modello burocratico». La conferma? «La discriminazione nell'uso dei tassi di interesse, penalizzati rispetto a quelli concessi alle imprese maggiori».

Il motivo di tutto ciò — secondo Spallanzani — non risiede nella minore affidabilità delle piccole imprese, «bensì nel fatto che gli artigiani non sono nelle banche, non sono nei loro centri nevralgici e decisionali».

In altre parole, gli artigiani e i cittadini qualunque sono le vittime sacrificali di una coalizione di fatto tra banche e grande industria o finanza. Per regire alla situazione, la Confartigianato ha avvisato che intende promuovere un'alleanza con le altre organizzazioni degli artigiani per arrivare a «un progetto sindacale che risolva una situazione divenuta ormai insostenibile».

Malgrado tutto ciò, il presidente della Confartigianato ha fatto una dichiarazione di «cauto ottimismo» sulla capacità dell'azienda Italia di fronteggiare il futuro. «Il sistema produttivo italiano — ha detto Spallanzani, ricordando il «Financial Times» — va forte nonostante la determinazione dello Stato ad azzopparlo».

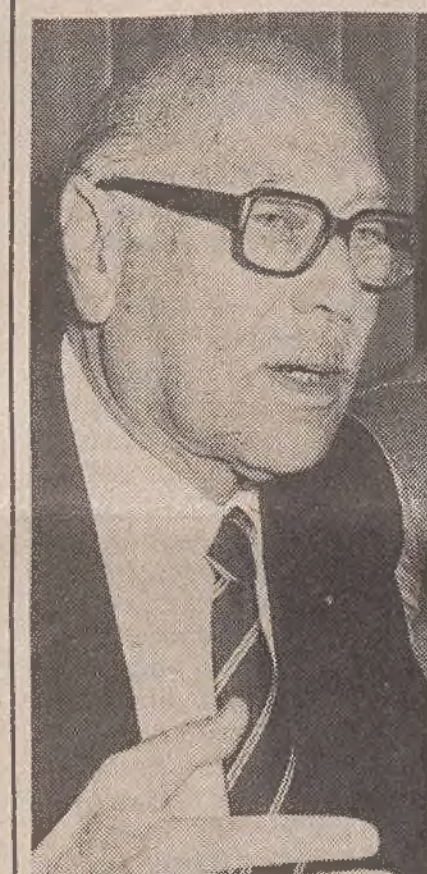
All'assemblea ha fatto giungere un messaggio il presidente del Consiglio De Mita, il quale dopo aver esaltato il ruolo centrale dell'artigianato nell'economia nazionale, ha affermato che ne «consegue la necessità di un'azione specifica per l'artigianato da realizzare attraverso la puntuale applicazione della legge quadro del 1985, l'emanazione dei provvedimenti relativi alla localizzazione e alla professionalità, alle agevolazioni per il credito all'esportazione e all'assistenza tecnica, anche in funzione della realizzazione del mercato unico europeo». Esattamente quello che chiedono gli artigiani.

A nome del governo, al presidente della Confartigianato ha risposto il ministro dell'Industria. Battaglia si è soffermato sull'importanza di uno schietto dialogo tra governo e associazioni di categoria. «Con gli artigiani — ha detto Battaglia — questo metodo ha prodotto molti risultati positivi. Fra questi, l'inserimento degli artigiani nella legge a sostegno delle piccole e medie imprese».

Per finire, il ministro ha annunciato che è prossima la firma del decreto che istituisce la commissione per il sistema informativo alle imprese artigiane.

[nu. na.]

UN ANNO DI TEMPO PER ARRIVARE AL 33%

I francesi concedono alle Generali la proroga per gli acquisti in Midi

Enrico Randone

PARIGI — Le Assicurazioni Generali hanno ottenuto dalla Banca di Francia una proroga di un anno per superare il tetto del 20 per cento del capitale della Compagnie du Midi e arrivare fino al 33 per cento. La compagnia diretta da Enrico Randone, che possiede attualmente un po' meno del 17 per cento di Midi, avrebbe dovuto procedere all'aumento della sua quota entro il 13 luglio prossimo; ma grazie all'autorizzazione concessa dalle autorità francesi potrà aspettare fino al 3 agosto 1990 per completare la sua acquisizione del gruppo assicurativo e industriale francese controllato dalla Axa di Claude Bébéar.

Intanto le controllate francesi del gruppo di Trieste hanno proceduto, il 29 e 30 giugno scorsi, nel corso delle rispettive assemblee generali, a modificare gli statuti societari trasformandole da società a consiglio di sorveglianza e direttorio in società a struttura manageriale classica, con presidenti e direttori generali. Così lo stesso Randone ha assunto il titolo di presidente e direttore generale della capogruppo Generali France, di cui è diventato vicepresidente Antoine Bernheim (Lazard) e amministratore e direttore generale Robert Rosa.

Alla testa de La Concorde c'è ora Eugenio Coppola di Canzano, e amministratore e direttore generale Gaston Alexandre. Coppola di Canzano ha assunto anche la presidenza e direzione generale di altre due compagnie del gruppo, la «Compagnie continentale d'assurances-Cca» e la Federation Continentale. L'Equité e la Lutece, di Lione, completano l'apparato Generali in Francia, che è coordinato dalla holding Assurances Generales de Trieste et Venise.

Il riassetto giuridico e manageriale delle filiali francesi del gruppo triestino è volto a «rafforzare le sinergie tra le varie componenti» hanno detto ieri autorevoli fonti della compagnia a Parigi, sottolineando anche che esso «è la prova dell'interesse di Trieste per le controllate transalpine», in vista della ridistribuzione delle carte del gruppo di Randone nell'Europa del 1993.

Axa, intanto, sta negoziando con l'Iccri (Istituto di credito delle casse di risparmio italiane) per la costituzione di un'alleanza che dovrebbe sfociare nella creazione di una società comune per la distribuzione di prodotti assicurativi in Italia. Lo ha detto ieri a Parigi Jean-Claude Vimont, direttore finanziario del gruppo assicurativo francese diretto da Claude Bébé ar, a cui fa capo il controllo della Compagnie du Midi.

Vimont ha precisato che i negoziati sono ancora allo stato embrionale e che non si sa se l'accordo porterà a una joint-venture paritetica o a maggioranza italiana.

SEI MESI NEL COMPLESSO BUONI

Borsa, non tutto è oro...

Interessato dai ribassi gran parte del settore assicurativi

G0611

I venti titoli azionari che nel periodo dal 2/1 al 30/6/89 presentano:

MAGGIORI RIALZI	Var. %	MAGGIORI RIBASSI	Var. %
Kernel It. risp. n.c.	+ 217,50	R.A.S. ord.	- 17,97
Gewiss	+ 104,44	Subalpina Ass.	- 17,10
Enichem Augusta	+ 102,75	R.A.S. risp.	- 16,96
Fisac ord.	+ 91,45	Milano ASS. risp.	- 16,01
Cart. di Ascoli	+ 91,21	Italia Ass.	- 15,70
Cond. Acque Torino	+ 78,26	S.A.I. ord.	- 14,98
Acqua Pia Marcia risp.	+ 75,60	La Fondiaria	- 13,96
Acq. Marcia risp. 1/4/87	+ 75,56	Milano Ass. ord.	- 13,37
Fisac risp.	+ 74,12	Ausiliare	- 10,39
Fimpar	+ 70,07	Unipol priv.	- 8,75
Finarte	+ 69,58	Ansaldo Trasporti	- 8,34
Brioschi	+ 68,72	Assitalia	- 7,92
Acq. De Ferrari ord.	+ 66,33	Italcementi ord.	- 7,77
S.I.M.	+ 65,85	Montefibre ord.	- 7,75
AME Finanziaria ord.	+ 61,31	Alleanza Ass. ord.	- 7,57
AME Finanz. risp. n.c.	+ 61,31	La Previdente	- 7,30
Autostrada TO-MI	+ 59,70	Toro Ass. priv.	- 7,21
Saiag risp.	+ 58,43	Stefanel	- 7,07
Mondadori priv.	+ 57,75	S.A.I. risp.	- 6,98
Gilardini risp.	+ 57,10	Toro Ass. ord.	- 6,95

Fonte: Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Milano

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Assicurativi a picco nel primo semestre solare di piazza degli Affari. Basti dire che tra i 20 titoli (ordinari, privilegiati e di risparmio) che in questo periodo presentano i maggiori ribassi 15 appartengono al settore dal prevalente contenuto patrimoniale per eccellenza.

In particolare, le peggiori prestazioni sono, nell'ordine, quelle di Ras (-17,97%), Subalpina (-17,1%), Ras rnc (-16,96%) e Milano rnc (-16,01%). La relazione di metà anno del comitato direttivo degli agenti di cambio milanesi riserva tuttavia gradite sorprese ai possessori delle azioni inserite nell'elenco delle venti migliori, tra cui Kernel rnc, Gewiss ed Enichem Augusta, che negli ultimi sei mesi sono riuscite a più che raddoppiare il valore.

Al di là delle singole note i dati che accompagnano il tradizionale documento di inizio estate sono utili per cogliere lo stato di salute del mercato che nel suo insieme è salito del 27,5 e del 9,3 per cento, rispettivamente rispetto alle quotazioni del 30 giugno 1988 e del 2 gennaio 1989.

Innanzi tutto c'è da osservare che in termini di prezzo l'ultimo anno non è stato affatto deludente per piazza degli Affari. Nonostante le crescenti preoccupazioni sulla tenuta del listino, anche ieri si è assistito a un'animata riunione che ancora una volta, dopo la parentesi Fiat delle ultime cinque settimane, è tornata a vivere sulle iniziative dei bancari (Comit in testa).

Questo settore, tra l'altro, è stato quello che negli ultimi dodici mesi ha registrato il più ampio progresso (+70,6%), seguito a breve distanza dagli spunti degli immobiliari (+70,1%) e degli elettrotecnici (+57,4%). Fanalino di coda, naturalmente, gli assicurativi (+9,7%) che hanno accentuato la propria debolezza proprio nel primo semestre '89, registrando l'unico saldo negativo (-6,9%) tra i 15 comparti in cui il comitato suddivide il listino di Borsa.

Ma se il malessere delle compagnie di assicurazioni e lo stato di grazia del sistema bancario del nostro Paese sono da tempo sotto gli occhi di tutti, lo stesso non si può dire del graduale ritorno di fiducia verso l'investimento azionario.

Questa constatazione si basa da un lato sull'incremento del 10,5 e del 32 per cento (secondo che si faccia riferimento a fine dicembre o a fine giugno 1988) evidenziato dalla capitalizzazione delle 210 società quotate (invariate di numero). L'incremento, che porta l'attuale controvalore della Borsa poco sotto i 200 mila miliardi, si basa sulla circostanza che in entrambi i semestri presi in esame si è assistito a una certa ripresa degli aumenti di capitale.

Se infatti si circoscrive l'attenzione all'ammontare di denaro richiesto nel primo semestre (solare) del 1988 si osserva che tra sovrapprezzi e nominale le 10 operazioni di quel periodo consentirono alle società interessate di raccogliere 1.012 miliardi. Le 11 operazioni eseguite tra gennaio e giugno 1989 hanno registrato una richiesta di denaro pari a 2.614 miliardi.

DOPO LUNGHE TRATTATIVE

La Crup ha siglato l'accordo con una banca parigina

Antonio Comelli

UDINE — La Cassa di risparmio di Udine e di Pordenone gioca alto sul banco di Parigi. Antonio Comelli, presidente della Crup, e Giancarlo Castellani, direttore generale della stessa banca, hanno partecipato nella capitale francese a una riunione nel corso della quale sono stati firmati gli atti riguardanti l'ingresso della Crup nella Societè Bancaire de Paris S.A., rappresentata dal presidente Manuel Ricardo Espirito Santo Silva. Si tratta di una importante banca privata con sede a Parigi alla quale prendono parte — in qualità di soci di minoranza — anche altri istituti bancari italiani.

L'operazione rappresenta il culmine di una lunga serie di trattative alle quali ha fatto seguito l'approvazione della Banca d'Italia. La partecipazione della Crup all'istituto di credito francese è in funzione del sostegno che — unitamente al «centro di servizi» recentemente costituito a Parigi con altri istituti di credito — la stessa Crup si ripromette di offrire a quegli operatori economici che operano in Francia e a quegli operatori d'Oltralpe che intendono essere presenti in particolare nelle regioni del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto.

Il presidente e il direttore generale della Cassa di risparmio di Udine e di Pordenone hanno voluto esprimere subito la propria soddisfazione per l'accordo firmato, in quanto il significativo passo avanti compiuto è improntato a criteri di novità e insieme di prudenza, due caratteristiche importanti in questo genere di accordi. Comelli e Castellani hanno inoltre espresso fiducia sul fatto che le iniziative di cui sopra possano rispondere alle esigenze e agli interessi sempre crescenti dei singoli operatori e dell'economia generale.

ASSEMBLEA A PORTE CHIUSE

Iccu, utili per 1,5 miliardi

TRIESTE — «La società Iccu Container di Trieste ha chiuso l'esercizio 1988 con un utile di 1,5 miliardi di lire rispetto ai 705 milioni del 1987. L'assemblea dei soci — dice un comunicato della società — ha approvato il bilancio il cui risultato positivo — è stato rilevato — è dovuto all'utilizzo del 90 per cento del parco contenitori, con punte del 92 per cento a fine anno, che costituisce il massimo storico della società».

Ma nonostante i risultati positivi, non tutto è proceduto liscio. Nel corso dell'assemblea — che era tabù per la stampa — sembrano essere emersi anche dei momenti di «vivace dibattito». Proseguiamo, comunque, con il comunicato ufficiale della società. «L'acquisto nel 1987 della Ideal di Genova e il precedente ingresso della società Clou, di Amburgo, hanno permesso la costituzione di un'unica rete commerciale, riducendo i costi e migliorando l'utilizzo complessivo del parco container.

«La Iccu ha diversificato la propria attività con la costituzione, lo scorso anno, della Holding finanziaria europea (Hfe) che ha già acquisito alcune partecipazioni minori nei settori marittimo, assicurativo ed ecologico. L'Hfe — prosegue il comunicato — ha inoltre acquistato una fabbrica di contenitori con sede a Gorizia, che ha cominciato a produrre nell'aprile scorso, e a pieno regime darà lavoro ad oltre 150 dipendenti (con una produzione di quasi 200 contenitori la settimana) con un fatturato previsto nel 1990 di oltre 40 miliardi di lire.

«Il nuovo consiglio di amministrazione della Iccu — conclude la nota — è composto dal presidente J. K. Karan, dal vicepresidente prof. G. Napoletano e dagli amministratori V. Hermes, J. M. Vuille e F. Trabaldo Togna».

CALCIO / ANNUNCIO A SORPRESA

Di Rosa è della Triestina

Difensore fluidificante, militava nel Torres - Cessioni e svincoli

TRIESTE — Rotto finalmente il silenzio in casa della Triestina Calcio. Ci si attendeva ormai la chiusura del mercato calciatori a Milanofiori per avere notizie sulla campagna acquisti, invece ieri sera con una scarna nota la società alabardata ha comunicato di avere ingaggiato un terzino fluidificante dal Torres Calcio militante in C1.

Il nuovo acquisto è Andrea Di Rosa, nato il 16 ottobre 1964, jolly difensivo che nella passata stagione ha avuto modo molto spesso di mettersi in luce per il suo grintoso impegno agonistico. Di Rosa ha giocato per quattro anni nella squadra sarda e in precedenza aveva militato nel Civitavecchia (C2).

In cambio di Di Rosa, la Triestina ha ceduto al Torres Calcio il centrocampista Silvio Casonato e il centrocampista avanzato Roberto Verdicchio.

Un'altra cessione è quella che riguarda il libero mediano Paolo Tomasoni, che andrà al Giarre, società che come il Torres Calcio milita in serie C1.

La Triestina ha altresì comunicato di avere svincolato il terzo portiere Fabio Attruia e il centrocampista Walter Casaroli.

L'arrivo di Di Rosa a Trieste rappresenta la prima mossa alabardata per il potenziamento della squadra neopromossa in serie B. In queste ore di febbrili trattative a Milano l'attenzione dei responsabili della società sembra rivolta soprattutto ai settori del centrocampo e della difesa. Si spiegherebbe così la partenza di Tomasoni, Casonato e Verdicchio i quali dovrebbero venire rimpiazzati da elementi di maggiore esperienza e che i tecnici ritengono più idonei alla nuova avventura nella serie cadetta.

Altri arrivi alla corte di Lombardo? Come abbiamo già scritto, si vorrebbero in alabardato tanti giocatori, ma realisticamente bisogna fare i conti con i bilanci. Pare probabile che Salerno, visti i rapporti che ha col Licata, proponga qualche nome a Lombardo e al vaglio di De Riù. Quel che è certo che se qualcuno arriverà da Licata, si tratterà di gente che sa cosa vuol dire lottare in serie B. Starà poi alla tifoseria triestina «immergerli» in quella trainante e sana atmosfera che altre città ci invidiano.

[p. b.]

CALCIO / UDINESE

In arrivo Sensini e Donizetti?

L'argentino e il brasiliano a fianco di Rosenthal

UDINE — L'attenzione, adesso, è tutta concentrata su Milanofiori. Marino Mariottini, già da un paio di giorni ad Assago, è stato raggiunto ieri da Bruno Mazzia con il quale ha fatto il punto della situazione nel momento in cui, dopo tante parole, le mille trattative che si intrecciano fra i box del mercato, vanno finalmente a concludersi. Tra Mariottini e Mazzia si è svolto ieri pomeriggio un lungo colloquio che ha permesso di tracciare le linee operative dei prossimi giorni.

Certamente si è parlato anche della terna straniera. Dimenticati Katanec (eccessive le richieste dello Stoccarda) e Galvao (le sue referenze tecniche non hanno convinto del tutto i dirigenti bianconeri), congelato Ohana (eccessive le richieste economiche, ma non si sa mai...), confermato l'ingaggio di Rosenthal (anche se solo ufficiosamente: c'è ancora da chiarire un dettaglio con il procuratore Maoz, tagliato fuori, pare, da un intervento del suo collega italiano Canovi), i nomi stranieri di moda in queste ore al box dell'Udinese sono quelli di Sensini e di Donizetti. Ma tutto è ancora a livello di interessamento, Mazzia deve ancora dare l'okay definitivo.

Roberto Nestor Sensini, 23 anni ad ottobre, presenta sul suo biglietto da visita i colori biancazzurri della nazionale argentina, con la quale è impegnato in questi giorni nella Coppa America. Difensore sinistro (o centrale a seconda delle esigenze), è in forza al Newell's Old Boys. Quanto a Donizetti (Francisco De Oliveira il suo nome), le corrispondenze dal Brasile spiegano che si tratta di un mulatto di 21 anni, gran rivelazione della stagione con la maglia del Fluminense (la squadra di Edinho). Centrocampista, pare sia dotato di un buon tiro. E' però sicuramente il suo nome (più che quello dell'argentino) a preoccupare Mazzia che vorrebbe evitare un salto nel buio nella scelta della coppia straniera da affiancare a Rosenthal.

E il mercato italiano? Tutto ancora è nella fase delle consultazioni. L'impressione, comunque, è che Mariottini voglia mettere a disposizione di Mazzia un gruppo tale per cui anche la panchina possa reggere al peso di una stagione che si annuncia estremamente dura da affrontare.

[g. b.]

CALCIO

Maradona e il Marsiglia

RIO DE JANEIRO — Diego Armando Maradona continua a compiacersi dell'interessamento che sta dimostrando il Marsiglia nei suoi confronti.

In una pausa della Coppa America, a Goiania (Brasile) il fuoriclasse argentino ha detto ad alcuni giornalisti che preferirebbe proseguire la sua carriera in Francia. «Mi piacerebbe vivere a Marsiglia che è una città simile a Napoli — ha commentato — ma senza la baraonda del porto italiano».

Maradona ha poi reso noto che il Marsiglia ha offerto al Napoli per il suo trasferimento 15 milioni di dollari (21 miliardi di lire). Per un contratto di tre anni, la società francese offrirebbe infine al giocatore 12 milioni di dollari (quasi 17 miliardi di lire).

TENNIS / WIMBLEDON

Donne, finale logica

Graf e Navratilova si contenderanno il titolo

WIMBLEDON — Per il terzo anno consecutivo la finale del singolare femminile sarà giocata da Steffi Graf e da Martina Navratilova, che hanno entrambe rispettato il pronostico in due semifinali senza troppe emozioni.

E' la prima volta che una situazione del genere si verifica da quando (1922) a Wimbledon è stato abolito il Challenge Round. Anche se la prima semifinale, quella tra la Graf e Chris Evert, è durata cinque minuti più della seconda, è stato il confronto tra la Navratilova e Catarina Lindqvist, la prima svedese semifinalista a Wimbledon, ad offrire gli unici momenti di incertezza di una modesta giornata.

Infatti Martina ha giocato con molta paura e all'inizio è stata spesso infilata dai passanti della Lindqvist molto sicura soprattutto nel rovescio. Sul 3 pari del primo set Martina ha perduto il servizio ma nel gioco successivo la svedese, in vantaggio per 30-15 ha commesso tre errori consecutivi.

Tuttavia la migliore occasione si è presentata alla Lindqvist nel tie-break quando dal 4 a 2 per Martina è passata a condurre per 5 punti a 4 con due servizi a seguire. A quel punto ha però messo oltre la rete due docili seconde palle e Martina ha potuto salvarsi infilando tre punti consecutivi. Il secondo set è stato in equilibrio fino al 2 a 1 per la svedese poi Martina ha vinto cinque giochi consecutivi concedendo solo quattro punti all'avversaria. Steffi Graf non ha avuto bisogno di giocare il suo miglior tennis per battere Chris Evert, che non è stata nemmeno troppo fortunata dal momento che la Graf è riuscita a salvare ben sei palle break. Soprattutto all'inizio del secondo set la Evert, che per la prima volta si era trovata in testa per 1 a 0, ha perso tre giochi consecutivi nei quali ha complessivamente avuto cinque palle-game.

Ha finito invece per perderli, si è scoraggiata commettendo tre doppi falli, uno sul terzo e definitivo match-point. Unica soddisfazione per la Evert, quella di aver tenuto in campo la Graf per più di un'ora (un'ora e 8' per la precisione).

John McEnroe ha rinunciato alla prosecuzione del suo incontro di doppio maschile (ottavi di finale). Ha accusato un leggero dolore alla spalla, in realtà non ha voluto sprecare preziose energie prima della semifinale

Nel singolare femminile juniores è stata eliminata l'ultima italiana in gara, Silvia Farina, battuta per 6-0, 6-4 dall'americana Kessaris.

SCHERMA

Le italiane avanzano

DENVER — Quattro italiane su cinque hanno superato il terzo turno delle eliminatorie del fioretto ai campionati mondiali di scherma a Denver: Zalaffi, Traversa, Bianchetti e Trillini parteciperanno ai 16.i di finale ad eliminazione diretta. E' rimasta fuori, invece, Francesca Bortolozzi che ha subito le conseguenze di un evidente passaggio di stoccate realizzato dalla spagnola Esquerdo a favore della statunitense Bilodeau.

Il presidente di giuria, il canandese Vidosa, a fine incontro è apparso infuriato per l'iniquità degli assalti. Ha detto di aver chiamato un rappresentante della direzione tecnica per far ammonire la spagnola e la statunitense. Nessuno della direzione tecnica si è fatto vedere ai bordi della pedana e l'incontro è dunque finito regolarmente con la vittoria della Bilodeau.

Lo sport in T.V.

13.40	Capodistria	«Juke Box»: la storia dello sport a richiesta
13.45	Montecarlo	«Sport news»: Tg sportivo
14.00	Montecarlo	«Sportissimo»: lo sport spettacolo
14.00	Capodistria	Tennis: torneo di Wimbledon (semifinali singolo maschile)
14.45	Rai 3	Scherma: da Denver campionati mondiali
15.15	Rai 3	Ciclismo: in eurovisione da Futuroscope (Francia) tour de France, Rennes–Futuroscope
16.15	Rai 1	Nuoto: da Genova campionati italiani
18.30	Rai 2	«Tg 2 – Sportsera»
18.45	Rai 3	«Tg 3 – Derby»
20.15	Rai 2	«Tg 2 – Lo sport»
20.30	Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
20.45	Capodistria	Tennis: torneo di Wimbledon (sintesi della giornata)
22.25	Retequattro	Tennis: torneo di Wimbledon
22.45	Capodistria	Calcio: coppa America in differita da Goiania Cile–Uruguay
23.00	Montecarlo	«Stasera sport»: ciclismo
23.05	Italia 1	Calcio: coppa America
23.15	Rai 3	«Venerdì pugilato»

MINIBASKET

Fossombrone, tanta simpatia per le squadre triestine

FOSSOMBRONE — Siamo alla stretta finale: il Torneo internazionale di minibasket volge al termine. Per le semifinali le tre squadre triestine scendono in campo secondo il seguente programma.

Categoria «aquilotti»: Università Popolare-Snaidero Caserta (per la conquista di una delle piazze dal quarto all'ottavo posto); la squadra di Lauro Scuderi ha ceduto (59-68) contro la formazione della Scavolini Pesaro. Per questo incontro possiamo dire che «cosa fatta capo ha» in quanto i «popolari» hanno contrastato il più «allenato» avversario in maniera determinante, però nell'ultima fase dell'incontro i pesaresi hanno innestato una marcia in più dei triestini.

Stefanel-Enichem Livorno (per l'aggiudicazione di una poltrona dal nono al diciottesimo posto). La formazione di Franco Cumbat ha dovuto subire una sconfitta (40-89) contro la «nazionale» ungherese. Il divario di classe fra le due squadre lo potremmo definire dilettanti contro professionisti, il che dice tutto.

Categoria «gazzelle»: Crup Trieste-Helsinki (per una posizione che va dal dodicesimo al diciottesimo posto); le ragazze di Franco Dudine e Gioacchino Turco sono state costrette alla resa (63-24) di fronte ai «padroni di casa» della Macio Fossombrone.

Per il loro comportamento in campo, le tre squadre triestine hanno dalla loro parte un tifo inaspettato da parte della folla che giornalmente assiepa gli spalti dei quattro campi sui quali si svolge il torneo: hanno riscosso grande simpatia. Viene spontaneo chiedersi se i mini-atleti della città di «S. Giusto» hanno mantenuto le aspettative della vigilia: crediamo che, sopra ogni cosa, il comportamento degli stessi giocatori, allenatori, dirigenti e familiari al seguito sia la miglior convalida, che suona certamente un rintocco in più dal «Campanone».

[Mario Cardilli]

GIOCHI

Eccellente comportamento degli atleti regionali

ROMA — Anche ieri eccellente il comportamento degli atleti regionali alle finali dei Giochi della gioventù in svolgimento a Roma. Ecco i risultati in ciascuna disciplina.

Baseball — Grida di giubilo, e qualche lacrima è scesa sulle gote dei ragazzi di S. Giorgio di Nogaro al termine del 5.o inning che sanciva la loro vittoria su Torino per 7 a 4 (2-0; 4-0; 0-4; 0-0; 1-0). Il pronostico era sfavorevole ai colori del F.V.G., il Piemonte aveva alle spalle due vittorie ottenute con relativa facilità su Lazio e Sicilia.

Softball — La N. Sauro di S. Giorgio di Nogaro ha voluto farsi onore, anche se, come l'avevamo già detto ha avuto un'inizio poco felice alla prima partita dei Giochi. Ha battuto il Foggia, vincendo l'argento.

Pallamano femminile — La finale per il primo e secondo posto fra S. M. Gallarate (Varese) e le nostre regionali della S. M. di Campoformido si è risolto a favore delle lombarde per 16 a 14.

Pallacanestro maschile — Sconfitta a sorpresa nella finale per il quintetto di Udine. Pesaro l'avversaria che già è stata battuta nella fase preliminare ha vinto con il risultato di 64 a 72 condannando i friulani al secondo posto.

Pallacanestro femminile — Nelle partite per le posizioni di consolazione Udine è stata battuta da Arezzo per 47 a 54; il titolo è andato al quintetto di Perugia che ha superato Ravenna per 58 a 56.

Pesi — La tradizione è stata rispettata, la forza del Friuli in questa specialità è emersa a quello che è stato definito «un tocco di rosa fra i bilanceri» ha riportato agli onori della cronaca Elisabetta Sabatini, una ragazzina tredicenne di Udine unica a far parte della categoria sollevamento pesi, i 75 kg classificandosi quarta assoluta con una progressione di 30, 32,5 e 35 kg. Nella categoria 52 kg Daniele Coassin conquista il 1.o posto con 65 kg. Nella categoria dei 48 kg Fabio Fabiani, Pesistica udinese con 135 kg conquista l'argento. In quella oltre 75 kg Stefano Del Piero (Pes. Pordenone) solleva 187,5 kg e guadagna l'argento, lo segue per il bronzo Luca Ortona della stessa società con kg. 172,5.

Nuoto sincronizzato doppio — Si classifica in terza posizione Francesca Rizzo e Maria Domenica Pianu del Gymnasium di Pordenone.

Tiro con l'arco — Posizione d'onore (medaglia d'argento) per Davide Miatello della Arc. Isonzo di Gorizia.

[Ettore Segnan]

■**TOUR.** Lo statunitense Greg Lemond ha vinto la quinta tappa del Tour, la cronometro individuale Dinard-Rennes di km 73, e ha conquistato la maglia gialla. Ottimo l'italiano Bugno giunto settimo a 2'53''. Nella classifica generale, Lemond precede Fignon (ieri terzo) di 5''.

CALCIO

La «rosa» del Milan

MILANO — Il Milan ha reso noto la «rosa» dei 26 giocatori per la stagione 1989-'90.

PORTIERI: Francesco Antonioli (1969), Giovanni Galli (1958), Andrea Pazzagli (1960).

DIFENSORI: Franco Baresi (1960), Stefano Carobbi (1964), Alessandro Costacurta (1966), Filippo Galli (1963), Paolo Maldini (1968), Marco Pullo (1968), Mauro Tassotti (1960).

CENTROCAMPISTI: Demetrio Albertini (1971), Carlo Ancelotti (1959), Angelo Colombo (1961), Roberto Donadoni (1966), Alberigo Evani (1963), Diego Fuser (1968), Christian Lantignotti (1970), Daniele Massaro (1961), Frank Rijkaard (1962), Stefano Salvatori (1967), Giovanni Stroppa (1968), Rufo Emiliano Verga (1969).

ATTACCANTI: Stefano Borgonovo (1964), Dil Ruud Gullit (1962), Marco Simone (1969), Marc Van Basten (1964).

REMI

Nazionali: i triestini

TRIESTE — Come succede ogni anno nel momento più intenso dell'attività remiera internazionale, il gruppo del V.V.F. Ravalico, è designato a fornire propri atleti alle varie «nazionali azzurre» che parteciperanno alle regate più prestigiose in programma. Domenica prossima a Lucerna è stato selezionato, quale «singolista azzurro», assieme ad Esposito, il bianco rosso Daniele Corazza.

Mentre il campione del mondo Esposito, recentemente, a Pediluso batteva di misura Corazza, in una recente selezione il risultato era sovvertito. Il ct Nilsen decideva pertanto di portare a Lucerna entrambi gli atleti. Inoltre parteciperanno in azzurro al 14.o Match des senior (Amsterdam 22/23 c.m) il doppio Mauro Jagodnich Riccardo Del Rossi che sul Bosbaan si guadagneranno l'ingresso ai Campionati del mondo di Bled. E' stato, inoltre, designato il doppio misto Marzio Piller del Ravalico e Marco Destabile della Sc. Timavo a difendere i colori azzurri alla Coppa della gioventù, gara internazionale a Candia a fine mese.

Per quanto riguarda il C.C. Saturnia, oltre Federico Bertoli, campione del mondo 1989, che sicuramente parteciperà ai Mondiali junior di Szeged (Ungheria), il 1.o agosto, sono state selezionate per i vari incontri che sopra abbiamo elencato, le atlete: Hrovatin Erika, Michela Ferluca, Barbara Fabro, Cristiana Metta, Daniela Mazzoli e Arianna Strappo. Esse faranno parte di equipaggi misti che il ct Tohor Nilsen, varerà all'ultimo momento.

Ha destato meraviglia l'esclusione del «doppio» della S.C. Timavo, Minussi-Polensig, appena laureati campioni d'Italia P.L.

[c.a]

INIZIO 24 SETTEMBRE

Basket, i calendari delle serie A1 e A2

CAMPIONATO SERIE A1

I GIORNATA		II GIORNATA		III GIORNATA	
a. 24.9.89	r. 7.1.90	a. 1.10.89	r. 14.1.90	a. 8.10.89	r. 21.1.90
Philips	Neutroroberts	Enimont	Juve Caserta	Philips	C. Riunite
Knorr	Napoli	Scavolini	Montecatini	Knorr	Messaggero
Benetton	Arimo Bologna	Arimo Bologna	Vismara	Benetton	Scavolini
Juve Caserta	Viola R.C.	Napoli	Pall. Varese	Juve Caserta	Arimo Bologna
Pall. Varese	Irge Desio	Viola R.C.	Benetton	Pall. Varese	Neutroroberts
Vismara	Messaggero	Irge Desio	Knorr	Vismara	Napoli
C. Riunite	Scavolini	Neutroroberts	C. Riunite	Irge Desio	Enimont
Montecatini	Enimont	Messaggero	Philips	Montecatini	Viola R.C.

IV GIORNATA		V GIORNATA		VI GIORNATA	
a. 11.10.89	r. 28.1.90	a.15.10.89	r. 4.2.90	a. 29.10.89	r. 11.2.90
Enimont	Benetton	Enimont	Scavolini	Philips	Vismara
Scavolini	Irge Desio	Knorr	Neutroroberts	Juve Caserta	Benetton
Juve Caserta	Montecatini	Benetton	Irge Desio	Arimo Bologna	Scavolini
Arimo Bologna	Napoli	Pall. Varese	Philips	Pall. Varese	Knorr
Viola R.C.	Philips	Napoli	Messaggero	Viola R.C.	Enimont
C. Riunite	Knorr	Vismara	Juve Caserta	Irge Desio	Montecatini
Neutroroberts	Vismara	C. Riunite	Viola R.C.	Neutroroberts	Napoli
Messaggero	Pall. Varese	Montecantini	Arimo	Messaggero	C. Riunite

VII GIORNATA		VIII GIORNATA		IX GIORNATA	
a. 5.11.89	r. 18.2.90	a. 8.11.89	r. 26.2.90	a. 12.11.89	r. 4.3.90
Enimont	Arimo Bologna	Philips	Napoli	Enimont	Philips
Scavolini	Viola R.C.	Knorr	Benetton	Savolini	Messaggero
Knorr	Philips	Juve Caserta	Scavolini	Benetton	Pall. Varese
Benetton	Neutroroberts	Pall. Varese	Montecantini	Arimo Bologna	C. Riunite
Napoli	C. Riunite	Vismara	Enimont	Napoli	Juve Caserta
Vismara	Pall. Varese	C. Riunite	Irge Desio	Viola R.C.	Knorr
Irge Desio	Juve Caserta	Neutroroberts	Viola R.C.	Irge Desio	Vismara
Montecatini	Messaggero	Messaggero	Arimo Bologna	Montecatini	Neutroroberts

X GIORNATA		XI GIORNATA		XII GIORNATA	
a. 19.11.89	r. 11.3.90	a. 3.12.89	r. 18.3.90	a. 10.12.89	r. 25.3.90
Philips	Arimo Bologna	Enimont	C. Riunite	Philips	Irge Desio
Knorr	Juve Caserta	Scavolini	Neutroroberts	Knorr	Vismara
Pall. Varese	Enimont	Benetton	Vismara	Benetton	Montecatini
Napoli	Scavolini	Juve Caserta	Philips	Pall. Varese	Scavolini
Vismara	Montecatini	Arimo Bologna	Pall. Varese	Napoli	Enimont
C. Riunite	Benetton	Viola R.C.	Napoli	Viola R.C.	Arimo Bologna
Neutroroberts	Irge Desio	Irge Desio	Messaggero	C. Riunite	Juve Caserta
Messaggero	Viola R.C.	Montecatini	Knorr	Neutroroberts	Messaggero

XIII GIORNATA		XIV GIORNATA		XV GIORNATA	
a. 17.12.89	r. 1.4.90	a. 23.12.89	r. 8.4.90	a. 30.12.89	r. 14.4.90
Enimont	Knorr	Philips	Benetton	Enimont	Messaggero
Scavolini	Philips	Scavolini	Vismara	Knorr	Scavolini
Juve Caserta	Pall. Varese	Arimo Bologna	Knorr	Benetton	Napoli
Arimo Bologna	Neutroroberts	Napoli	Irge Desio	Juve Caserta	Neutroroberts
Vismara	C. Riunite	Viola R.C.	Pall. Varese	Pall. Varese	C. Riunite
Irge Desio	Viola R.C.	C. Riunite	Montecatini	Vismara	Viola R.C.
Messaggero	Benetton	Neutroroberts	Enimont	Irge Desio	Arimo Bologna
Montecatini	Napoli	Messaggero	Juve Caserta	Montecantini	Philips

CAMPIONATO SERIE A2

I GIORNATA		II GIORNATA		III GIORNATA	
a. 24.9.89	r. 7.1.90	a. 1.10.89	r. 14.1.90	a. 8.10.89	r. 21.1.90
Ipifim	Braga	Hitachi	P. Livorno	Ipifim	Hitachi
P. Livorno	Kleenex	Glaxo	Alno	P. Livorno	Jolly
Alno	**S. Benedetto**	Kleenex	Marr	Alno	B. Popolare
Marr	B. Popolare	Braga	**Fantoni**	Glaxo	Kleenex
Annabella	Glaxo	Jolly	Ipifim	Marr	**S. Benedetto**
Filodoro	Teorematour	**S. Benedetto**	Filodoro	Annabella	Teorematour
Fantoni	Hitachi	Teorematour	**Stefanel**	**Fantoni**	Filodoro
Stefanel	Jolly	B. Popolare	Annabella	**Stefanel**	Braga

IV GIORNATA		V GIORNATA		VI GIORNATA	
a. 11.10.89	r. 28.1.90	a. 15.10.89	r. 4.2.90	a. 29.10.89	r. 11.2.90
Hitachi	**Stefanel**	Ipifim	P. Livorno	P. Livorno	**Fantoni**
Kleenex	Jolly	Alno	Filodoro	Hitachi	Glaxo
Marr	Annabella	Glaxo	Teorematour	Kleenex	Annabella
Filodoro	Ipifim	Annabella	Braga	Filodoro	**Stefanel**
Braga	Alno	**Fantoni**	**S. Benedetto**	Braga	B. Popolare
S. Benedetto	Glaxo	Jolly	Marr	Jolly	Alno
Teorematour	P. Livorno	**Stefanel**	Kleenex	**S. Benedetto**	Ipifim
B. Popolare	**Fantoni**	B. Popolare	Hitachi	Teorematour	Marr

VII GIORNATA		VIII GIORNATA		IX GIORNATA	
a. 5.11.89	r. 18.2.90	a. 8.11.89	r. 26.2.90	a. 12.11.89	r. 4.3.90
Ipifim	Kleenex	P. Livorno	B. Popolare	Hitachi	Kleenex
Alno	P. Livorno	Alno	Teorematour	Marr	**Fantoni**
Marr	Braga	Glaxo	Marr	Annabella	Alno
Annabella	Jolly	Kleenex	Filodoro	Filodoro	Jolly
Filodoro	Hitachi	**Fantoni**	Ipifim	Braga	Glaxo
Fantoni	Teorematour	Braga	**S. Benedetto**	**S. Benedetto**	P. Livorno
Stefanel	Glaxo	Jolly	Hitachi	Teorematour	Ipifim
B. Popolare	**S. Benedetto**	**Stefanel**	Annabella	B. Popolare	**Stefanel**

X GIORNATA		XI GIORNATA		XII GIORNATA	
a. 19.11.89	r. 11.3.90	a. 3.12.89	r. 18.3.90	a. 10.12.89	r. 25.3.90
Ipifim	Alno	Alno	**Stefanel**	Ipifim	Annabella
P. Livorno	Filodoro	Glaxo	**Fantoni**	P. Livorno	Glaxo
Hitachi	Braga	Marr	Ipifim	Hitachi	Marr
Glaxo	B. Popolare	Annabella	P. Livorno	Kleenex	Alno
Kleenex	Teorematour	Braga	Filodoro	Filodoro	B. Popolare
Fantoni	Annabella	**S. Benedetto**	Hitachi	**Fantoni**	**Stefanel**
Jolly	**S. Benedetto**	Teorematour	Jolly	Jolly	Braga
Stefanel	Marr	B. Popolare	Kleenex	Teorematour	**S. Benedetto**

XIII GIORNATA		XIV GIORNATA		XV GIORNATA	
a. 17.12.89	r. 1.4.90	a. 23.12.89	r. 8.4.90	a. 30.12.89	r. 14.4.90
Alno	**Fantoni**	Ipifim	Glaxo	Hitachi	Teorematour
Glaxo	Jolly	P. Livorno	Marr	Glaxo	Filodoro
Marr	Filodoro	Alno	Hitachi	Marr	Alno
Annabella	Hitachi	Kleenex	**Fantoni**	Annabella	**S. Benedetto**
Braga	P. Livorno	Filodoro	Annabella	**Fantoni**	Jolly
S. Benedetto	Kleenex	Jolly	B. Popolare	Braga	Kleenex
Stefanel	Ipifim	**S. Benedetto**	**Stefanel**	**Stefanel**	P. Livorno
B. Popolare	Teorematour	Teorematour	Braga	B. Popolare	Ipifim

IPPICA / TROTTO A MONTEBELLO

Lasia imperiosa

La 3 anni vola a tempo di record (1.18.8)

IPPICA

I risultati a Trieste

Premio Oristano (metri 1660): 1) Igea d'Ausa (G. Genel). 2) Iguey. 3) Iabighella. 6 part. Tempo al km. 1.21.6. Tot.: 71; 56,47; (159). Tris Montebello: 290.200 lire.

Premio Porto Torres (metri 2080): 1) Fanaldio (A. Feritoia). 2) Fianona. 3) Eccome. 6 part. Tempo al km. 1.22.9. Tot.:129; 43,23; (274). 244. Tris Montebello: 163.600 lire.

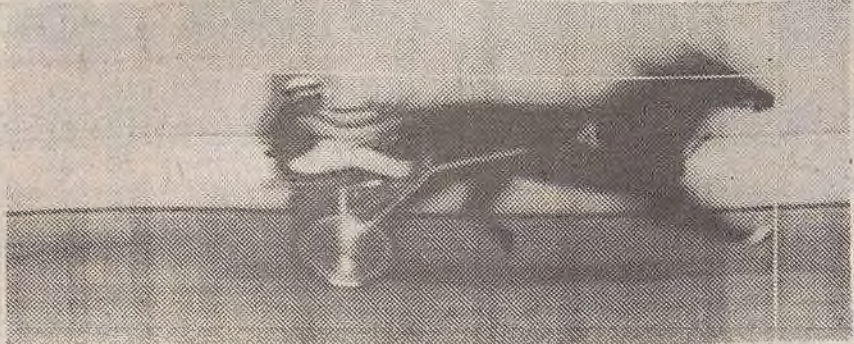
Premio Nuoro (metri 1660): 1) Livria Sta (L. Cepak). 2) Little Sir. 3) Lido Bi. 6 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 21; 13,17; (43). Duplice non vinta. Tris Montebello: 14.100 lire.

Premio Alghero (metri 1660): 1) Fuligal (M. Andrian). 2) Ghensel. 3) Bettanolo. 10 part. Tempo al km. 1.20.8. Tot.: 61; 60,26,42; (331). Duplice non vinta. Tris Montebello: 715.500 lire.

Premio Cagliari (metri 1660): 1) Milleperché (F. Prioglio). 2) My Sun Np. 3) Martin Ritt. 7 part. Tempo al km. 1.22. Tot.: 33; 18,23,24; (197). Duplice non vinta.

Premio Sardegna (metri 1660): 1) Lasia (C. Belladonna). 2) Logone. 3) Loren Bi. 6 part. Tempo al km. 1.18.8. Tot.: 52; 24,17; (49). 70. Tris Montebello: 57.400 lire.

Premio Olbia (metri 1660): 1) Flash Op (M. Andrian). 2) Darko. 3) Gregory Jet. 7 part. Tempo al km. 1.23.5. Tot.: 34; 23,44; (148). 88. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 422.000 per 500 lire. Tris Montebello: 85.400 lire.

Premio Sassari (metri 1660): 1) Grida (C. Belladonna). 2) Folgore Sbarra. 4 part. Tempo al km. 1.18.6.. Tot.: 27; 15,14; (54). 76.

Lasia sul traguardo della corsa di centro.

Servizio di

Mario Germani

TRIESTE — Imperioso ritorno al successo di Lasia che ha fermato i cronometri sul tempo di 1.18.8, suo nuovo record. La femmina di Carlo Belladonna ha vinto la corsa in partenza quando si è proiettata dall'esterno su Loren Bi e Libica Sama in lotta, per scavalcare le rivali in curva. Rompevano invece sia Loren Bi sia Libica Sama, e perdeva il passo anche Lince del Nord costretta a un brusco spostamento per evitare di incocciare nelle galoppanti. In precedenza aveva mancato il lancio Larry Ciak, dimodoché all'inseguimento di Lasia si portava Logone che subito si impegnava per raggiungere la figlia di Gator Bowl. A metà corsa, Logone dava già battaglia a Lasia che però lo controllava con sicurezza anche nella retta di fronte all'arrivo. Nel frattempo, Libica Sama, che si era rimessa al pari di Loren Bi, dopo aver cercato vanamente di riportarsi in avanti, cedeva lasciando la femmina di Biasuzzi sola in terza posizione.

L'allungo deciso di Lasia sul piede di 1.16 costringeva Logone ad accodarsi ancor prima della piegata conclusiva e poi in retta d'arrivo la portacolori della Scuderia Ondia teneva a bada con estrema sicurezza il figlio di Fedone che doveva adeguarsi al secondo posto in 1.19.1. Terza rimaneva Loren Bi che relegava all'ultimo posto nel marcatore Lince del Nord.

Bel quadretto nel tondino delle premiazioni con lo staff della «Ondina» al completo a ricevere coppa e complimenti per l'ottima «performance» di Lasia guidata al meglio da Carlo Belladonna.

C'era molta attesa per il debutto dei puledri di 2 anni che hanno avuto in Milleperché e My Sun Np, entrambi portacolori della Scuderia Cinque Stelle, gli autentici dominatori della corsa. Subito sistematisi nelle posizioni d'avanguardia, i due pupilli di casa Prioglio hanno giostrato a piacimento, mentre nella retroguardia i più attesi Marin Jet, Metallico e Marloc Db, si spiegavano a ventaglio senza riuscire mai a progredire sui primi. Alla distanza, netto risultava il predominio di Milleperché, e dietro al figlio di Contingent Fee (1.22 la media), l'alleato My Sun Np non aveva difficoltà a precedere i patavini Martin Ritt e Meringa Bru che lasciavano in fondo al plotone i favoriti.

Squillante successo di Grida fra i velocisti del Premio Sassari. In testa di botto respingando Escudo, poi falloso, la femmina di Crown's Pride si manteneva in vantaggio sin sul palo eludendo nel finale la puntata di Folgore Sbarra al cui esterno si era esaurita Grinfia Bru. Per Grida, che ha procurato a Carlo Belladonna un ammirato doppio di guida, ragguaglio di 1.18.6, lo stesso che è stato attribuito a Folgore Sbarra.

Due vittorie all'attivo anche per l'allievo Marco Andrian, con Fullgall, che finalmente ha azzeccato una partenza senza sbavature, e con la grigia Flash Op, salda leader da un capo all'altro. Igea d'Ausa, con efficace rincorsa, ha sorpreso tutti fra i 4 anni in apertura, e altrettanto ha fatto al debutto sulla pista Fanaldio al quale Fianona non è riuscita a rendere 40 metri dopo l'errore iniziale del favorito Gil del Mare. Fra i gentleman, infine, perfetto percorso di testa di Livria Sta, impeccabilmente diretta da Cepak.

IPPICA

Montecatini Corsa Tris

Montecatini ospita stasera la settimanale corsa Tris. Handicap su tre nastri e con diciannove cavalli al via per una competizione che si presta alla risalita dei penalizzati fra i quali le nostre simpatie si orientano su Donyo Sabuk, l'indigeno di Nello Bellei.

Ultimamente ha corso molto bene Donyo Sabuk, e di conseguenza anche in questa competizione ad inseguimento, che non è poi quella prediletta, dovrebbe fare bene. Con lui, anche l'altro doppiamente penalizzato Proud Medal appare bene in corsa, mentre degli altri meritano di essere segnalati Frescona e Grano di Valle del nastro intermedio, nonché gli avvantaggiati Erongo, Encroacher ed Esploit Dalva, questi possibili nel ruolo di sorprese.

Premio El Vaquero, lire 22.000.000, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Great Thunder (L. Virgili); 2) Furbone Sal (R. Biagini); 3) Ciottolo (S. Matarazzo jr.); 4) Erongo (Al. Orlandi); 5) Fideos (G. Fantini); 6) Giorgino Sca (Al. Baldi); 7) Encroacher (E. Bellei); 8) Gun Point (L. Stocchi); 9) Esploit Dalva (R. Mele); 10) Ebrador (U. Baldi).

A metri 2060: 11) Greco Lun (Sp. Baldi); 12) Grano di Valle (R. Rosaspina); 13) Etrerillos (S. Orlandi); 14) Frine Roc (U. Di Caterino); 15) Frescona (M. Barbini).

A metri 2080: 16) Donyo Sabuk (N. Bellei); 17) Direktor Jet (Al. Rosaspina); 18) Proud Medal (M. Capanna); 19) Romantic Devil (L. Orlandi).

Rapporto di scuderia: Grano di Valle-Donyo Sabuk.

I nostri favoriti. Pronostico di base: **16) Donyo Sabuk. 18) Proud Medal. 4) Erongo.** Aggiunte sistemistiche: **15) Frescona. 7) Encroacher. 9) Esploit Dalva.**

[m. g.]

CALCIO / TORNEO COSULICH

Elettrizzante maratona

Ben sei incontri disputati mercoledì in viale Sanzio

TRIESTE — Lunga maratona calcistioa, mercoledì sera in viale Sanzio, con ben sei incontri in programma. Uno dei più attesi riguardava, nelle Lady, la lotta per il primo posto tra le goriziane del Flui Mec e le triestine della Pan. Barbarossa. Entrambe qualificate, le due squadre hanno dato vita a un buon incontro, che alla fine ha premiato, anche se con un punteggio troppo severo, le forti atlete isontine. In luce per le ospiti la Cabas con due reti.

Per i Dilettanti erano ben due gli incontri da disputare: primo la Materiali Edili Mersich sconfiggendo i Vini Montagner, si è aggiudicata un posto nei quarti.

L'altro atteso incontro vedeva in campo i Serramenti Rodar opposti alla forte Pizzeria Ferriera. Vittoria per questi ultimi con un eloquente 5-2, mettendo in mostra anche del bel gioco. Matkovich è stato autore di una doppietta, di Budicin e Zoch e Punis le altre reti per i vincitori. Cecchi per i Portualini ha firmato le due marcature. Per Verona e compagni prossimo appuntamento nei «quarti» con i campioni uscenti dell'Edi Mobili in un incontro decisamente elettrizzante.

[Claudio Del Bianco]

DILETTANTI

Edili Mersich	**3**
Vini Montagner	**1**

EDILI MERSICH: Fonda, Gaeta, Doz (1), Mersich, Burgher, Toffoli, Volo A. (2), Giuliani, Botta, Volo F., Furlan, Sardi.
VINI MONTAGNER: Hrvatin, Umek (1), Lapaine, Fontanot, Farina, Livan, Mondo, Forte, Striccа, Cicchese, Ciaccai, Dragovina, Bracco, Kavalic.

Pizzeria Ferriera	**5**
Serramenti Rodar	**2**

PIZZERIA FERRIERA: Marsich, Budicin (1), Denich, Matkovich (2), Ramani, Verona, Zoch (1), Coronica, Punis (1), Riosa, Pulvirenti.
SERRAMENTI RODAR: Pellaschier, Helmersen, Carninci, Zocco, Bon, Cecchi (2), Varljen, Del Negro, Milanese, Bergamini, Donaggio, Samsa.

PULCINI

C.G.S.	**2**
S. Sergio	**1**

C.G.S.: Brambati, Arbam, Valenti, Daris, Buono, Germani (1), Bertocchi, Chiella, Bernobi, Pirra, Benvenuti (1), Petrinco.
S. SERGIO: Sciré, Milkovich, Tognon, Morato (1), Ribarich, Kociancich, Cimador, Jurissevich, Mervich, Hlacia.

ESORDIENTI

Chiarbola	**0**
C.G.S.	**0**

5-3 dopo i rigori

CHIARBOLA: Maurich, Crosara, Indri, Frisenna, Iviani, Milinco, Jugovac, Salvini, De Ponte, Stuper, Fontanot, Juretich.
C.G.S.: Del Vicario, Dagri, Loiacono, Zaccaron, Castellaneta, Ferrara, Desanctis, Zitin, Marsi, Bianco.

AMATORI

Bar St. George	**4**
S. Giovanni	**1**

BAR ST. GEORGE: Batich, Malinari, Petronio F. (2), Janesich, Russignaga, Morgan (1), Petronio S. (1), Caspani.
S. GIOVANNI: Medin, Vidoni, Vignali, Coslovich (1), Urcioli, Pelin, Moscolin, Cicala, Palcini, Duva, Castellano.

LADY

Fluid Mec	**4**
Pan. Barbarossa	**1**

GORIZIANA FLUID MEC: Bon, Cum, Cigar, Cabas (2), Meulia, Mariano (1), Cumin (1), Leibelt.
PANINOTECA BARBAROSSA: Da Dalt, De Polo, Da Ros, Castello (1), Sterpin, Morsellino, Palmolungo, Pahor, Tremul, Bojkow, Komel, Giorgini, Fumis.

PALLANUOTO

Una giornata thrilling

Panauto-Lerici oggi alla «Bianchi»

TRIESTE — L'ultima giornata del campionato di serie B di pallanuoto ha tutte le caratteristiche del thrilling. A soli 28 minuti dalla fine delle ostilità (spareggi permettendo) è infatti ancora indecifrabile il rebus della retrocessione e un colpo di scena finale ha riacceso anche le velleità di promozione delle seconde. In questo contesto Panauto-Lerici, in programma questa sera alle 18.30 alla «Bianchi», assume le sembianze di un giallo affascinante: si scontrano infatti due squadre direttamente coinvolte nella lotta per la permanenza in B.

In ogni caso, per meglio dare la dimensione di quest'ultimo turno è opportuno dre un'occhiata alla classifica. Partendo dal fondo ci sono Lerici e Quinto a quota 11, Libertas Bergamo e Panauto a 12, tutte le altre sono oramai al di sopra di qualsiasi rischio.

Per i triestini di Cirkovic, insomma, la partita di oggi è importante come l'intero campionato; una vittoria garantirebbe la salvezza senza dover aspettare i risultati delle altre gare. Vincere oggi significherebbe raggiungere l'obiettivo stagionale, ripagare gli sforzi compiuti dalla società, dai dirigenti, rispodere nel modo sportivamente più esaltante a quel pubblico che per tutto il campionato ha seguito i rossoneri in casa e che oggi certamente sitperà le gradinate della vecchia «Bianchi» per l'ultimo sforzo.

In casa rossoalabardata, intanto, c'è grande soddisfazione: Luca Giustolisi è stato convocato con la Nazionale under 20 in vista del Torneo 8 Nazioni, in programma a Budapest dal 10 al 15 luglio. Per il bravissimo giocatore della Triestina si tratta della consacrazione in azzurro dopo le molte presenze nelle formazioni giovanili.

[Ugo Salvini]

CALCIO / TROFEO CARNICO

Il riscatto delle favorite

In 1.a categoria la capolista Ovarese cancella la sconfitta a Trasaghis

In seconda categoria risultati
quasi tutti secondo copione
La leader Folgore pareggia
nella partita casalinga con l'Edera

Pronto riscatto di alcune squadre di alta classifica del campionato Carnico di calcio che, nella domenica precedente erano uscite perdenti. In prima categoria citiamo la capolista Ovarese che, dopo la sconfitta subita a Trasaghis, si è prontamente rifatta in casa a spese della Moggese. Quest'ultima, invece, è incappata nella seconda sconfitta consecutiva, perdendo di vista l'alta classifica. Il Trasaghis, a sua volta, mette sotto anche il Villa e mantiene il solo punticino che lo divide dall'Ovarese.

Le tre immediate inseguitrici hanno tutte perso. Della Moggese abbiamo parlato, il Bordano era in casa della Illeggiana, mentre da Tarvisio è venuta la sorpresa della giornata. Il Mercato perde in casa (0-3) con la sua bestia nera, la dignitosa Ancora. L'unica inseguitrice vittoriosa è stata l'Amaro, che, dopo la vittoria esterna sull'Ancora, si è ripetuta in casa col focoso Cedarchis.

Dopo alcuni pareggi, tornano alla vittoria i campioni in carica di Sutrio. Nella decima giornata ci saranno due incontri fra squadre di alta classifica: Moggese-Trasaghis e Bordano-Ovarese. Visto che si giocherà la penultima giornata del girone di andata, i tempi di recupero si assottigliano, perciò, certe sconfitte potrebbero risultare determinanti.

In seconda categoria quasi tutto secondo copione. Le squadre di vertice pareggiano, mentre quelle in lista di attesa vincono. La capolista Folgore impatta in casa (campo di Priuso) con la grintosa Edera e l'Arta Terme a Paularo con la Velox. Significativa vittoria del Cavazzo sulla Pontebbana. I lacustri si avvicinano alla zona promozione, mentre la Pontebbana, ora con cinque punti di ritardo, potrebbe venire a trovarsi tagliata fuori dalla lotta per la promozione, appunto.

Dell'unica vittoria esterna, quella del Paluzza, ne ha fatto le spese la dignitosa Stella Azzurra di Gemona. I due punti permettono al Paluzzo di portarsi al secondo posto, e a soli due punti dalla Folgore.

Anche in questo girone domenica prossima si giocheranno due partite d'alta classifica: Edera-Cavazzo e Folgore-Arta Terme, anche se Paluzza-Ardita non sarà da sottovalutare per la squadra di casa. Campagnola-Malborghetto e Fornese-Velox interessano la zona retrocessione, dove chi dovesse perdere, potrebbe non trovare più il tempo di recuperare. La penultima giornata di andata, per i motivi che abbiamo appena esposti, potrebbe risultare determinante per le aspirazioni delle singole squadre coinvolte, sia nel discorso promozione sia in quello retrocessione.

Nel girone A di terza categoria la nona giornata non ha causato grossi movimenti di classifica. Il capolista Lauco è andato a vincere, come previsto, a Ravascletto, mentre il vice Ampezzo, dopo la sconfitta di Sappada, si è ripreso in casa a spese dell'ambizioso Timaucleulis. Il solo Cercivento ha risposto vittoriosamente col Rigolato. Vittoria che lo colloca al terzo posto assoluto.

Anche per domenica prossima non si prevedono eventuali scossoni in classifica. Il Lauco, in casa col modesto Rapid, forse metterà un addetto per contare le reti: la differenza fra le due squadre è abissale. L'Ampezzo è di nuovo in casa, l'ospite però non è dei più comodi. La Delizia, infatti, è un complesso giovane e grintoso. Guai a prenderlo alla leggera. Il Timaucleulis ospiterà l'Audax. I due punti non dovrebbero essere messi in discussione. Per restare in lotta per la promozione, oltre che vincere, dovrebbe sperare nel rallentamento delle squadre che lo precedono. Nel campionato Carnico potrebbe succedere pure questo.

Il girone B di terza categoria è stato ricco di episodi. Per cominciare diciamo che si sono giocati due derby. A Paularo, quello più importante, non fosse altro perché c'erano in palio il primato in classifica e l'imbattibilità delle due squadre. Milan Club e Trelli si giocavano anche il prestigio verso le rispettive tifoserie. Ha vinto la squadra rossonera del presidente Screm per 4-2.

Le cronache parlano di una partita di calcio bella, che, da anni, non si vedeva a Paularo. Visto che si trattava di un derby, anche la sconfitta del Trelli viene considerata meno pesante, anche se potrebbe risultare determinante per la vittoria finale e conseguente promozione. La vittoria del Milan-Club dà più spessore alla sua classifica, da uno sono passati a tre i punti di vantaggio, sempre sul Trelli.

Il Castello di Gemona, infatti, è uscito sconfitto a Imponzo nel confronto col Real, facendosi raggiungere dal Chiusaforte, vittorioso sulla Val del Lago ad Alesso.

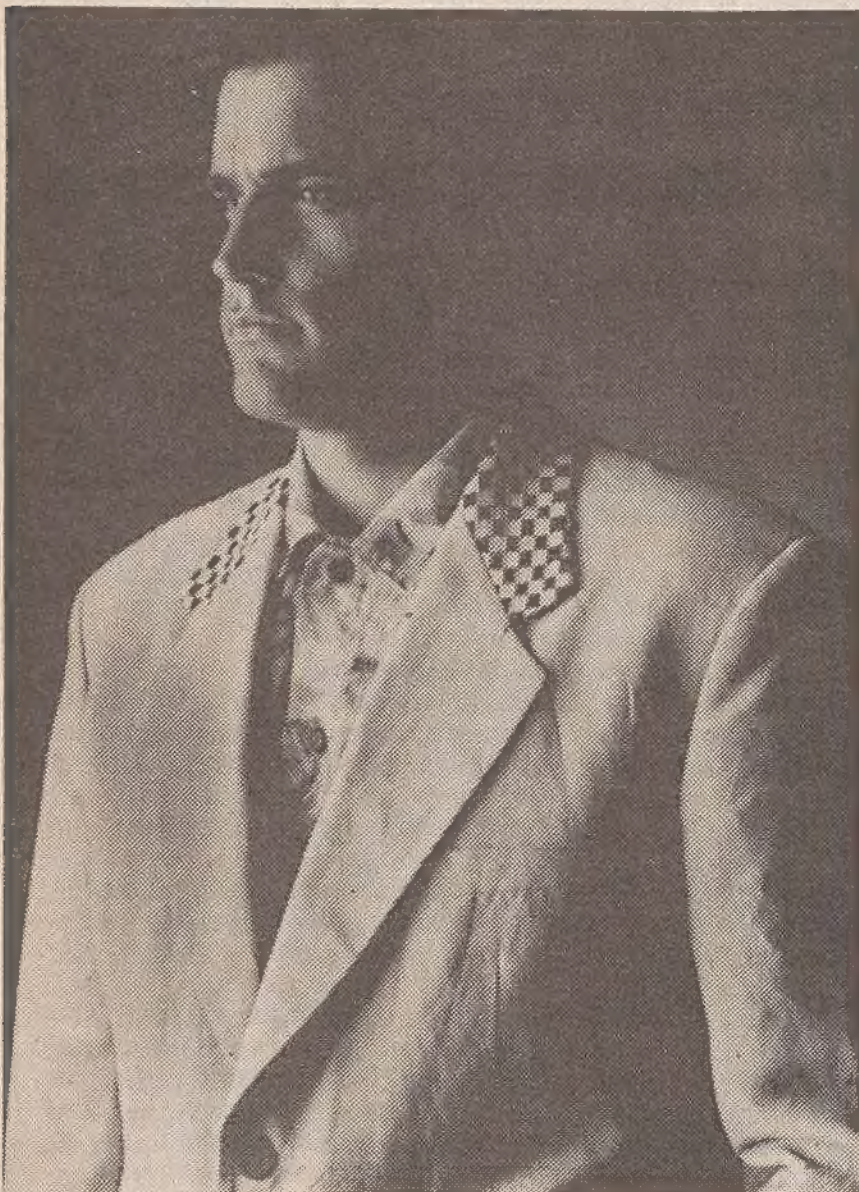
L'altro derby si giocava nel Tarvisiano fra la Libertas e il Tarvisio, finito in parità per 2-2. Derby emozionante per le quattro reti, più che per la qualità del gioco.

Per domenica prossima l'unica partita interessante si giocherà di nuovo a Paularo. Il Milan Club, infatti, ospiterà il mai domo Castello, dove solo una vittoria degli ospiti potrebbe ritornare a mettere in discussione la vittoria finale. Trelli-Val del Lago e Chiusaforte-Julium, dovrebbero vedere le affermazioni delle squadre di casa. Ancora un derby nel Tarvisiano fra sorelle povere: Weissenfels-Libertas Tarvisio.

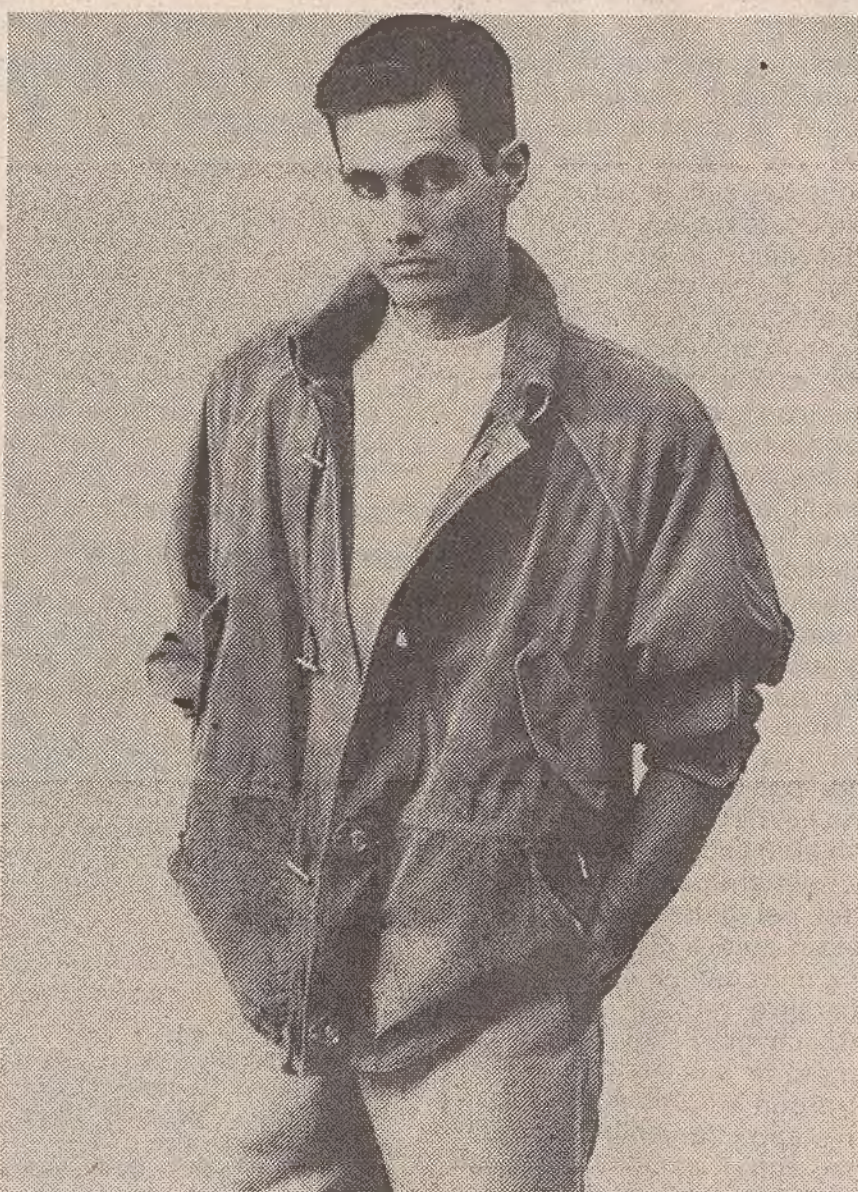
[Giuseppe Angileri]

MODA

'Brost' e 'I Cortigiani'

Interessanti proposte per la primavera-estate '90

Un modello de «I Cortigiani» presentato a Pitti Immagine Uomo.

Con la collezione primavera-estate '90, «I Cortigiani» giungono alla loro undicesima stagione di presenza sul mercato dell'abbigliamento maschile italiano, nel quale ha conquistato consensi crescenti, con una progressione che, se da un lato testimonia la bontà della proposta stilistica, dall'altro sottolinea la validità dell'azienda Patzi Spa da sempre produttrice e distributrice di questo marchio. Fedeli ai motivi che hanno determinato i riconoscimenti da parte dei consumatori e, muovendosi nel solco delle proposte che li contraddistinguono, «I Cortigiani» primavera-estate '90 si segnalano per un'accesa immaginazione stilistica che si esprime nella incessante ricerca dei materiali, colori e forme in uno stile classico che non sconfina mai nel rigore formale.

Per chi ama la pelle, invece, ci sono le nuove proposte di «Brost», la cui collezione primavera-estate '90 si articola sull'originalità dei tagli, sulla morbidezza dei pellami e sulla funzionalità di tasche e taschini. Gli spessori di 0,3-0,4 mm degli scamosciati di vitello, conferiscono ai capi quella impalpabile morbidezza che li fa prediligere anche per la stagione più calda. Sia «Bros» sia «I Cortigiani» sono tra gli sponsor del Grand Prix Supertennis de «Il Piccolo».

Un giubbotto in pelle scamosciata della collezione primavera-estate '90 di Brost.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4

Giornata fondamentalmente favorevole. Siate disponibili e vedrete che anche gli altri saranno ben disposti verso di voi. Pubbliche relazioni favorite. Vita sentimentale su binari più facili: sappiate gratificare il partner lasciandogli scegliere le strade preferite. La salute è ottima, così come la forma.

Toro 21/4 – 20/5

Influssi positivi per voi in questa giornata che precede l'atteso week-end. Solo quelli di voi che si trovano invischiati in grane particolari dovranno faticare non poco per uscirne. Sappiano però che ci riusciranno. Anche gli attriti di coppia andranno risolvendosi da soli, quasi per inerzia. La salute è ok.

Gemelli 21/5 – 20/6

E' soprattutto nel campo del lavoro che riuscirete a spuntare risultati anche al di sopra delle aspettative. Avrete spunti interessanti, da portare avanti con successo. Qualche tensione invece nel campo dei sentimenti, dove non tutto andrà liscio, o dove comunque non potrete fare completamente come volete.

Cancro 21/6 – 21/7

Stelle benigne e comprensione da parte della gente. Questa giornata sarà positiva. In particolari situazioni avrete l'insperato aiuto di persone che non credevate vostre amiche, se non avversarie. Contate pure anche sugli appoggi più strani. Anche il partner si schiererà decisamente con voi. Salute ottima.

Leone 22/7 – 23/8

Giornata piuttosto instabile. Molto dipenderà da voi, dal vostro umore, che però oggi le stelle sembrano non voler troppo sostenere. Cercate di essere equilibrati, frenate la spinta a certi eccessi. Controllate anche la vostra «regale» generosità, non lasciate che si approfitti di voi! Salute buona, forma un po' meno.

Vergine 24/8 – 22/9

Bene soprattutto la vita affettiva, dove alcune nuvole stanno ormai sperdendosi nel lontano orizzonte. Non male il settore lavoro, dove buoni risultati testimonieranno del vostro impegno. Più prudenza, invece, per chi è in affari o comunque esercita un'attività indipendente. Notizie da lontano. «No» alle ansie.

Bilancia 23/9 – 22/10

Cuore palpipante, con emozioni e momenti che chiamare intensi forse è riduttivo. Preparatevi! Occhi aperti per cogliere l'attimo che fugge, la Fortuna passa e va, non aspetta nessuno. Chi ha in progetto qualcosa di un po' azzardato... rischi pure, le stelle non negheranno il loro aiuto. Salute e forma ottime.

Scorpione 23/10 – 22/11

Qualche problema nel campo delle relazioni, e forse anche in famiglia. Con il partner adottate un comportamento cauto, sappiate essere diplomatici, tenete le antenne alzate. Sul lavoro clima più disteso, ma non certo rilassato. La salute è buona, ma non trascuratevi, anzi cercate di concedervi un po' di relax.

Sagittario 23/11 – 21/12

Situazione non male, con le stelle che occhieggiano benigne su di voi. Potrete approfittarne, pur senza esagerare, per concludere ciò che avete in sospeso. Ricordate di mantenere patti e promesse: non rendetevi latitanti! Col partner situazione gratificante e intesa senza problemi. Salute e forma buone.

Capricorno 22/12 – 20/1

In famiglia si preparano momenti di tensione. La vostra durezza va mitigata o rischia di portare alla rottura di qualche intesa. Sappiate cedere un pochino: non solo non ne avrete danno, ma vi metterete nella condizione di poter chiedere poi molto di più. Sul lavoro buoni risultati. Salute senza problemi.

Acquario 21/1 – 19/2

Ancora una volta è il caso di consigliarvi uno stop, un momento di riflessione. Siete troppo eclettici, volete interessarvi di troppo cose, volete coinvolgere troppe persone. E rischiate brutte figure! Imponetevi una pausa, vi chiarirete le idee e nel frattempo potrete tirare un po' il fiato. Alcol e fumo: no.

Pesci 20/2 – 20/3

Stati d'animo alterni, su e giù, anche senza una vera ragione, sia sul lavoro sia nel proprio intimo e privato. Sarà una giornata da prendere un po' con le molle. Evitate i conflitti e le occasioni che possono procurarli. Chi è in tensione col partner cerchi di... mandarlo in vacanza (o andateci voi!). Diplomazia...

CONCORSO

Il lettore fedele

«Il lettore fedele» è ormai giunto al suo epilogo. Infatti, martedì 11 luglio 1989 in presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza verrà fatto il terzo sorteggio mensile e saranno assegnati 10 «ricchi» premi per un ammontare di 30 milioni in gettoni d'oro.

Nell'estrazione di martedì saranno presi in considerazione i «coupon» che perverranno al nostro giornale entro le 19 del 9 luglio 1989 e che risulteranno inviati entro il 3 luglio 1989 (farà affidamento la data del timbro postale) e quelli non vincenti della prima e seconda estrazione mensile del concorso. Quindi, tutti i lettori che hanno spedito tantissimi tagliandi avranno maggiori possibilità di successo.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Vasta isola della Danimarca - **10** Nome della Martini cantante - **13** Recalcitrante - **14** Difetto della pelle - **15** Stato sudamericano - **16** Benvoluto - **18** Nome dell'attore O'Toole - **19** Si fa col trapano - **20** La stanza dell'attore - **23** Lo è Hussein di Giordania - **24** Santa, patrona d'Italia - **25** Nome dell'attrice Derek - **26** Nota centrale - **27** Il colle su cui fu fondata Roma - **28** Iniz. dell'attore Albertazzi - **29** Afflitto - **30** Incita il somaro - **32** Pesce di mare, alias cheppia - **34** C'è anche quello di colonnello - **35** Un Filippo santo - **36** Non si chiede alle signore - **38** John dei Beatles, assassinato nel 1980 - **39** Spiazzo fra i campi - **40** Si lanciano per sport.

VERTICALI: 1 Steffi, tennista - **2** Pesce... indugio - **3** Ardire - **4** Decimo di chilo - **5** Isola delle Cicladi - **6** Articolo maschile - **7** Iniziali di... nessuno - **8** Colpa - **9** Uno di noi due - **10** Leggenda - **11** Verdi raganelle - **12** Velivolo - **15** Si consuma di sera - **17** lattura - **18** Albero con aghi - **20** Diminuzione - **21** Uno scopo - **22** Nome dell'allenatore calcistico Marchesi - **24** L'abito - **25** Brigitte, attrice - **26** Smottamento - **27** Sollevati in palestra - **28** Cary, attore - **29** Baltea o Riparia fra i fiumi - **30** Bagna Pisa - **31** Atomi elettrizzati - **33** Essa - **34** Sostanza colloidale - **36** Esercito Italiano - **37** Avellino - **38** In Gallia.

REBUS: (4, 6)

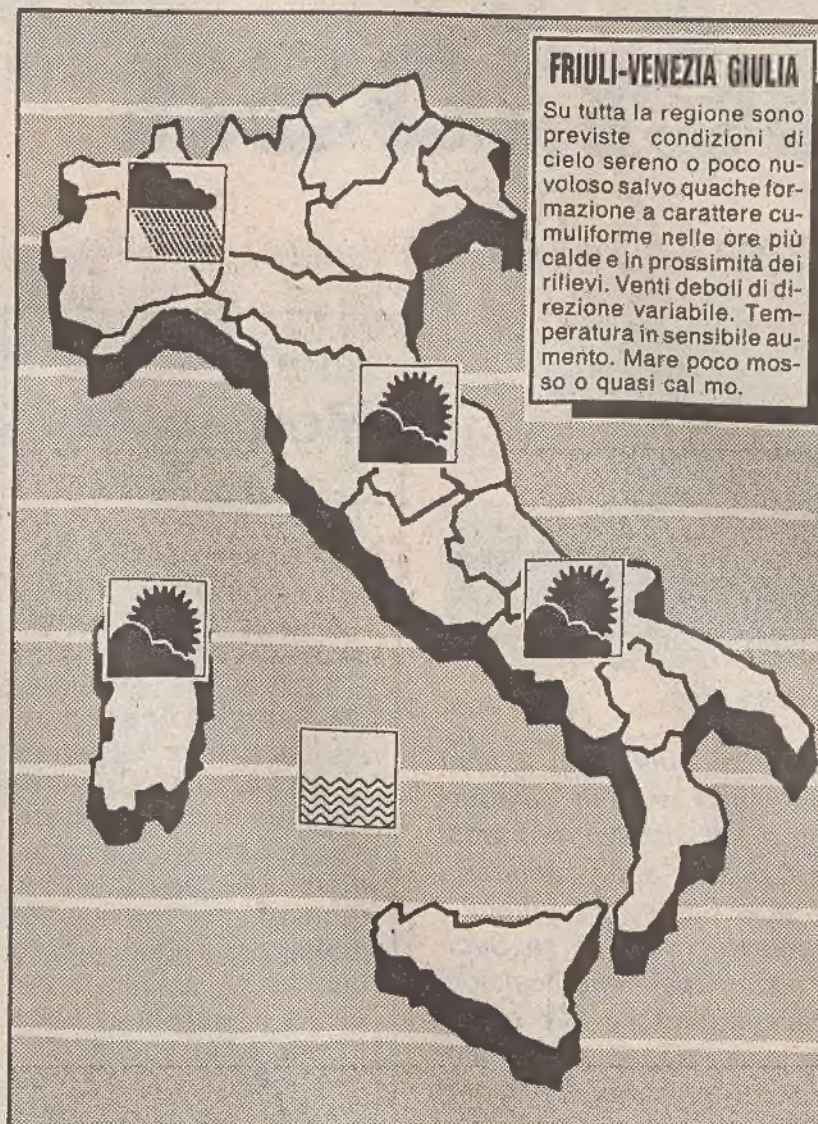
(da «Nuova Enigmistica Tascabile»)

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: Lo spillo
Indovinello: Il calendario

Cruciverba

S	P	U	G	N	A	■	T	E	S	T	I	E	R	A
C	U	R	A	■	T	R	E	N	T	A	■	D	O	N
I	M	O	■	S	T	E	R	N	O	■	T	E	S	T
R	A	■	O	L	I	A	R	E	■	S	E	N	S	I
O	■	A	V	A	L	L	O	■	E	U	R	■	I	C
P	M	■	I	V	A	■	R	O	M	I	N	A	■	A
P	I	A	N	I	■	R	I	M	I	N	I	■	M	G
A	L	T	I	■	C	A	S	A	L	I	■	N	E	L
T	A	R	■	M	O	S	T	R	I	■	C	O	S	I
A	N	O	M	A	L	I	A	■	A	G	O	N	I	A

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

Su tutta la regione sono previste condizioni di cielo sereno o poco nuvoloso salvo quache formazione a carattere cumuliforme nelle ore più calde e in prossimità dei rilievi. Venti deboli di direzione variabile. Temperatura in sensibile aumento. Mare poco mosso o quasi cal mo.

NUVOLOSO · PIOGGIA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE
VENTOSO · SOLEGGIATO · VARIABILE · MARE MOSSO · AGITATO

VENERDÌ 7 LUGLIO 1989 — **S. EDDA**

Il sole sorge alle	**5,23**	**LUNA:**	
e tramonta alle	**20,56**	primo quarto	**l'11**

TRIESTE

Temp. minima	**21,4**	Temp. massima	**28**

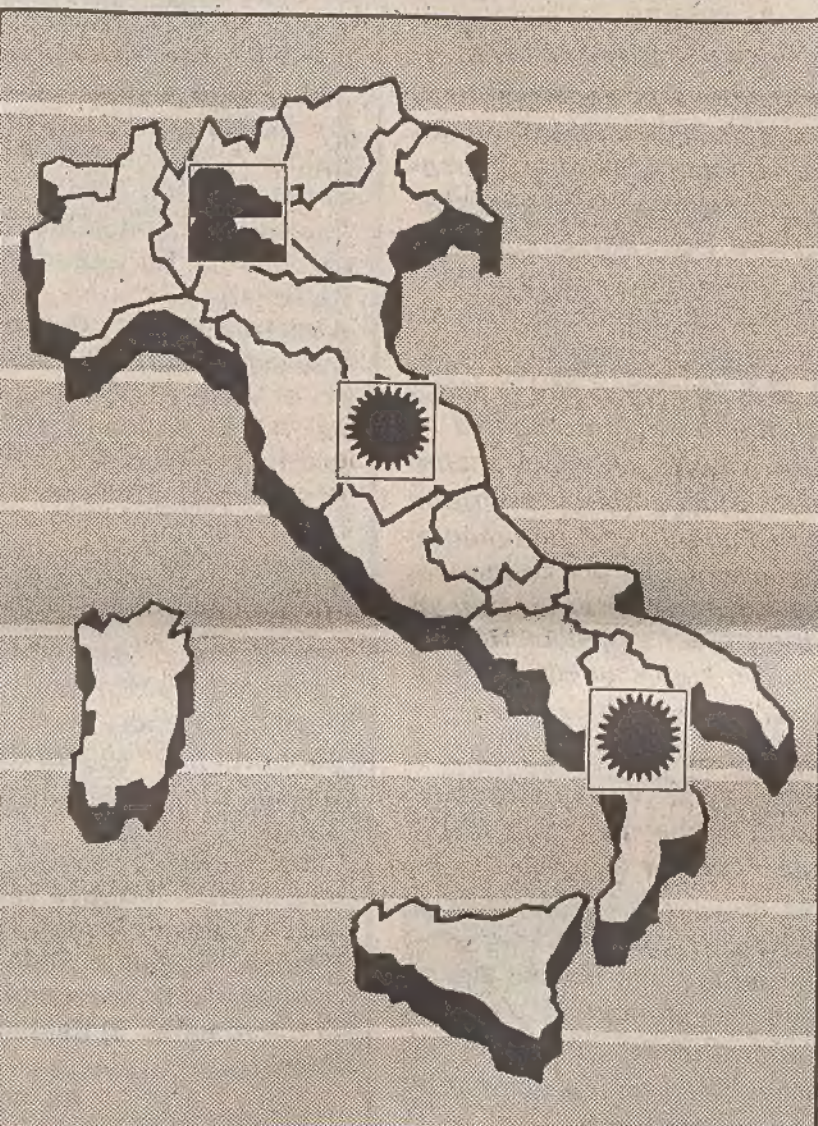
Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	14	31			
Venezia	18	30	Catania	19	32
Torino	16	30	Bologna	18	32
Firenze	18	33	Milano	np	
Falconara	np		Genova	21	26
Pescara	17	29	Pisa	17	32
L'Aquila	17	25	Perugia	18	28
Roma	18	27	Campobasso	15	25
Bari	19	29	Napoli	20	34
Reggio C.	22	28	Palermo	22	27
			Cagliari	22	26

Sulle regioni peninsulari e sulla Sardegna cielo velato con possibilità pioggia sulle zone occidentali e su quelle alpine e prealpine. Sulla Sicilia cielo sereno. Nelle prime ore del mattino e dopo il tramonto foschie nelle valli del centro nord. Temperatura: in lieve ulteriore aumento sulle zone occidentali della penisola e sulla Sardegna, pressoché stazionaria sulle altre regioni. Venti: deboli o moderati settentrionali sulle altre regioni. Mari: mosso lo Jonio ed i canali di Sicilia e di Sardegna. Poco mossi i rimanenti mari.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max	Città	Cielo	Min	Max
Auckland	nuvoloso	10	15	Manila	nuvoloso	24	33
Bahrein	sereno	32	41	La Mecca	sereno	29	42
Bangkok	nuvoloso	25	31	C. del Messico	nuvoloso	13	24
Barbados	nuvoloso	25	31	Miami	nuvoloso	25	29
Beirut	sereno	24	31	Montevideo	pioggia	5	9
Bermuda	sereno	23	29	Montreal	nuvoloso	19	28
Bogotà	nuvoloso	5	17	Nairobi	nuvoloso	12	23
Brisbane	sereno	7	18	Nassau	sereno	20	30
Buenos Aires	sereno	1	10	Nuova Delhi	nuvoloso	26	38
Il Cairo	sereno	22	35	New York	nuvoloso	19	24
Calgary	nuvoloso	7	23	Nicosia	sereno	20	37
Caracas	nuvoloso	20	28	Pechino	sereno	6	15
Chicago	sereno	16	32	Perth	sereno	6	15
Harare	sereno	10	23	Rio de Janeiro	pioggia	19	15
L'Avana	nuvoloso	24	np	San Francisco	sereno	12	27
Hong Kong	sereno	26	33	San Juan	pioggia	24	28
Honolulu	sereno	24	32	Santiago	sereno	1	21
Islamabad	sereno	20	33	San Paolo	pioggia	20	30
Istanbul	sereno	20	31	Seul	sereno	20	31
Giacarta	sereno	24	33	Singapore	pioggia	25	29
Gerusalemme	nuvoloso	17	27	Sydney	sereno	5	15
Johannesburg	sereno	3	19	Tel Aviv	nuvoloso	22	29

DOMANI

WEEKEND

TRENTINO ALTO-ADIGE. Bolzano: sabato possibile pioggia, domenica poco nuvoloso; minime 18, massime 34-35.
FRIULI VENEZIA GIULIA. Trieste: sabato e domenica sereno, minime 25-24, massime 33.
VENETO. Venezia: sabato e domenica sereno, minime 21, massime 32. Verona: sabato e domenica sereno, minime 21, massime 34.
PIEMONTE. Torino: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 18, massime 31.
LOMBARDIA. Milano: sabato poco nuvoloso, domenica sereno; minime 19-18, massime 31-32.
LIGURIA. Genova: sabato e domenica sereno, minime 24, massime 29.
EMILIA ROMAGNA. Bologna: sabato poco nuvoloso, domenica sereno; minime 22-21, massime 36-35. Piacenza: sabato e domenica sereno, minime 18-17, massime 33-32. Cervia: sabato e domenica sereno, minime 19-20, massime 34-33. Rimini: sabato e domenica sereno, minime 20, massime 32-29.
TOSCANA. Firenze: sabato e domenica sereno, minime 20, massime 35. Arezzo: sabato e domenica sereno, minime 17, massime 35. Pisa: sabato e domenica sereno, minime 19, massime 32. Grosseto: sabato e domenica sereno, minime 33.
MARCHE. Ancona: sabato e domenica sereno, minime 20-21, massime 33-31.
UMBRIA. Perugia: sabato e domenica sereno, minime 18-19, massime 37-36.
LAZIO. Roma Ciampino: sabato e domenica sereno, minime 19-20, massime 35. Roma Fiumicino: sabato e domenica sereno, minime 20-21, massime 31-30.
ABRUZZO. Pescara: sabato e domenica sereno, minime 19-20, massime 32.
MOLISE. Campobasso: sabato e domenica sereno, minime 20-22, massime 32-33.
CAMPANIA. Napoli: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 20, massime 32.
BASILICATA. Potenza: sabato e domenica poco nuvoloso, minime 18-19, massime 31.
PUGLIA. Bari: sabato e domenica sereno, minime 21-22, massime 31.
CALABRIA. Reggio: sabato e domenica sereno, minime 18, massime 33.
SICILIA. Palermo: sabato e domenica sereno, minime 23, massime 32.
SARDEGNA. Cagliari: sabato e domenica sereno, minime 23, massime 32. Alghero: sabato e domenica sereno, minime 21-20, massime 35-33.

IN EUROPA

PREVISIONI: le nostre regioni sono interessate dal passaggio di una debole perturbazione di origine africana che darà luogo a rannuvolamenti con probabilità di rovesci temporaleschi.

TEMPERATURE

Città	Min	Max	Città	Min	Max	Città	Min	Max
Berlino	13	30	Copenaghen	13	27	Atene	21	32
Lisbona	16	25	Oslo	14	30	Ginevra	15	25
Madrid	20	30	Stoccolma	20	25	Belgrado	18	32
Dublino	8	22	Bonn	n.p.		Vienna	19	30
Londra	17	28	Varsavia	14	28	Bucarest	n.p.	
Parigi	19	30	Amsterdam	16	30	Budapest	18	31
Bruxelles	14	31	Mosca	n.p.		Helsinki	13	28